

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Collegi riuniti principe di Napoli (4127, già orale)	9247	BORGHI: Parere del Governo su alcune raccomandazioni in materia di politica spaziale (20635)	9255
ABBRUZZESE: Ospedale civile di Portici (Napoli) (18509)	9248	BRANDI: Contributi della Cassa per il mezzogiorno all'edilizia scolastica meridionale (19318)	9256
ABBRUZZESE: Ricovero della minorata Anna Merolla (19395)	9249	BRANDI: Riconoscimento di zona depressa ai comuni di San Gregorio Magno, Ricigliano, Romanato al Monte (Salerno) (19691)	9257
ABBRUZZESE: Contributo all'artigiano Gaetano Di Benedetto da Capri (Napoli) (20389)	9249	BREGANZE: Criteri seguiti per le liquidazioni di danni di guerra (19293)	9257
ABELLI: Assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare a Wild Maria Irma (19982)	9249	BRUSASCA: Soppressione di alcune linee ferroviarie in Piemonte (20567)	9259
ABENANTE: Trasferimento alla questura di Sondrio dell'agente di pubblica sicurezza Stefano Lombardi (19816)	9250	BRUSASCA: Esportazione di vino negli Stati Uniti (20593)	9260
ABENANTE: Finanziamenti ISVEIMER in Campania (19821)	9250	BUFFONE: Commesse di lavoro alle officine OMECA (20576)	9262
ALESI: Valorizzazione tabacchicoltura italiana nell'ambito del MEC (20077)	9250	BUSETTO: Soppressione linea ferroviaria Legnago (Verona)-Monselice (Padova) (20677)	9262
ALINI: Chiusura della <i>The auto scale slicing machine Co</i> di Roma (20392)	9251	CANESTRARI: Commesse di lavoro alle industrie ferroviarie (20558)	9263
ALMIRANTE: Situazione dipendenti dalla SAI assunti dalla società autoservizi Cerebella di Vasto (Chieti) (17409)	9251	CAPUA: Provvedimenti per la rinascita della Calabria (16355)	9263
ALPINO: Attività di nomadi nelle province di Torino e Cuneo (19442)	9252	CARADONNA: Organi direttivi dell'Istituto poligrafico dello Stato (19335)	9264
AMENDOLA PIETRO: Esondazioni del torrente Buco in Lisca di Teggiano (Salerno) (19805)	9252	CASSANDRO: Carri ferroviari interfrigo per gli operatori ortofrutticoli del barese (20457)	9264
AMENDOLA PIETRO: Automatizzazione servizio telefonico in Acquavella di Casal Velino (Salerno) (20471)	9253	CASSIANI: Legge speciale per la Calabria (17586)	9264
AMENDOLA PIETRO: Ufficio postale in San Mango Cilento (Salerno) (20472)	9253	CASTELLUCCI: Concessione speciale C ai figli maggiorenni universitari di dipendenti statali (20415)	9265
BASILE GIUSEPPE: Inclusione di Milazzo (Messina) tra le zone di sviluppo turistico (20586)	9253	CATELLA: Pensione di invalidità a lavoratori agricoli dipendenti (16800)	9265
BASILE GUIDO: Inclusione di Milazzo (Messina) tra le zone di sviluppo turistico (20580)	9254	CERAVOLO: Elezioni amministrative in alcuni comuni del Polesine (20180)	9266
BASLINI: Versamenti di tasse erariali (18821)	9254	COTONE: Fermata a Porto Palo sulla linea ferroviaria Castelvetro-Agrigento (20692)	9266
BORGHI: Convenzione della Banca internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti tra Stati e cittadini stranieri (20617)	9255	CRUCIANI: Pensione ad Andreoni Ernesto (19774)	9267
		DE CAPUA: Erogazione energia elettrica in Altamura (Bari) (19704)	9267
		DE CAPUA: Istruzione pratiche presso l'ispettorato dell'alimentazione di Bari (19705)	9267

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Disservizio nell'erogazione di energia elettrica in Sannicandro Garganico (Foggia) (19851)	9268	MORELLI: Pensione di guerra a Surian Eurosia (19742)	9283
DE CAPUA: Rimozione di quattro antenne televisive da un edificio di Palese-Macchie (Bari) (19956)	9269	NICOLETTO: Pensione di invalidità a lavoratori agricoli dipendenti (17061)	9284
DE CAPUA: Energia elettrica in Carpino (Foggia) (20153)	9269	NICOLETTO: Provvidenze per danni da alluvione in Prestine e Monticelli Brusati (Brescia) (19891)	9284
DE CAPUA: Carri frigoriferi interfrigo per gli operatori ortofrutticoli del barese (20544)	9269	PALAZZOLO: Snellimento procedure ricorsi per pensioni di guerra (18749)	9284
DE LORENZO: Potenziamento istituto del medico condotto (19294)	9270	PEDINI: Cavalcavia sulla Milano-Venezia in Calcinato (Brescia) (5013, <i>già orale</i>)	9284
DE LORENZO: Partecipazione di un docente in chimica biologica al Consiglio superiore di sanità (19755)	9271	PEDINI: Miglioramento servizio merci alla stazione ferroviaria di Brescia (5015, <i>già orale</i>)	9285
DE MARZI: Pensione di guerra a Testa Antonio (18693)	9271	PELLEGRINO: Servizio di assistenza all'aeroporto Birgi di Trapani (20354)	9286
DE PASCALIS: Intensificazione servizio automobilistico sulla Milano-Pavia-Varzi (Pavia) (20380)	9272	PEZZINO: Soppressione linea ferroviaria Motta Sant'Anastasia-Regalbuto (Catania-Enna) (18583)	9286
DIAZ LAURA: Pensione di guerra a Filippi Aldemara (20099)	9272	PEZZINO: Dichiarazione resa alla TV sugli emigrati italiani nel Baden-Wurttemberg (19241)	9287
DI LORENZO: Assegnazione di carri ferroviari per la campagna agrumaria a Lentini (Siracusa) (5210, <i>già orale</i>)	9272	PEZZINO: Casi di epatite virale presso la casa madre dell'ONMI di Acireale (Catania) (19407)	9288
FERRARI RICCARDO: Vendita di un fabbricato comunale alla parrocchia di Cologna Veneta (Verona) (19724)	9273	POERIO: Comportamento del medico provinciale di Catanzaro (20345)	9289
FERRARIS: Norme sulla restituzione all'esportazione del riso italiano (19723)	9274	PUCCI EMILIO: Tredicesima mensilità agli ex dipendenti dell'INA in quiescenza (15120)	9289
FIUMANÒ: Trasporto automezzi sulle navitraghetto nello stretto di Messina (5263, <i>già orale</i>)	9274	PUCCI EMILIO: Potenziamento centro sommozzatori di Firenze (19629)	9290
FODERARO: Tessera di libera circolazione ferroviaria a dirigenti degli uffici lavori postelegrafonici (20582)	9276	QUINTIERI: Reddito imponibile in Italia per i Beatles, Richard Burton, Andrew Nurejev e Margot Fontain (17837)	9290
FRANCHI: Zona franca di Gorizia (16201)	9276	RAFFAELLI: Lotteria di Capodanno 1967 (19693)	9293
FRANCHI: Pensione di guerra a De Cecco Celso, Dal Borgo Antonio, Tonin Remo, Galassi Elisabetta, Cesarotti Maria (19532, 20178)	9277	RAFFAELLI: Amministrazione straordinaria nel comune di Pisa (19830)	9293
FRANCHI: Distribuzione di buoni benzina a Gorizia (20426)	9279	RAUCCI: Campo d'aviazione in agro di Maddaloni (Caserta) (19778)	9293
GAGLIARDI: Crisi dell'ONMI (16058)	9279	RICCIO: Crisi della società Sardepsa di Olbia (Sassari) (19500)	9294
GELMINI: Imposta mobiliare agli artigiani riuniti in società (20223)	9280	SCALIA: Distribuzione corrispondenza a Frigintini di Modica (Ragusa) (20540)	9295
GUERRINI GIORGIO: Alloggio di proprietà delle ferrovie in Verona Portanuova (20173)	9280	SEMERARO: Opere di miglioramento fondiario finanziate dal « piano verde » n. 2 (18815)	9295
MALFATTI FRANCESCO: Provvidenze per danni da nubifragio in Viareggio (Lucca) (18671)	9281	SERVADEI: Viveri dell'AAI per le refezioni scolastiche (18408)	9296
MANNIRONI: Organico dell'ufficio del registro di Macomer (Nuoro) (20489)	9281	SERVADEI: Ripartizione fondi per le zone depresse dell'Emilia-Romagna (19953)	9296
MARTUSCELLI: Collegamento telefonico stazione carabinieri di Sicignano degli Alburni (Salerno) (20263)	9282	SERVADEI: Nuovi locali per la caserma dei vigili del fuoco di Cesena (Forlì) (20516)	9297
MATARRESE: Integrazione prezzo olio d'oliva in provincia di Bari (20255)	9282	SINESIO: Sistemazione idonei nel concorso a vice contabile presso le imposte dirette (20105)	9297
MILIA: Anticipo partenza treno delle ore 20,35 Sassari-Olbia (20382)	9283	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Rodolfo Ancora, Leomanni Raffaele, Francioso Giuseppe (19643, 20090, 20342)	9297
		TOZZI CONDIVI: Incentivi a favore della pesca atlantica (19458)	9298

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

	PAG.
TOZZI CONDIVI: Azione del Governo italiano per il disarmo internazionale (20098)	9299
TOZZI CONDIVI: Facilitazioni tariffarie sui trasporti ferroviari e marittimi (20608)	9299
USVARDI: Validità abbonamenti festivi per tutti i treni della Milano-Mantova (20403)	9300
VALIANTE: Magazzini generi di monopolio di Salerno e Perugia (20531)	9300
ZANIBELLI: Pensione di invalidità a lavoratori agricoli dipendenti (5112, già orale)	9301
ZUGNO: Licenziamento di « sostituti portafortuna » (20520)	9301

ABBRUZZESE, ABENANTE E CAPRA-RA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali elementi di giustificazione intendano fornire per non avere disposto una severa ed approfondita inchiesta sulla dubbia funzionalità amministrativa, organizzativa, economica e morale dei « Collegi riuniti Principe di Napoli ».

In particolare, si desidera conoscere come mai questo ente assistenziale della Campania, che pure ha una ricettività di ben 1.500 posti letto, ne ospita invece solo un migliaio, contrasto questo addirittura paradossale se si tien conto che questa regione è, per secolare miseria e per l'assenza di una organica assistenza sociale statale, l'ambiente tradizionale di vita di un numero enorme di orfani bisognosi tutti di ricovero e di assistenza, necessità alle quali comuni, prefetture, province e questure si dimostrano in ogni momento incapaci di venire incontro per mancanza di disponibilità, per oneri di bilancio e per burocratiche procedure.

Se siano a conoscenza del fatto che gli organi di stampa di ogni parte politica hanno già da tempo denunciato alle competenti autorità la scandalosa situazione determinatasi nell'amministrazione di questo ente, dove impera con poteri assoluti un commissario straordinario, unico amministratore di un patrimonio immobiliare valutato in circa 30 miliardi e che comprende il noto Albergo dei poveri, l'ospedale sanatoriale Santa Maria della Vita alla sanità, due convitti femminili (collegio San Vincenzo e Carminiello), il collegio Vittorio Emanuele (con istituti ad Arco Felice, a Marechiaro ed a Napoli); due sezioni preventoriali t.b.c., ecc.

Come spiegare che, nonostante le veramente notevoli proprietà immobiliari, il disavanzo del bilancio negli ultimi cinque anni è andato rovinosamente aumentando, grazie ad un eccesso di clientelismo di parte, per

cui si favoriscono canoni semigratuiti e canoni eccessivi (e quindi non riscuotibili) i quali non procurano all'ente una rendita adeguata alle effettive locazioni effettuate.

Non farà quindi alcuna meraviglia notare che il bilancio dell'ente nell'anno 1965 presenta un *deficit* di oltre due miliardi di lire! Ma, meraviglierà certamente osservare che l'aumentare del *deficit* da appena 47 milioni nel 1961 agli attuali 2 miliardi e mezzo, non è accompagnato da un miglioramento assistenziale dei ricoverati sia sotto il profilo sanitario sia sotto quello del vitto e dell'alloggio.

Basta considerare che bambini e vecchi hanno in comune non solo il gabinetto ma addirittura l'infermeria, il che porta i fanciulli ad assistere alla lenta, dolorosa agonia dei vegliardi. Tutti i dormitori sono assolutamente privi di riscaldamento e il corredo personale, inesistente per quasi tutto l'anno, viene tirato fuori solo nelle grandi occasioni quali quelle di ispezioni o di visite illustri.

Questo è il quadro che agli occhi angosciati di parenti e di visitatori si presenta, accompagnato in sovrappiù dal senso vivo e profondo di una disorganizzazione completa che va dal trattamento sanitario al vitto. A questo proposito si fa notare che l'approvvigionamento e la fornitura dei cibi vengono effettuati in privato senza alcuna gara di appalto e, a quanto pare, senza alcuna fatturazione.

La disorganizzazione, che regna sovrana, si è comunque accentuata negli ultimi anni, soprattutto perché i rapporti giuridici del personale sono stati più volte modificati con variazioni di organici da far sorgere il dubbio che siano state attuate nel solo scopo di creare nuovi posti direttivi occupati poi da personale scelto non con la selezione di pubblici concorsi, ma con chiamata diretta a giudizio insindacabile dell'amministrazione, cioè del commissario straordinario.

Di fronte a questa grave ed insostenibile situazione, gli interroganti sollecitano l'apertura di un'inchiesta che porti alla luce quelle che possono essere le manchevolezze nell'organizzazione dell'ente, auspicando la pronta creazione di un consiglio di amministrazione, unica via per assicurare il ritorno alla normalità.

I ricoverati hanno il diritto di chiedere un pronto intervento; coloro che hanno contribuito alla formazione del patrimonio dell'ente col loro lavoro e il loro sacrificio se lo aspettano; lo Stato ha il dovere di non deludere queste giuste aspettative.

(4127, già orale).

RISPOSTA. — La prefettura di Napoli ha, in varie occasioni, promosso accertamenti in merito a specifiche questioni delle quali è venuta a conoscenza nello svolgimento della propria attività di controllo nei confronti dell'opera pia « Collegi riuniti di Napoli ».

In particolare, circa la situazione finanziaria dell'ente, è emerso che i disavanzi annui di gestione sono principalmente originati dalla scarsa remuneratività delle rette di ricovero e dalla circostanza che, su una ricettività di 1.618 posti disponibili presso l'ente, ne vengono occupati poco più di 1.200 da parte degli enti ricoveranti.

In ordine alla fornitura di generi alimentari, da vari anni i Collegi riuniti incontrano notevoli difficoltà ad effettuare i relativi appalti, soprattutto a causa della scarsa partecipazione alle pubbliche gare delle ditte fornitrici; per tale motivo, l'amministrazione ha dovuto ricorrere al sistema degli acquisti in economia.

Dagli accertamenti effettuati in proposito, essendo emerse manchevolezze ed irregolarità a carico di un dipendente dell'istituzione, la prefettura ha informato l'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza.

Quanto al trattamento giuridico ed economico del personale dell'istituto, si fa presente che, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi, il commissario straordinario ha adottato, nel 1963, un nuovo regolamento organico nel quale ha trovato adeguata disciplina la materia. In base all'articolo 131 dello stesso testo normativo, che regola le assunzioni di personale per chiamata diretta, è da escludere che l'amministrazione abbia potuto procedere arbitrariamente alle assunzioni stesse.

Circa l'asserita inadeguatezza delle entrate patrimoniali dell'ente, occorre far riferimento, innanzi tutto, al regime di fitto bloccato cui da molti anni sono sottoposti numerosi contratti ed inoltre alla composizione stessa del patrimonio, in gran parte non più rispondente ai bisogni e alle finalità dell'ente, come nel caso di un latifondo, completamente improduttivo, esistente in Melfi.

Uno dei fabbricati esistenti in Napoli è ceduto in uso agli Ospedali riuniti che, fin dall'epoca dell'ultima guerra, vi hanno impiantato un ospedale, senza mai corrispondere canoni di fitto.

La questione in proposito sorta tra le due istituzioni è di difficile soluzione in quanto un eventuale trasferimento dell'ospedale in altro edificio, contrasterebbe con la necessità di mantenere un ospedale e i relativi servizi

di pronto soccorso nella zona occidentale della città, in cui è appunto ubicato il nosocomio.

Per quanto concerne l'entità dei disavanzi di amministrazione dei Collegi riuniti è da precisare che i bilanci dell'esercizio 1965 sono stati pareggiati con la iscrizione di un mutuo di due miliardi a ripiano sia dei disavanzi a tutto il 31 dicembre 1964 sia del disavanzo 1965, comprendente anche le spese di lire 110 milioni per l'accensione di un mutuo e di lire 160 milioni circa per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'ospedale Santa Maria della Vita.

Quanto all'infermeria dell'Albergo dei poveri, è noto, purtroppo, che tutto l'edificio di piazza Carlo III, in gran parte in pessime condizioni, non risponde più alle finalità assistenziali dell'ente.

L'infermeria centrale, ubicata in apposita palazzina, comprende oltre all'isolamento e all'ambulatorio, una corsia divisa da un muro con porta di passaggio, le cui parti, necessariamente comunicanti, sono destinate una agli adulti e l'altra ai ragazzi.

Comunque, nell'attigua ex casa di rieducazione, dove sono stati da tempo trasferiti i ragazzi del convitto, è disponibile una infermeria di riserva che può essere utilizzata, in caso di necessità, sì da evitare la promiscuità coi degenti anziani.

Per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente, si è tuttora in attesa della designazione, in seno al ricostituendo consiglio di amministrazione, del rappresentante del comune di Napoli, che a tanto non ha ancora provveduto malgrado le reiterate, vive premure rivolte in proposito dalla prefettura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere con urgenza come intendano intervenire per assicurare il pieno funzionamento dell'ospedale civile di Portici (Napoli) da tempo completato e attrezzato per tutti i servizi e reparti, ma stranamente, in attività per il solo pronto soccorso, malgrado l'estrema esigenza di una maggiore disponibilità di posti-letto nella provincia di Napoli. (18509)

RISPOSTA. — Nel comune di Portici funziona da molti anni un posto di pronto soccorso, disciplinato da apposito regolamento adottato con deliberazione della giunta comunale del 6 agosto 1955, n. 928, al quale sono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

addetti otto medici, cinque infermieri e due custodi.

In seguito alla costruzione di un nuovo edificio, l'amministrazione comunale deliberò la trasformazione del predetto pronto soccorso in infermeria comunale, con il compito anche di svolgere assistenza ospedaliera per malattie acute e per convalescenti, nonché servizi assistenziali sussidiari a mezzi di distinti ambulatori specialistici di ostetricia e ginecologia, pediatria ed ortopedia.

Attualmente l'erigenda infermeria è sfornita di alcune opere necessarie al proprio funzionamento ed in particolare non si è potuto ancora provvedere alla installazione di montalettighe e montacarichi per inconvenienti tecnici ai quali si sta ovviando.

Inoltre è in corso di approvazione, da parte del consiglio comunale di Portici, il regolamento per disciplinare il funzionamento della predetta infermeria.

Comunque, questa amministrazione, che segue con particolare attenzione la situazione prospettata dall'interrogante, ha più volte sollecitato il comune di detta città di voler provvedere con la massima sollecitudine all'ultimazione dei lavori in questione ed a predisporre il relativo statuto della infermeria di che trattasi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per impedire il ripetersi di dolorosissimi casi, come quello della piccola Merolla Anna, di cui il Ministero stesso dispose con provvedimento n. 510/6D11951 il ricovero presso l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, sezione di Napoli, e che dall'8 gennaio (data della disposizione ministeriale) attende ancora di essere chiamata dall'istituto stesso per l'attuazione del ricovero. (19395)

RISPOSTA. — A seguito di una visita di accertamento cui la piccola Merolla Anna fu sottoposta presso il centro di rieducazione motoria dell'Associazione italiana assistenza spastici di Napoli, la medesima fu riscontrata affetta da grave cerebropatia con scarse probabilità di recupero.

Ciò nonostante, questa amministrazione ritenne opportuno sottoporre la predetta Merolla a nuova visita presso il centro residenziale di rieducazione motoria di Civitavecchia.

Anche a seguito di detta visita l'inferma è stata riconosciuta affetta da tetra-plegia spa-

stico-atassica in soggetto con oligofrenia grave e giudicata non recuperabile, e, quindi, non assistibile a norma della legge 10 aprile 1954, n. 218.

Attualmente è stata interessata l'amministrazione provinciale di Napoli affinché venga disposto il ricovero dell'inferma in questione presso un istituto per minorati psichici gravi.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del contributo all'artigiano Gaetano Di Benedetto con laboratorio a Capri (Napoli) alla via Teulada.

La organizzazione artigiani di Napoli inoltrò tutta la documentazione conforme alla legge, relativa all'acquisto di macchinari effettuato dal Di Benedetto e l'interrogante chiede di sapere quale interessamento il ministro intenda promuovere per la rapida erogazione del contributo. (20289)

RISPOSTA. — Agli atti della Cassa per il mezzogiorno risulta una sola domanda di contributo intestata all'artigiano Di Benedetto Gaetano da Capri.

Tale pratica è stata definita in data 27 gennaio 1964 mediante l'emissione — tramite il Banco di Napoli — del mandato di pagamento n. 18902 di lire 279.120, debitamente riscosso dall'interessato il 7 febbraio dello stesso anno.

Non risulta a tutt'oggi pervenuta alla Cassa alcuna successiva richiesta da parte della commissione provinciale per l'artigianato di Napoli, alla quale compete la preliminare istruttoria di siffatte richieste.

Il Ministro: PASTORE.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stato applicato nei confronti di Wild Maria Irma vedova Bresciano, beneficiaria del soprassoldo per medaglia d'oro alla memoria del marito tenente colonnello Carlo Bresciano, come da decreto del 28 ottobre 1939, n. 10761, l'aumento del soprassoldo da lire 62.000 a lire 500.000 come previsto dalla legge del 31 marzo 1966, n. 172.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro intenda provvedere con urgenza a sanare l'evidente errore. (19982)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro di Torino, presso la quale è in carico la partita n. 2122690 relativa alla signora Wild

Maria Irma, è stata autorizzata, con foglio del 31 gennaio 1967, n. 132, a corrispondere alla predetta avente diritto, con la massima urgenza possibile, l'assegno straordinario previsto dalla legge 31 marzo 1966, n. 172.

Tale beneficio, stabilito nella misura di lire 500 mila annue a decorrere dal 1° luglio 1965, sostituisce il precedente assegno di lire 60 mila annue di cui la signora Wild era beneficiaria quale vedova del tenente colonnello Carlo Bresciano, decorato di medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ABENANTE E ABBRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere in base a quali considerazioni l'agente di pubblica sicurezza Stefano Lombardi è stato trasferito a Sondrio unicamente per aver chiesto documenti di riconoscimento al generale Mosca, che in abiti borghesi intendeva, in macchina, entrare nel porto di Napoli.

Gli interroganti sottolineano la necessità di revocare il provvedimento adottato verso il suddetto agente ed anche nei confronti di alcuni ufficiali, unicamente perché bisogna determinare norme speciali per i numerosi generali che vanno in giro in borghese nel nostro paese. (19816)

RISPOSTA. — Il 26 dicembre 1966, il maggiore generale per la V circoscrizione territoriale delle guardie di pubblica sicurezza di Napoli veniva convocato dal comandante la regione militare territoriale, il quale lo informava che mentre transitava in borghese a bordo della sua automobile per uno dei varchi di porto, non era stato salutato dalla guardia di pubblica sicurezza di servizio Stefano Lombardi che, nonostante avesse appreso, da una tessera di libera circolazione esibitagli, la sua identità, aveva mantenuto un riprovevole comportamento, persistendo, anche dopo un richiamo all'osservanza dei suoi doveri, in un atteggiamento indisciplinato e polemizzando in modo palesemente irrispettoso.

La gravità dell'episodio induceva il comandante stesso ad avvalersi della facoltà di infliggere direttamente una sanzione disciplinare.

Con provvedimento in data 29 dicembre, il Lombardi veniva trasferito alla questura di Sondrio, in conformità a criteri di carattere generale, in relazione anche alla circostanza che dal 1946, epoca del suo arruolamento nel corpo, il predetto militare di pubblica sicurezza aveva prestato ininterrottamente servizio a Napoli.

Si soggiunge, infine, che la facoltà di indossare l'abito civile da parte degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa è da tempo disciplinata con apposite norme ispirate esclusivamente agli interessi del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

ABENANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali finanziamenti sono stati concessi nel corso del 1966 dall'ISVEIMER ad aziende ed iniziative industriali in Campania.

In particolare si chiede di conoscere l'entità dei finanziamenti per settori, tra aziende pubbliche e private e tra nuove iniziative industriali e ampliamento e razionalizzazione di aziende preesistenti. (19821)

RISPOSTA. — Già in risposta all'analoga interrogazione (allegato al resoconto della seduta dell'11 novembre 1966) n. 18073, si ebbe a precisare che le notizie richieste potranno essere fornite direttamente dall'ISVEIMER, o dall'organo di vigilanza sulle aziende di credito, nei limiti in cui tali notizie non risultino tutelate dal segreto bancario, ai sensi del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

ALESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se e quali misure intendano adottare per dare una maggiore valorizzazione nell'ambito della CEE alla tabacchicoltura nazionale e in particolare a quella altamente specializzata delle regioni venete. (20077)

RISPOSTA. — Premesso che in sede CEE è tuttora in elaborazione il progetto di regolamento che dovrà attuare una politica agricola comune nel settore dei tabacchi, si fa presente che nei lavori finora svolti al riguardo l'amministrazione italiana ha orientato il suo atteggiamento ad una prospettiva di maggiore valorizzazione e collocamento della produzione italiana, tenendo in tal modo presenti proprio gli obiettivi indicati dall'interrogante.

Giova anzi sottolineare che, nel corso dei detti lavori, non si è mancato di intervenire con attento ed efficace interessamento ogni qual volta si è delineata l'impostazione di principi o criteri di attuazione della futura

politica comune del tabacco che potevano pregiudicare o solo trascurare lo sviluppo della tabacchicoltura italiana.

Ciò precisato in via generale, si osserva, comunque, che non sembra che in atto si possa proficuamente esaminare il complesso delle misure pratiche da adottare per la maggiore valorizzazione della nostra tabacchicoltura, e di quella veneta in particolare, prima che sia definito e reso noto il progetto anzidetto di regolamento comunitario.

Si aggiunge, tuttavia, che l'amministrazione dei Monopoli di Stato, per quanto di competenza, non mancherà di sottoporre prossimamente il problema all'esame della commissione consultiva di cui all'articolo 5 della legge 21 aprile 1961, n. 342, al fine di stabilire un orientamento di massima sul problema stesso.

Si assicura che in tale occasione non si mancherà di tenere presente quanto cortesemente suggerito dall'interrogante.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ALINI, NALDINI E RAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave decisione presa dalla società *The auto scale slicing machine Co.*, società per azioni, la cui direzione ha disposto la chiusura dello stabilimento romano ed il conseguente licenziamento delle maestranze ivi occupate.

Poiché la fabbrica in questione ha sempre mantenuto un alto e costante ritmo di produttività, dato il notevole volume di commesse — anche estere — ad essa affidate, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare affinché i dipendenti della *The auto scale slicing machine Co.*, i quali in difesa del posto di lavoro sono stati costretti ad occupare la fabbrica, non debbano venirsene improvvisamente a trovare in una situazione di grave disagio economico e sociale. (20392)

RISPOSTA. — La situazione che interessa la società *The auto scale slicing machine Co.* sembra determinata essenzialmente da motivi di ordine finanziario, in quanto lo stabilimento di Roma appare efficiente sia dal punto di vista produttivo e delle commesse sia dal punto di vista della manodopera occupata, altamente qualificata.

Al fine di evitare la definitiva chiusura dello stabilimento di Roma, questo Ministero ha promosso contatti tra istituti di credito e la direzione della società, essendosi quest'ul-

tima dichiarata disposta a rivedere il programma di riassetto già predisposto che prevede il trasferimento delle attività di Roma a Chiavenna (Sondrio) nell'ipotesi di concessione di un adeguato finanziamento.

Gli interventi finora effettuati non hanno dato risultati concreti.

Questo Ministero, per quanto nelle sue possibilità, continuerà nei suoi tentativi, pronto ad assecondare, in ogni consentita maniera, l'operazione finanziaria di che trattasi non appena si saranno concretati i presupposti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti della società autoservizi fratelli Cerella di Vasto (Chieti), concessionaria di una vasta rete di autolinee nelle regioni del Molise, della Campania e del Lazio, in conseguenza della mancata osservanza da parte di essa concessionaria dell'obbligo impostole con decreto di concessione del 20 novembre 1965, n. 27506 e del 6 dicembre 1965, n. 797 di riconoscere al personale già dipendente dalla precedente concessionaria SAI (Società autotrasporti interregionali) ed assommante ad oltre 120 unità lavorative, tutti i diritti acquisiti dal medesimo in virtù dell'antecedente rapporto di lavoro, ed in particolare dell'arbitraria assunzione *ex novo* del personale stesso a far tempo dal 1° gennaio 1966 senza tener conto delle singole anzianità pre-maturate, nonché della mancata corresponsione del trattamento previsto dalle norme in vigore per i trasferimenti di sede a quei dipendenti riassunti in sedi aziendali diverse da quelle in cui avevano anteriormente prestato la loro opera; il tutto con evidente e grave lesione di tutti quei diritti che i singoli prestatori d'opera avevano già acquisito in virtù del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al cui rispetto la società Cerella era per contro obbligata, e malgrado i numerosi esposti, ricorsi ed istanze rivolti alle associazioni sindacali interessate, agli organi centrali quanto a quelli periferici dell'amministrazione dei trasporti. (17409)

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti svolti in ordine alla situazione del personale già dipendente dalla fallita società SAI ed assunto poi dalla società Cerella di Vasto, in conseguenza dell'attribuzione *ex novo* a tale

ultima impresa delle autolinee in passato esercitate dalla SAI, è emerso anzitutto che soltanto sedici lavoratori — su un complesso di 111 unità — sono stati trasferiti ad altra sede.

Tali trasferimenti sono tutti avvenuti per comprovate esigenze di servizio e, in ogni caso, ai singoli agenti sono state corrisposte le indennità previste dai contratti collettivi.

Quanto al riconoscimento dei diritti acquisiti, ed in particolare degli scatti di anzianità già maturati dal personale, la questione va rivolta alla luce delle prescrizioni impartite con il provvedimento di concessione delle linee ex SAI alla ditta Cerella. Tale provvedimento è stato impugnato da una azienda controinteressata con ricorso al Consiglio di Stato; poiché uno dei motivi del ricorso è fondato proprio sulle condizioni offerte in ordine al trattamento del personale, è opportuno attendere la decisione del predetto consesso, prima di adottare definitive determinazioni al riguardo.

Il Ministro: SCALFARO.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con richiamo ad altra precedente interrogazione seguita da risposta generica e alquanto minimizzatrice, se sia a conoscenza della denuncia fatta, in una riunione dei sindaci di Carmagnola, Castagnole Piemonte, Santena, Caramagna, Sommariva, Racconigi, Villastellone, Polonghera, Vinovo, Carignano, La Loggia, Pancalieri, Virle e Villafranca Piemonte (Torino e Cuneo), dell'insostenibile situazione creatasi nella zona, specie nelle campagne, per la presenza e le illecite attività delle carovane di girovaghi.

Ogni comune — afferma la mozione votata — ha visto sorgere sia su proprietà privata e sia ancor più su quella demaniale, tante piccole comunità che, in dispregio ad ogni forma di pacifica convivenza, traggono sostentamento e anche utile derubando o minacciando pacifiche e laboriose popolazioni, passando dalle razzie di polli e conigli a furti di bestiame, moltiplicando i furti di auto, saccheggi di negozi e di cascine, talora compiendo violenze o minacciando devastazioni, incendi di fienili e simili. Purtroppo sino ad oggi le autorità comunali e gli stessi comandi locali dei carabinieri hanno dovuto raccogliere vieppiù numerose denunce e proteste, senza poter garantire prevenzione e tutela, cosicché c'è il rischio che i privati decidano di tutelarsi con illogiche ma comprensibili reazioni. Risulta pertanto indispensabile un raf-

forzamento dell'organizzazione di difesa dell'ordine pubblico e l'emanazione di severe disposizioni agli organi competenti. (19442)

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato dai sindaci di vari comuni delle province di Torino e Cuneo è seguito con la più viva attenzione: tuttavia, secondo i dati statistici forniti dai locali comandi dell'arma dei carabinieri, la situazione della pubblica sicurezza nelle zone interessate, e soprattutto la media dei reati contro il patrimonio, non presenta indici di particolare gravità.

Le attività dei nomadi vengono, in ogni modo, costantemente controllate dagli organi di polizia cui sono state impartite rigorose disposizioni per un particolare e intensificato servizio di prevenzione e repressione, volto anche ad eliminare l'accattonaggio.

I frequenti servizi che le stazioni, i nuclei servizi preventivi, i nuclei radio mobili di pronto intervento ed i nuclei investigativi compiono per controllare e contenere le attività illecite dei nomadi, hanno già consentito, in più occasioni, di raggiungere risultati positivi.

E, inoltre, allo studio di questo Ministero un provvedimento legislativo inteso a disciplinare taluni aspetti del nomadismo.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda finalmente effettuare il consorzio di bonifica e di irrigazione del Vallo di Diano per porre termine alle esondazioni del torrente Buco nella contrada Lisca del comune di Teggiano (Salerno), esondazioni che ancora una volta nei giorni scorsi hanno gravemente danneggiato le campagne circostanti. (19805)

RISPOSTA. — Il torrente Buco raccoglie le acque di uno fra i più estesi bacini in sinistra del Tanagro: il suo alveo, però, non è sufficiente a smaltire la portata di massima piena per cui, ad ogni precipitazione meteorica di una certa consistenza, seguono tracimazioni ed allagamenti di vasta entità.

Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano ha già predisposto un progetto di sistemazione valliva per raccogliere le acque al limite del comprensorio, immetterle nel canale allacciante le acque alte in sinistra del Tanagro e convogliarle lungo la linea pedemontana fino alla vasca di confluenza del comune di Polla, per un percorso di circa 13 chilometri.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

L'ufficio del genio civile di Salerno, dal canto suo, per i tronchi prevallivo e montano — ricadenti fuori comprensorio di bonifica, ai quali sono da imputarsi i maggiori danni — è intervenuto con lavori di imbrigliamento a monte e sta predisponendo un lavoro di sistemazione dell'alveo fino al limite del perimetro consortile.

Un primo lotto di lavori relativi al canale delle acque in sinistra del Tanagro, da valle verso monte, per uno sviluppo di 1.180 metri, ha avuto inizio, da parte del consorzio anzidetto, con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, mentre un secondo lotto dell'importo di lire 206.936.000, finanziato da questo Ministero, è stato recentemente appaltato.

Il progetto relativo al terzo lotto, per i restanti 6.820 metri, in agro dei comuni di Atena, San Rufo e Teggiano e cioè fino al torrente Buco, è in fase di allestimento da parte del consorzio, che sta procedendo all'aggiornamento dei prezzi, dato il tempo trascorso dalla precedente elaborazione.

I lavori anzidetti, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, potranno essere appaltati nella prossima estate, per cui, con la realizzazione del tronco prevallivo da parte dell'ufficio del genio civile, l'intero tronco del torrente Buco sarà completamente sistemato.

Il consorzio, intanto, in attesa della definitiva sistemazione, ed allo scopo di eliminare i danni conseguenti alle tracimazioni, ha provveduto alla riapertura di alvei e alla costruzione di arginelli di fortuna.

Con l'impiego di mezzi meccanici si sta ora provvedendo al ripristino delle sponde, per la chiusura delle falle dalle quali hanno avuto origine le recenti deviazioni delle acque di piena.

Ovviamente, tali lavori hanno carattere di provvisorietà, in quanto ai lamentati inconvenienti potrà porsi rimedio soltanto con la esecuzione dei lavori sopra descritti.

Il Ministro: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà provveduto ad automatizzare il servizio telefonico nella popolosa frazione Acquavella del comune di Casal Velino (Salerno).

L'interrogante fa presente, a riguardo, che nella previsione di tale automazione sono già state presentate ben 50 domande di allacciamento da cittadini di Acquavella alla SIP di Napoli. (20471)

RISPOSTA. — Le domande di nuova utenza telefonica presentate dagli abitanti della frazione di Acquavella — attualmente se di posto telefonico pubblico interurbano — risultano soltanto 10.

Si fa presente inoltre che in occasione dell'istituzione della rete urbana nel capoluogo del comune di Casal Velino, prevista entro il prossimo anno 1968, la concessionaria SIP esaminerà la sistemazione da apportare al servizio telefonico di Acquavella, nonché delle altre frazioni del comune stesso, adottando la soluzione che risulterà meglio rispondente alle esigenze di quella popolazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si ritenga opportuno promuovere la colletteria postale di San Mango Cilento (Salerno) ad ufficio postale. Ciò in quanto la località in questione costituisce la frazione più popolosa del comune di Sessa Cilento, nel mentre la notevole distanza esistente tra San Mango Cilento e la frazione capoluogo dove già esiste un ufficio postale è causa di sensibile disagio per quei cittadini di San Mango, tra i quali un centinaio circa di vecchi pensionati, i quali hanno necessità di servirsi dell'ufficio postale. (20472)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla istituzione di un'agenzia postale a San Mango Cilento ha già formato oggetto di esame, nell'aprile del 1961, esame che si concluse con esito negativo, a seguito di sopralluogo ispettivo, all'uopo disposto in detta località.

Per altro, tenuto conto del lasso di tempo trascorso da quella data, al fine di riesaminare l'opportunità del provvedimento, sono stati disposti nuovi accertamenti, compiuti i quali, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, nel comprensorio delle zone di sviluppo turistico della provincia di Messina determinato ai fini delle provvidenze e delle agevolazioni contemplate dagli articoli 6 e 18 della legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla disciplina degli interventi per

lo sviluppo del Mezzogiorno, non figuri il comune di Milazzo, che per importanza non è secondo a tanti altri comuni inclusi nel comprensorio stesso.

La fiorente città di Milazzo è nota infatti anche agli stranieri per le sue attrattive naturali, per il suo incantevole arco panoramico, per il vasto ed attrezzato porto, del quale i turisti si servono per le loro escursioni alle isole Eolie; tanto che l'assessorato regionale al turismo ha realizzato notevoli opere stradali sulla riviera di levante del Capo per migliorare le infrastrutture necessarie alle attività turistiche.

La inspiegabile esclusione ha perciò suscitato vivissimo malcontento nella cittadinanza, negli operatori economici, nelle imprese del settore turistico-alberghiero, negli enti e nelle autorità locali, che hanno espresso formali proteste di fronte ad un atto che suona offesa alla storica città e alla laboriosa popolazione che tanti sacrifici ha compiuto per dare incremento alle varie attività con lodevoli iniziative e continui sforzi rivolti al potenziamento delle opere di interesse turistico.

Ciò premesso, l'interrogante chiede un sollecito riesame del piano d'intervento nella provincia di Messina in modo che il comune di Milazzo venga incluso nel comprensorio di sviluppo turistico e non debba risentire i danni di una ingiusta esclusione dai benefici di legge. (20586)

RISPOSTA. — Il comune di Milazzo ricade, per l'intero suo territorio, nel comprensorio di sviluppo turistico, individuato dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965 n. 717, denominato « della fascia costiera siciliana nord-orientale, delle isole Eolie e dell'Etna ».

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale azione abbia svolto per riparare l'inqualificabile dimenticanza che porta alla incredibile mostruosa esclusione del comune di Milazzo (Messina) dal comprensorio turistico della fascia costiera della Sicilia orientale. (20580)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

BASLINI. — *Ai Ministri delle finanze e per la riforma burocratica.* — Per conoscere se intendano ovviare alla situazione determinata dal fatto che il timbro che per legge deve essere apposto sul modulo relativo al pagamento di tasse erariali alla tesoreria dello Stato di Roma (in via dei Mille) non è reperibile in suddetto ufficio ma soltanto nella sede della Ragioneria dello Stato posta a oltre quattro chilometri di distanza (e precisamente in Borgo Sant'Angelo).

L'interrogante chiede di sapere come sia possibile un simile assurdo e segnala che i particolari della anomala situazione sono riportati sul numero di novembre del mensile *La Nuova Tribuna*. (18821)

RISPOSTA. — Giova premettere, per quanto riguarda le entrate tributarie, che i relativi versamenti possono essere accettati dalle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato soltanto quando sono accompagnati da apposita fattura, recante tutti gli estremi per l'imputazione dei versamenti stessi.

L'obbligatorietà di tali indicazioni discende dall'articolo 226 del regolamento per la contabilità generale dello Stato e dagli articoli 243 e 266 delle istruzioni generali sui servizi del Tesoro, che dettano norme affinché le riscossioni siano regolarmente imputate ai rispettivi capitoli od articoli di bilancio.

Le ragionerie provinciali dello Stato hanno quindi il compito di determinare l'imputazione dei versamenti al bilancio, specificando sulle fatture, a fronte delle quali sarà emessa la quietanza d'entrata, l'esercizio finanziario, il capo, capitolo ed articolo cui dovranno affluire le somme nonché se i versamenti stessi siano effettuati in conto competenze o in conto residui, annotazioni che solo le ragionerie medesime possono fare, desumendole dalle proprie scritture contabili.

L'espletamento di tali formalità, mentre permette all'amministrazione un adeguato e sollecito controllo delle entrate è della regolarità dei versamenti, anche ai fini della eventuale applicazione dell'indennità di mora, evita ai cittadini interessati le conseguenze di erronei versamenti, come, ad esempio, la complessa procedura per ottenere la restituzione di somme erroneamente versate, e che, pertanto, non estinguono il debito degli interessati verso l'erario.

In sostanza, anche se la sezione di tesoreria provinciale di Roma e la ragioneria provinciale dello Stato della stessa città sono ubicate in luoghi diversi, non sembra possibile prescindere dall'apposizione del visto della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

stessa ragioneria provinciale sulle fatture di versamento, costituendo tale adempimento la normale procedura per il versamento delle entrate dello Stato, prevista dalle vigenti disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GATTO.

BORGHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del ministro di grazia e giustizia sulla raccomandazione n. 483, relativa alla convenzione della Banca internazionale per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, approvata dalla assemblea consultiva del consiglio d'Europa, su proposta della commissione giuridica; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, in cui si raccomanda ai paesi membri di firmare e ratificare quanto prima la convenzione preparata in proposito dalla ricordata Banca internazionale. (20617)

RISPOSTA. — Nella raccomandazione adottata il 26 gennaio 1967, n. 483, dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, si raccomanda al Comitato dei ministri di invitare i paesi membri del Consiglio d'Europa a firmare e a ratificare, il più sollecitamente possibile, la convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1966.

Al riguardo si fa presente che il disegno di legge diretto alla ratifica ed all'esecuzione della convenzione predetta, già firmata dall'Italia, fu approvato dal Consiglio dei ministri sin dal 13 luglio 1966 e trovasi attualmente all'esame del Parlamento (atto del Senato n. 1896).

Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE.

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle raccomandazioni:

1) n. 477, relativa alla politica spaziale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della commissione culturale e scientifica;

2) n. 132, sullo stato delle attività europee nel campo spaziale, la crisi dell'ELDO, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nel giugno 1966, su proposta della commissione per i problemi spaziali;

3) n. 146, sulla situazione delle attività europee in materia spaziale, approvata dalla Assemblea dell'Unione europea occidentale nel dicembre 1966, su proposte della commissione per i problemi spaziali;

4) sulla risoluzione n. 335, relativa al primo rapporto generale dell'organizzazione europea delle ricerche spaziali (CERS-ESRO), approvata dalla assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della commissione culturale e scientifica.

In particolare l'interrogante desidera sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette raccomandazioni e risoluzioni in cui s'invitano gli Stati membri a sviluppare le attività spaziali europee, per fini pacifici e a favorire una più stretta cooperazione fra le organizzazioni spaziali esistenti (CECLES-ELDO-CERS-ESRO) e al raggiungimento di una politica comune anche in ordine ai negoziati internazionali relativi alla disciplina delle attività extra-atmosferiche. (20635)

RISPOSTA. — a) Per quanto concerne la raccomandazione del giugno 1966, n. 132, essa deve intendersi superata dal seguito degli avvenimenti e dall'evoluzione della situazione dell'ELDO. Si ricorda infatti che, nel luglio 1966, la conferenza dei ministri ELDO ha deciso il proseguimento dell'attività dell'organizzazione, il completamento del programma ELDO A, nonché la realizzazione di un nuovo programma complementare ELDO PAS al quale è stato già dato inizio.

b) Per ciò che attiene alla raccomandazione n. 146, si trascrive quanto già comunicato dal ministro al nostro Dicastero degli esteri ai fini della risposta italiana alla raccomandazione stessa: « Per quanto riguarda la posizione dello scrivente ministro in merito ai punti richiamati nella raccomandazione ed in generale in merito al futuro della cooperazione spaziale europea, si richiama l'intervento dello scrivente alla prima conferenza spaziale europea del 13 dicembre 1966, di cui si è data notizia nelle relative Note, nonché il discorso pronunciato dinanzi all'assemblea dell'UEO il 15 dicembre 1966.

Si ricorda, per altro, l'iniziativa italiana e l'azione che l'Italia ha svolto sin dall'anno 1965 per promuovere la fusione degli organismi spaziali europei.

Nel quadro della generale esigenza del coordinamento dei programmi ed allo scopo di evitare la duplicazione degli sforzi europei in materia spaziale, si sottolinea, in particolare, la necessità che il satellite PAS dell'ELDO in via di realizzazione rappresenti un vero satellite di telecomunicazioni in grado di soddisfare le esigenze di futuri utilizzatori, tra cui in particolare la CETS, che ha intrapreso lo studio di un satellite operativo.

Si formula pertanto l'auspicio che il detto satellite non solo venga realizzato incorporando tutte le apparecchiature anzidette, ma che esso venga anche sviluppato tenendo conto delle esigenze future degli utilizzatori ed in stretto collegamento con questi ultimi ».

c) Quanto alla raccomandazione n. 477, relativa alla politica spaziale europea, si osserva quanto segue :

PUNTO (i) — La prima conferenza spaziale europea, riunita a Parigi lo scorso 13 dicembre 1966, ha deciso la redazione di un inventario completo di tutti i programmi spaziali europei in corso od in programma, nazionali ed internazionali, nonché delle risorse e dei bisogni europei in campo spaziale.

Tale inventario, che è già in corso di esecuzione, sarà presentato alla prossima conferenza spaziale, prevista per il prossimo mese di luglio.

Esso permetterà di accertare il grado di sviluppo e di eventuale sovrapposizione degli attuali programmi europei in campo spaziale, e costituirà una premessa indispensabile per la formulazione di una politica europea coordinata, evitando duplicazioni di sforzi e sprechi di energie.

PUNTO (ii) — La stessa prima conferenza spaziale ha confermato il mandato del comitato di studio, creato per l'esame dei problemi connessi alla fusione degli attuali organismi europei spaziali ed in vista di quest'ultima:

Inoltre, a tale comitato veniva, nella stessa occasione, affidato il compito di studiare i mezzi per dare alla conferenza spaziale europea una esistenza giuridica, mentre, da parte del ministro, è stata sollecitata l'adesione alla conferenza stessa del massimo numero di paesi europei che non partecipano ancora ai programmi spaziali cooperativi.

Si rileva infine che è già in atto la collaborazione fra i tre organismi ELDO, ESRO e CETS; quest'ultima infatti ha commissionato lo studio di un satellite sperimentale

europeo per telecomunicazioni all'ESRO, il quale dovrà svolgerlo in stretto collegamento con l'ELDO che, con il satellite PAS, ha intrapreso lo sviluppo di un satellite da porre in orbita geostazionaria, da utilizzare per telecomunicazioni.

Lo sviluppo del satellite in parola verrà condotto tenendo sin d'ora presenti le future esigenze degli utilizzatori, prevedendosi all'uopo anche eventuali esperimenti congiunti con l'ESRO e con la CETS.

d) In merito alla risoluzione n. 335, relativa al primo rapporto generale dell'ESRO, questo ministro fa presente che la situazione dell'ente e l'orientamento dei suoi programmi futuri nel quadro di una politica spaziale integrata che tenga conto dell'importanza della ricerca spaziale per il progresso scientifico del mondo moderno, saranno oggetto di un riesame generale in una conferenza dei ministri a ciò specialmente dedicata e che avrà luogo nella prossima estate.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica: RUBINACCI.

BRANDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che con la cessazione d'efficacia della legge 24 luglio 1962, n. 1073, i comuni meridionali con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti hanno perduto la facoltà, prevista dalla legge stessa, di chiedere che la Cassa per il mezzogiorno assuma a proprio carico l'onere relativo alla spesa per la costruzione degli edifici scolastici per la parte non rientrante nel contributo concesso dal Ministero dei lavori pubblici — se ritengano, per venire incontro alle esigenze dei comuni stessi e per ovviare ai gravi inconvenienti che il mancato ricorso ai contributi integrativi di cui sopra provoca, di disporre che tali contributi possano essere erogati anche nel futuro, o con particolari stanziamenti da iscrivere tra quelli previsti dalla legge 26 giugno 1966, n. 717, o con quelle eventuali iniziative che ritenessero più idonee. (19318)

RISPOSTA. — In base al piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, formulate ed approvate ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, gli interventi relativi all'edilizia scolastica

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

sono devoluti all'amministrazione ordinaria, conservando la Cassa per il mezzogiorno la possibilità di intervenire solo limitatamente alle zone caratterizzate da particolare depressione (articolo 7 lettera c della citata legge n. 717). Per queste ultime zone il programma esecutivo sarà formulato entro il 30 giugno 1967.

Per la durata del piano gli interventi di carattere generale nello specifico settore dovranno pertanto far carico all'amministrazione ordinaria e, a tal riguardo, il Ministero della pubblica istruzione fa presente che il disegno di legge relativo alle nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria per il quinquennio 1966-1970, attualmente all'esame del Parlamento, prevede la assunzione a totale carico dello Stato degli oneri per l'esecuzione di opere di edilizia scolastica.

Ai comuni è fatto solo obbligo di fornire l'area per la costruzione, con possibilità quando ostino particolari difficoltà e le condizioni del bilancio comunale siano fortemente deficitarie, di chiedere che anche la spesa per l'acquisto dell'area faccia carico allo Stato.

Sembra perciò lecito affermare che le esigenze dei comuni del Mezzogiorno risultano salvaguardate, anche in questo specifico settore.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

BRANDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di voler concedere ai comuni di San Gregorio Magno, Ricigliano e Romagnano al Monte (Salerno) la inclusione nella lista di quelli ammessi ad usufruire dei benefici per le zone depresse, in considerazione della situazione di grave disagio in cui versano, e tenendo conto, in particolare che :

a) i territori dei predetti comuni, ubicati sui monti tra il Vallo di Diano e l'Alta Valle del Sale, anche in relazione all'estremo frazionamento della proprietà terriera, danno un reddito bassissimo;

b) in questi ultimi tempi si è prodotto un esodo impressionante di contadini, con il conseguente abbandono delle campagne (la manodopera costretta all'emigrazione si aggira sul 30 per cento circa);

c) l'assoluta mancanza di viabilità interpodereale, di opere di irrigazione, di elettrificazione rurale, di sistemazione idrogeologica, rende impossibile ogni forma di iniziativa;

d) anche la pastorizia, che era una delle maggiori fonti di introito per le popolazioni della zona, ha subito una paurosa flessione;

e) i suddetti comuni hanno deficienza di locali scolastici, hanno una limitatissima rete di fognature e due di essi (Ricigliano e Romanato al Monte) mancano del tutto di acquedotto, mentre San Gregorio Magno ne ha uno assolutamente insufficiente. (19691)

RISPOSTA. — I comuni segnalati dall'interrogante sono stati proposti per la loro inclusione tra quelli caratterizzati da particolare depressione per la zona dell'Alto Sale.

Come è noto, il programma delle opere relative al potenziamento e all'ammodernamento dei servizi civili nei territori particolarmente depressi, sarà predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno entro il mese di giugno 1967.

Il Ministro: PASTORE.

BREGANZE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale portata interpretativa sia da darsi alla circolare del 10 settembre 1966, n. 148, della direzione generale danni di guerra, con cui vengono impartite istruzioni agli uffici della direzione generale stessa ed alle intendenze di finanza sia in merito ai criteri da seguire per la determinazione dei singoli cespiti in sede di liquidazione di contributi o indennizzi per fabbricati destinati ad uso di abitazione, distrutti o danneggiati dalla guerra, sia — particolarmente — alla documentazione che gli interessati sono tenuti a produrre per comprovare la preesistenza di ogni singolo cespite al danno di guerra.

Detta circolare — per vero di portata generale — specifica che l'estratto catastale è il documento valido per dimostrare se e quali parli di un immobile adibito ad abitazione presentino le caratteristiche di distinte unità immobiliari atte a produrre un reddito proprio e, quindi, venir considerate « cespiti ».

Dato che un ampio settore dei danni di guerra interessa i profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia, l'interrogante chiede se sia stato tenuto presente che, anche durante il periodo della sovranità italiana su quelle terre, i libri fondiari di tali zone erano tenuti — come lo sono attualmente dallo Stato succes-

sore, la Jugoslavia — secondo il cosiddetto sistema austro-ungarico per cui sull'estratto catastale è indicata unicamente la superficie del terreno coperto dall'immobile senza precisare se su questa sorga un capannone o un grattacielo. Ne consegue che dall'esame di tale documento fondiario la direzione generale danni di guerra, malgrado ogni migliore volontà, non potrà mai rilevare e conoscere quanti appartamenti, negozi od altro siano compresi nell'immobile edificato su quel terreno di cui nel catastale è riportata la sola superficie.

La predetta circolare ammette, però, che — qualora l'estratto catastale non possa essere esibito per distruzione degli uffici fondiari o per immobili siti fuori dal territorio dello Stato — idonea documentazione possa essere costituita da atti originali di data certa, quali contratti di acquisto, di locazione dei singoli appartamenti, ricevute di pagamento, licenze di esercizio per i negozi, ecc., oppure di altri documenti equipollenti ed utili al fine della prova « tutti di data certa anteriore all'evento dannoso ».

L'interrogante fa rilevare che questa richiesta subordinata si infrange contro la stessa evidenza della situazione nella quale si sono trovati i profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia per cui è agevole rendersi conto della pratica impossibilità, in cui si sono venuti a trovare questi nostri connazionali, di salvare beni e cose, sotto l'incalzare degli eventi bellici, e quindi anche i contratti ed i documenti che oggi verrebbero richiesti dalla direzione generale. Anche se qualcuno, per caso fortuito, li avesse salvati, ciò non può essere elevato a regola generale di fronte alla eccezionalità dei casi.

Inoltre, dal punto di vista giuridico, questa richiesta subordinata — che giunge dopo 23 anni dal danno — appare in contrasto con i principi del nostro codice, in tema di prove.

Date queste premesse, constatato il diffuso e crescente malcontento insorto in mezzo ai profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia che, ai sensi della ricordata circolare hanno visto sospendere le liquidazioni in corso, dopo oltre 20 anni di attesa; tenuto conto che con questa circolare si sono venute a creare due categorie di danneggiati e, cioè, quelli già liquidati in base alle precedenti norme e quelli che non possono ottenere la liquidazione, date le nuove disposizioni, l'interrogante chiede se il ministro ritenga di precisare che l'attuale circolare non concerne i danni relativi agli immobili siti nella Venezia Giulia e Dalmazia, oppure di disporre che per tali

unità immobiliari e per la determinazione dei relativi cespiti sia dato nuovamente corso alla trattazione e liquidazione delle pratiche secondo i principi, i metodi e i documenti già utilmente applicati e chiesti dalla direzione generale danni di guerra prima della citata circolare. (19293)

RISPOSTA. — È opportuno chiarire, in via preliminare, che il danneggiato di guerra è tenuto a provare, in virtù di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, mediante appropriata documentazione, il verificarsi dell'evento bellico che ha determinato il danno, nonché la proprietà, la preesistenza e la consistenza dei beni denunciati. Nel caso in cui non sia in grado di fornire gli atti probatori di cui sopra, il danneggiato potrà esibire ogni altro documento utile ai fini della liquidazione della provvidenza.

Con le recenti istruzioni (circolare del 10 settembre 1966, n. 148) alle quali fa riferimento l'interrogante, si è ribadito il concetto che il cespite nell'ambito dei fabbricati può essere individuato nell'appartamento e in altri locali che costituiscono distinte unità immobiliari e si è, in particolare, precisato che si rende indispensabile disporre di elementi concreti che dimostrino la effettiva consistenza e la struttura dell'immobile, al fine di stabilire se e quali parti dell'immobile stesso presentino le caratteristiche di distinte unità immobiliari.

Documento valido a tale scopo è ritenuto l'estratto catastale. Solo nel caso che detto documento non possa essere esibito, per causa di forza maggiore, è stato disposto che gli interessati potranno presentare altri documenti probatori utili ai fini di cui sopra.

Ciò premesso, si fa presente che, effettivamente, la materia delle registrazioni immobiliari, per i territori italiani già appartenenti al dissolto impero austro-ungarico, è stata oggetto di apposite disposizioni legislative (regio decreto 28 marzo 1929, n. 499) che costituiscono eccezione alla normale disciplina sulla pubblicità dei diritti immobiliari. Tuttavia, anche detta normativa speciale consentiva « le scorporazioni di un piano, alloggio o locale indipendente di un edificio sulla base di una proiezione orizzontale o verticale dalla quale risulti chiaramente la divisione del piano, dell'alloggio o del locale » (articolo 74 del regio decreto citato).

Resta fermo comunque che, nel caso in cui l'estratto catastale non dovesse risultare idoneo ai fini della individuazione dei cespiti,

il danneggiato proveniente dai territori non più italiani della Venezia Giulia o della Dalmazia può sempre documentare, nel modo che gli sarà possibile, la composizione del proprio fabbricato distrutto o danneggiato, essendo la elencazione contenuta nelle istruzioni ministeriali puramente indicativa. È evidente però che questa amministrazione non potrà procedere alla liquidazione di più cespiti quando non siano acquisiti validi elementi sul numero delle unità immobiliari effettivamente esistenti nel fabbricato al momento del danno.

Chiarito quanto sopra, si fa presente che non sembra esatta l'affermazione secondo la quale, a seguito della citata circolare n. 148, sarebbero state sospese le liquidazioni di alcuni danneggiati della Venezia Giulia e che, in conseguenza delle stesse istruzioni, moltissimi altri non potranno ottenere le liquidazioni dei danni di guerra.

Infatti, la mancata o incompleta documentazione in ordine alla suddivisione in più unità immobiliari di un fabbricato sinistrato non preclude la concessione del relativo indennizzo per danni di guerra, ma impedisce soltanto che detto indennizzo possa ripartirsi in più liquidazioni secondo i cespiti formati dalle singole unità immobiliari.

Il Ministro: COLOMBO.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se il Governo, nei suoi propositi di ridurre il deficit del bilancio delle ferrovie dello Stato, ritenga doveroso comunicare all'opinione pubblica le cifre esatte della perdita della gestione dei cosiddetti rami secchi affinché le popolazioni interessate possano rendersi conto delle ra-

gioni dei provvedimenti a riguardo degli stessi.

In particolare l'interrogante chiede la comunicazione del deficit delle gestioni dei seguenti tronchi, comparati con quelli degli altri passivi della rete nazionale: Asti-Casale; Asti-Chivasso; Asti-Castagnole; Asti-Nizza-Acqui.

L'interrogante chiede, inoltre:

a) se si stiano predisponendo adeguati servizi pubblici autostradali, che dovranno funzionare all'atto della cessazione dei tronchi da sopprimere;

b) quali provvedimenti saranno attuati per il miglioramento e l'integrazione della rete stradale dei servizi di autolinea sostitutivi di quelli ferroviari, che saranno soppressi con speciale riguardo alla strada Casale-Asti, le cui condizioni di insufficienza aumentano continuamente rendendo sempre più pericoloso il crescente traffico che le percorre.

L'interrogante chiede, infine, come sarà sistemato il personale ora addetto ai tronchi ferroviari, che saranno soppressi. (20567)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Asti-Casale Monferrato-Mortara, Asti-Chivasso, Asti-Castagnole delle Lanze ed Asti-Nizza Monferrato-Acqui sono in effetti comprese nella rete secondarie ferroviaria per la quale è da tempo riconosciuta l'esigenza di un graduale e limitato ridimensionamento.

Dette linee sono, infatti, caratterizzate da una grave passività di gestione, determinata dalla loro scarsissima frequentazione, come si può rilevare dai seguenti elementi di bilancio, calcolati in base ai dati di traffico del 1961-62 ed alle condizioni economiche del 1965:

	<i>Spese</i> (milioni)	<i>Entrate</i> (milioni)	<i>Deficit</i> (milioni)
Asti-Casale Monferrato-Mortara	847,11	188,14	658,97
Asti-Chivasso	546,32	125,78	420,54
Asti-Castagnole L.	217,64	36,53	181,11
Asti-Nizza M.-Acqui	560,22	168,72	391,50

Va, per altro, precisato che finora nessuna decisione è intervenuta in ordine al ridimensionamento dei servizi ferroviari svolti sulle linee sopra elencate, né per esse sono previsti imminenti provvedimenti.

Si deve, comunque, sottolineare che, ove in futuro si dovesse addivenire a decisioni del genere, è intendimento dell'azienda ferrovia-

ria istituire direttamente idonei autoservizi — in sostituzione del solo servizio ferroviario viaggiatori — i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Naturalmente, l'istituzione di tali autoservizi sarebbe subordinata al preventivo accertamento della idoneità della viabilità ordi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

naria alla loro effettuazione, per la quale bisogna è stata recentemente istituita, ed è già operante, una apposita commissione interministeriale, composta da rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, dell'ANAS e delle ferrovie. Detta commissione dovrà, altresì, studiare i provvedimenti di sistemazione e miglioramento della rete stradale parallela alle linee ferroviarie da ridimensionare.

Si aggiunge che, in ogni caso, il servizio merci continuerebbe ad essere svolto su rotaia, sia pure con un più economico regime di esercizio, sodisfacendo così le esigenze connesse ad eventuale sviluppo economico e industriale delle zone interessate.

Infine, si informa che, anche per quanto concerne il problema della sistemazione del personale addetto alle linee a scarso traffico, sta da tempo svolgendo studi una commissione, all'uopo istituita in seno all'azienda ferroviaria, ai cui lavori partecipano rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri. In caso di adozione dei suaccennati provvedimenti di ridimensionamento, non si mancherà, per quanto possibile, di assecondare le aspirazioni degli interessati.

Il Ministro: SCALFARO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le cause per le quali, come risulta dai dati dell'ICE, le esportazioni di vino negli Stati Uniti sono aumentate del 25,8 per cento per l'Italia mentre gli altri Stati vinicoli hanno avuto un aumento del 40 per cento.

L'interrogante chiede che siano esposte le ragioni di questa cospicua differenza per elevare la nostra esportazione vinicola, che può disporre di ottimi prodotti, almeno al livello raggiunto dagli altri Stati. (20593)

RISPOSTA. — Negli Stati Uniti il consumo delle bevande alcoliche è notevole, sia in senso assoluto sia per persona. Tuttavia, il pubblico consuma soprattutto distillati secchi (*whisky* nelle diverse varietà, specialmente *scotch* e *bourbon*, *gin*, *vodka*, ecc.) e birra.

I vini non hanno mai rappresentato una percentuale notevole del consumo di bevande alcoliche (l'americano non beve vino a tavola, se non in occasioni festive), sebbene negli ultimi anni le vendite di vino abbiano registrato un continuo progresso, stimolato in parte dalla pubblicità dei vini californiani e di quelli importati, soprattutto francesi, in parte da un mutamento del gusto in relazione a viaggi in Europa, a letture, spettacoli, ecc.

In merito alle percentuali di aumento delle esportazioni di vino verso gli USA, indicate nell'interrogazione nella misura del 25,8 dall'Italia e del 40 per cento dagli altri paesi vinicoli, è da presumere che esse siano state ricavate dal rapporto dell'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Washington, pubblicato nel *Bollettino* dell'ICE del 3 novembre 1966, n. 44, in cui sono state riportate le statistiche di importazione di alcuni prodotti negli Stati Uniti per il primo semestre 1966 in dollari, raffrontate al corrispondente periodo del 1965.

Per il settore « vini da tavola » i dati pubblicati sono stati i seguenti:

Primo semestre	(migliaia di dollari USA)		
	1965	1966	Percentuale
Importazione dall'Italia	2.709	3.407	+ 25,8
Importazione da altri paesi	11.286	15.382	+ 36,3
Totale	13.995	18.789	+ 34,3

In relazione a tali dati, si deve rilevare, per la precisione, che l'importazione dagli altri paesi dei vini in USA nel primo semestre 1966 è aumentata del 36,3 per cento e non del 40 per cento, rispetto all'aumento dell'esportazione vinicola italiana del 25,8 per cento.

Così ridimensionato il divario tra gli aumenti di esportazione di vini, che risulta meno accentuato di quanto segnalato dall'in-

terrogante resta certamente il problema del minore aumento dell'esportazione vinicola italiana rispetto all'aumento dell'importazione totale statunitense di vini.

Se però si considerano le nostre esportazioni di vini e vermouth insieme, l'Italia viene ad assumere una posizione di netta preponderanza nell'importazione statunitense.

Infatti nel 1966, secondo i dati pubblicati dall'ICE nel *Bollettino* del 23 febbraio 1967,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

n. 8, per i suddetti prodotti sono state complessivamente realizzate le seguenti esportazioni verso gli USA dai cinque paesi maggiori fornitori:

Italia	ettolitri	240.727
Francia	»	220.440
Spagna	»	60.074
Germania	»	54.797
Portogallo	»	48.201

Per quanto riguarda i vini francesi, è ben noto che essi, pur essendo venduti a prezzi molto più alti che i vini italiani, (quasi del 100 per cento), sono vini molto pregiati che godono sul mercato statunitense di una buona fama tradizionale e di una affermazione sostenuta da una propaganda molto intensa, svolta non solo da parte dello Stato francese, ma soprattutto dalle case vinicole esportatrici.

I vini francesi, oltre ad essere considerati in USA i più pregiati, sono presentati sul mercato in pregevoli confezioni ben note ai consumatori e specialmente ai *connaisseurs*, appoggiati da serie garanzie e controllo statali sul contenuto e sulle denominazioni di origine, e vengono offerti in una vasta gamma di tipi adatti ai gusti di tutti i consumatori ed a tutti i possibili *menù*.

Per quanto concerne i vini tedeschi, si deve riconoscere che, nel semestre in esame si è registrato un aumento eccezionale, superiore anche all'aumento dei vini francesi, con i quali hanno in comune l'alto prezzo e il notevole pregio. Anche i vini portoghesi, pur essendo di prezzo e di qualità analoghi ai vini italiani, hanno registrato, sempre nel primo semestre del 1966, un considerevole aumento.

Indubbiamente questi due paesi hanno svolto in questi ultimi tempi una massiccia azione di penetrazione dei loro vini con risultati più che soddisfacenti.

Da ultimo la Spagna, che esporta vini di minor pregio e di più basso costo, ha registrato un aumento presso a poco uguale a quello dei vini francesi; tale aumento può essere attribuito al loro modestissimo prezzo (circa i due terzi del prezzo dei vini italiani).

I vini italiani, esportati negli Stati Uniti, si classificano in due gruppi, i vini di marche note ed affermate da anni, che si vendono sui dollari 2-2,50 la bottiglia e sono appoggiati da un'azione pubblicitaria; vini meno noti, come marca e tipo, venduti intorno al dollaro o al massimo a dollari 1,19 la bottiglia o, in misura piuttosto limitata, ad un prezzo di dollari 1,74-1,99 la bottiglia.

Il favore del consumatore americano è rivolto particolarmente al Chianti, sia di qualità sia corrente, mentre non sembra orientato verso i vini piemontesi di cui non gradisce l'alto grado alcolico. I vini del veronese sono piuttosto diffusi, specialmente ad opera di due o tre case che vendono bene su scala nazionale. Il Frascati ed i vini dei Castelli Romani, che erano del tutto ignoti fino ad alcuni anni fa, non godono ancora della popolarità di alcuni altri vini pregiati, ma si cominciano a reperire con una certa facilità in tutti i grossi centri.

Il sistema distributivo dei vini italiani è nelle mani di non molte grandi ditte (circa una diecina), generalmente con sede a New York, che hanno uffici regionali o filiali nei centri più importanti del paese.

Questo sistema è seguito dai principali esportatori ed offre degli indubbi vantaggi: unità di direttive e di impostazione commerciale, sistema di prezzi organico. D'altra parte tale sistema presenta dei pericoli: l'eventuale abbandono della concessione metterebbe l'esportatore in serie difficoltà.

La posizione dell'Italia, quale paese fornitore di vini da tavola agli USA è solida, ma potrebbe raggiungere risultati più concreti se l'operatore italiano potesse avvalersi come gli operatori francesi e di altri paesi, di una forma pubblicitaria più intensa e più continua.

L'azione pubblicitaria, che, com'è noto, comporta forti oneri, andrebbe fatta su tutto il mercato statunitense attraverso la radio, la televisione, periodici a forte tiratura, distribuzione di oggetti pubblicitari, manifesti murali a colori, cartellini da mettere sui tavoli dei ristoranti, opuscoli da distribuire ai dettaglianti.

Pertanto, se i nostri vini da tavola non hanno avuto una affermazione maggiore, la ragione va ricercata nel fatto che i vini italiani non sono ancora troppo conosciuti sul mercato americano e ciò in conseguenza anche della relativamente limitata azione pubblicitaria svolta dalle aziende italiane interessate.

Questo Ministero non ha mancato per il passato, e non mancherà in futuro, di appoggiare questa nostra importante corrente esportativa verso il mercato statunitense realizzando iniziative di *promotion ad hoc*, quali incentivi ai vari livelli della distribuzione, degustazioni, propaganda pubblicitaria, ecc.

Negli anni passati sono state attuate negli USA, con finanziamento di questo Ministero,

le seguenti iniziative a favore dei vini italiani:
ANNO 1965

- Assaggio vini a Tampa;
- Degustazione vini e specialità alimentari a Kansas City, Phenix, Baton Rouge, Sant'Antonio, Houston, Lafayette, Atlanta, Urbana, Providence, Baltimora e Sacramento;
- N. 10 degustazione vini italiani a Boston;
- Degustazione vini e alimentari abbinati a presentazione di maglierie italiane a Los Angeles;
- Assaggio di vini e specialità alimentari italiani a Pittsburgh, Los Angeles, Chicago, Filadelfia e Worcester;
- Manifestazioni in favore vini italiani in collaborazione con *Les amis du vin* a Washington;
- Seminari a favore dei vini italiani per il personale di vendita dei ristoranti, alberghi e negozi a Filadelfia;
- Cataloghi di propaganda a favore dei vini e degli alimentari italiani;
- Premi incentivi ai distributori di vini italiani della zona di Los Angeles.

ANNO 1966

- Degustazione vini e prodotti alimentari italiani a Washington, San Francisco, Boston, Chicago, New Orleans, Houston, Los Angeles, Filadelfia;
- Incentivi in favore dei vini per le zone di New York e Filadelfia;
- Opuscoli di propaganda sui vini.

Per il corrente esercizio finanziario sono state programmate le seguenti iniziative:

- Degustazione di vini e prodotti alimentari tipici italiani nelle zone di Washington, San Francisco (4 degustazioni), Boston (3 degustazioni), Kansas City (2 degustazioni), Houston (2 degustazioni), New Orleans (4 degustazioni), Filadelfia (2 degustazioni);
- N. 3 assaggi vini in occasione della manifestazione *Wholesalers Associations Spirits of America*;
- Incentivi ai vari livelli della distribuzione dei vini.

Si fa presente, infine, che, allo scopo di accertare le cause della minore vitalità dell'esportazione italiana verso gli USA e di predisporre la più opportuna azione sia da parte dell'amministrazione sia da parte delle case vinicole esportatrici, è stata avviata dall'ICE una specifica indagine presso i propri uffici negli USA.

Il Ministro del commercio con l'estero: TOLLOY.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in sede di realizzazione del nuovo piano di ammodernamento del materiale ferroviario dell'intera azienda delle ferrovie dello Stato, ritenga di dover impegnare soprattutto le industrie del meridione e particolarmente le officine meccaniche calabre O.Me.Ca, primo tentativo di sviluppo industriale della regione calabrese in grave crisi per mancanza di commesse di materiale ferroviario. (20576)

RISPOSTA. — Non appena intervenuta la legge di finanziamento della seconda fase quinquennale (1° luglio 1967 - 30 giugno 1972) del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, l'azienda ferroviaria potrà assegnare nuove commesse per costruzioni di materiale rotabile ferroviario, nei limiti dei fondi che saranno all'uopo riservati dalla citata legge di finanziamento.

Alle industrie del settore che operano nell'Italia meridionale ed insulare saranno assegnate commesse comunque non inferiori alla percentuale del 30 per cento prescritta dall'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

In sede di assegnazione delle commesse stesse saranno tenute presenti anche le esigenze di lavoro della società O.Me.Ca. di Reggio Calabria, contemperando tali esigenze con quelle delle numerose altre imprese del settore che operano anch'esse nel mezzogiorno, le cui necessità non possono essere disattese, e subordinatamente all'esito dei sondaggi di mercato che saranno preventivamente esperiti dalle ferrovie.

Il Ministro: SCALFARO.

BUSETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale intervento intenda attuare per impedire la ventilata soppressione del tronco ferroviario Legnago-Monselice (Padova), provvedimento che se adottato aggraverebbe la già insufficiente disponibilità di infrastrutture di collegamento in zone economicamente sottosviluppate.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) con quali intendimenti l'amministrazione ferroviaria si proponga di essere strumento fra i fondamentali dello sviluppo economico programmato che tenga conto dei fini sociali della programmazione particolarmente nell'uso e nella riorganizzazione del trasporto pubblico e collettivo;

b) quale intervento il ministro intenda proporsi perché ogni decisione sulla sorte della linea ferroviaria sopra indicata sia sottoposta alla consultazione preventiva di tutti gli enti locali, delle organizzazioni interessate e dello stesso comitato regionale della programmazione economica. (20677)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Legnago-Monselice appartiene in realtà alla rete secondaria ferroviaria a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale è allo studio un graduale ridimensionamento.

Per altro, nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in ordine ad una limitata trasformazione dei servizi ferroviari svolti sulla linea in questione, la quale anzi rientra nel gruppo di linee per le quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza, sussistendo al riguardo talune difficoltà.

Comunque, l'unico provvedimento che potrebbe in futuro essere preso in considerazione in ordine alla linea citata — secondo i criteri previsti per tutte le linee passive — consisterebbe nella sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure con un più economico regime di esercizio, soddisfacendo così adeguatamente le esigenze connesse con un eventuale sviluppo economico programmato della zona servita dalla ferrovia in parola.

Si può, infine, assicurare che, prima di adottare qualsiasi provvedimento, l'azienda ferroviaria non mancherà di stabilire opportuni contatti con le autorità e gli enti locali interessati.

Il Ministro: SCALFARO.

CANESTRARI, MIOTTI CARLI AMALIA, COLLESELLI E FORNALE. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere il motivo per cui non sono previste nuove commesse di costruzioni di materiale mobile ferroviario all'industria.

Gli interroganti non nascondono la loro viva preoccupazione per il fatto che circa 20 mila lavoratori, dipendenti da tali industrie, corrono il grave pericolo di essere licenziati. (20558)

RISPOSTA. — In atto l'azienda ferroviaria non è in grado di assegnare all'industria na-

zionale costruttrice di materiale rotabile ferroviario nuove commesse, essendo già totalmente impegnati i finanziamenti all'uopo accordati con la legge 27 aprile 1962, n. 211, per l'attuazione della prima fase quinquennale del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria.

Soltanto allorché sarà intervenuto il provvedimento legislativo, attualmente in fase di concerto con i Ministeri economici cointeressati, per il finanziamento della seconda fase quinquennale (1° luglio 1967 - 30 giugno 1972) del piano decennale anzidetto — e compatibilmente all'entità dei finanziamenti che saranno all'uopo assegnati — si potrà venire incontro alle più immediate esigenze delle industrie che operano nel settore delle costruzioni di materiale ferroviario.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscerò: quali provvedimenti il Governo intenda adottare, quali iniziative proporre al Parlamento ed a quali criteri intenda ispirarsi per venire incontro alle attese delle popolazioni calabresi, dopo il recente viaggio del Capo dello Stato, che ha posto dinanzi alla opinione pubblica nazionale la persistente depressione economica della regione, d'altra parte già nota a studiosi e uomini politici attraverso le statistiche dei competenti istituti e la conseguente insufficienza degli interventi previsti dalla legislazione speciale in vigore.

L'interrogante ritiene che un coraggioso, razionale, definitivo intervento del Governo sia necessario anche al fine di impedire che il viaggio del Presidente della Repubblica si chiuda con una serie di manifestazioni prive di pratiche conseguenze sul piano socio-economico. (16355)

RISPOSTA. — Gli intendimenti del Governo in ordine alla prosecuzione della legislazione speciale per la Calabria ed i criteri che, ad avviso del Governo medesimo — in ciò confortato anche dagli orientamenti emersi nel corso della recente discussione al Senato della Repubblica di apposite mozioni ed interpellanze —, devono essere posti a base del relativo disegno di legge, sono ampiamente enunciati nella relazione riassuntiva sulla attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria, dallo scrivente presentata al Parlamento in data 30 settembre 1966.

Un apposito capitolo di tale relazione (parte II, capitolo V) è, infatti, dedicato ai pro-

blemi della prosecuzione della legge speciale e del coordinamento degli strumenti legislativi a favore della regione, ed indica le direttive sulla cui base si provvederà a sollecitamente predisporre il relativo disegno di legge.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo della nomina degli organi direttivi normali dell'Istituto poligrafico dello Stato, previsti dalla legge 13 luglio 1966, n. 559.

Per conoscere, altresì, se il Governo intenda rapidamente procedere alle suddette nomine sia per rispetto alle norme di legge sia perché un ulteriore ritardo danneggerebbe gravemente le legittime aspettative del personale dell'Istituto poiché la legge n. 559 prevedeva la emanazione del regolamento di attuazione, comprendente l'organico del personale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. (19335)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali in data 31 gennaio 1967, registrati dalla Corte dei conti il 2 febbraio 1967 e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* n. 32, è stato nominato il presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato e sono stati costituiti il consiglio di amministrazione ed il collegio dei revisori dell'istituto medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del commercio con l'estero.* — Per conoscere come si intenda far fronte alle richieste degli esportatori ed operatori ortofrutticoli della provincia di Bari i quali lamentano la deficitaria assegnazione dei carri ferroviari interfrigo che rende precaria la già grave situazione della esportazione di primizie ortofrutticole locali. (20457)

RISPOSTA. — L'insufficiente fornitura di carri refrigeranti di grande capacità, in atto da alcuni giorni, dipende dal forte aumento della richiesta di tali veicoli non soltanto nella provincia di Bari, ma in tutte le zone di produzione ortofrutticola.

Poiché soltanto il 40 per cento circa dei carri refrigeranti di cui dispone l'azienda ferroviaria è costituito da veicoli di grande capacità, è evidente che, nei periodi di maggior traffico, le richieste degli speditori, orientati verso l'impiego esclusivo dei carri del

predetto tipo, possono essere soddisfatte soltanto nei limiti delle percentuali anzidette.

Per altro, l'azienda ferroviaria è attualmente in grado di garantire il completo soddisfacimento delle esigenze di trasporto, mediante la fornitura di carri refrigeranti di capacità normale.

Nell'intento di incrementare, nei limiti del possibile, la fornitura dei carri del tipo preferito dall'utenza, sono stati adottati opportuni provvedimenti atti ad accelerare il loro ciclo di impiego.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

CASSIANI. — *Al Governo.* — Sul rilancio della legge speciale per la Calabria emanata nel 1955.

Tenuto conto che il Governo dovrà necessariamente prospettare al Parlamento l'esigenza di un rilancio di detta legge:

a) per lo spirito che l'accompagna;

b) per il comando contenuto nella norma di cui all'articolo 6 della legge integrativa del 1962;

c) per la indiretta conferma della validità di quanto sopra a seguito degli stanziamenti integrativi pluriennali di 50 miliardi di cui nella legge del 1962, in aggiunta ai 204 miliardi di cui al piano regolatore di massima per l'attuazione della legge speciale; si attende la immediata presentazione al Parlamento della relazione riassuntiva dell'attuazione della legge a norma dell'articolo 6 della legge integrativa del 1962, con la proposta di spesa per il completamento di tutte le opere previste e soltanto in parte eseguite e per l'attuazione di una politica di valorizzazione dei prodotti della terra, così come nel testo originario della legge speciale.

(17586)

RISPOSTA. — La relazione riassuntiva sulla attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria è stata presentata al Parlamento, dallo scrivente a nome del Governo, il 30 settembre 1966, e cioè entro il termine previsto dalla legge (articolo 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890).

Un apposito capitolo di tale relazione (parte II, capitolo V) è dedicato ai problemi della prosecuzione della Legge speciale e del coordinamento degli strumenti legislativi a favore della regione, ed indica le direttive sulla cui base si provvederà a sollecitamente predisporre il relativo disegno di legge, avuto anche riguardo agli orientamenti emersi nel

corso della recente discussione al Senato della Repubblica di apposite mozioni ed interpellanze.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

CASTELLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se creda opportuno modificare le disposizioni contenute nel decreto ministeriale dell'8 giugno 1962 (riguardante concessioni speciali per determinati trasporti di persone sulle ferrovie dello Stato) per adeguare — nella parte relativa all'estensione del beneficio della concessione speciale C ai figli dell'impiegato o pensionato dell'amministrazione dello Stato — ad analoghe disposizioni che equiparano i figli maggiorenni studenti universitari fino al 26° anno, se conviventi ed a carico, ai figli celibi minorenni. È noto infatti:

a) che la legge 11 febbraio 1963, n. 79, assegna al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza le quote di aggiunta di famiglia anche per i figli maggiorenni studenti universitari che non abbiano superato il 26° anno di età;

b) che la legge 14 febbraio 1963, n. 80, ai fini dell'ammissione al beneficio dell'assegno di studio universitario considera come figli a carico i figli maggiorenni studenti universitari fino al 26° anno di età non aventi redditi propri;

c) che infine lo stesso limite di età è stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237, per il rinvio del servizio di leva degli studenti universitari.

L'auspicata modifica risponde alle medesime esigenze che hanno ispirato i citati provvedimenti e in particolare verrebbe incontro a tutti quegli studenti universitari che per ragioni di economia sono costretti a frequenti viaggi per alternare periodi di permanenza nelle sedi universitarie con periodi di permanenza in famiglia. (20415)

RISPOSTA. — Sino alla data del 21 febbraio 1949 la concessione speciale C era applicabile ai figli dei dipendenti dello Stato fino al 25° anno di età, studenti o meno, purché conviventi e « prevalentemente a carico » del titolare della concessione.

Per altro, non essendo facilmente accertabile questa ultima condizione, si verificano innumerevoli abusi da parte dei bene-

ficiari; ciò che comportava la trattazione, molto onerosa per l'azienda ferroviaria, di un gran numero di pratiche per viaggi irregolari.

Per normalizzare tale situazione, in occasione di una riforma al testo delle concessioni speciali adottata dalla data anzidetta, la concessione fu perciò limitata ai soli figli minorenni conviventi col titolare della concessione, considerandoli implicitamente a carico di quest'ultimo.

Un'eventuale estensione del beneficio tariffario a favore degli studenti universitari figli dei dipendenti statali fino al 26° anno di età comporterebbe un onere assai elevato per l'azienda ferroviaria, insostenibile specie nelle presenti condizioni del bilancio aziendale, ciò tanto più che il beneficio non potrebbe essere negato, per ragioni di equità, ai figli dei titolari di tutte le altre concessioni speciali, trovantisi nelle stesse condizioni.

Per i suesposti motivi non viene ravvisata l'opportunità di aderire alla richiesta segnalata.

Il Ministro: SCALFARO.

CATELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda correggere la palese sperequazione a danno di quei lavoratori che, avendo prestato la propria opera nel settore dell'agricoltura, rimangono attualmente esclusi dal beneficio previsto dall'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, anche se alcuni hanno continuato a prestare la loro opera presso altri settori di attività.

Infatti, a causa della complicata procedura di accreditamento contributivo rimasta in vigore fino al 1959 nei confronti dei lavoratori agricoli dipendenti, vengono attualmente esclusi dal diritto alla pensione di anzianità tutti quei lavoratori che non hanno raggiunto il numero di 52 contributi settimanali durante l'arco dell'anno solare considerato.

L'interrogante fa notare che la suddivisione dei lavoratori agricoli dipendenti in varie categorie (salariati fissi, permanenti, abituali, occasionali, eccezionali e speciali) potrebbe costituire una traccia tecnicamente valida per l'espletamento delle istruttorie relative alle numerose domande giacenti presso le sedi provinciali dell'INPS. (16800)

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, dispone che « gli iscritti alle assicurazioni obbligatorie » per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni e degli artigiani « hanno diritto alla pensione di anzianità a qualunque età, purché possano far valere 35 anni di effettiva contribuzione ».

È noto, per altro, che ai lavoratori agricoli con qualifica di giornalieri di campagna, attese le caratteristiche del loro impiego con punte molto basse, sono accreditati, nel corso degli anni, contributi assicurativi la cui entità numerica, ragguagliata ad anni di effettiva contribuzione, ben difficilmente consentirebbe il raggiungimento del requisito previsto dall'articolo 13, prima della maturazione dei normali requisiti per il pensionamento di vecchiaia.

Detta particolare situazione è stata tenuta presente dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, che, ai fini del pensionamento per vecchiaia, agli articoli 2 e 9, considera equivalente ad un anno di contribuzione un numero di contributi giornalieri pari a: 156 per gli uomini con qualifica superiore a quella di « eccezionale »; a 104 per gli uomini con qualifica di « eccezionale » e per le donne e i giovani con qualifica superiore a quella di « eccezionale »; a 70 per le donne ed i giovani con qualifica di « eccezionale ».

In sede di applicazione dell'articolo 13 della citata legge n. 903, ai fini della determinazione del requisito contributivo dei giornalieri di campagna, è sorta questione se possa farsi ricorso ai principi vigenti per tali lavoratori in materia di pensionamento per vecchiaia.

Lo scrivente, dopo attento esame del problema, ha ritenuto che nel silenzio dell'articolo 13 i principi della legge n. 218 possano trovare applicazione anche in materia di determinazione del requisito contributivo dei lavoratori agricoli giornalieri per l'acquisizione del diritto alla pensione di anzianità, essendo questa, sostanzialmente nella disciplina della legge n. 903, una particolare specie di pensione di vecchiaia concessa anticipatamente rispetto ai normali limiti di età pensionabile.

In conformità di tale indirizzo, sono state pertanto impartite direttive all'INPS affinché in favore dei lavoratori agricoli giornalieri iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti sia riconosciuta esistente la condizione di effettiva contribuzione posta dall'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, quando detti lavoratori risultino iscritti per non meno di 35 anni negli appositi elenchi nomina-

tivi e quando in loro favore risultino versati complessivamente non meno di:

a) 5460 contributi giornalieri, se si tratta di giornalieri di campagna uomini con qualifica superiore a quella di « eccezionale »;

b) 3640 contributi giornalieri, per i giornalieri di campagna uomini con qualifica di « eccezionale » e per le donne ed i giovani di campagna con qualifica superiore a « eccezionale »;

c) 2450 contributi giornalieri, per i giornalieri donne ed i giovani con qualifica di « eccezionale ».

L'INPS di recente ha assicurato di essersi adeguato alle predette disposizioni.

Il Ministro: Bosco.

CERAVOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che impediscono di convocare al più presto alle urne i cittadini di Ariano Polesine, San Martino di Venezie, Cantarina, Donada e Pontecchio Polesine (Rovigo), dove le giunte o sono scadute o non riescono a costituirsi e nei quali vige, oltre ogni ragionevole limite, la volontà popolare.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda con urgenza troncare ogni indugio sospetto restituendo al corpo elettorale la sua sovranità democratica. (20180)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Ariano nel Polesine e San Martino di Venezie, già fissate per il 27 novembre 1966, sono state rinviata a causa delle disastrose calamità dell'autunno scorso.

I comizi elettorali per la rinnovazione di detti consessi — e per quelli di Cantarina e Donada, le cui gestioni commissariali a quell'epoca non erano ancora scadute — saranno convocati dal prefetto di Rovigo in occasione del ciclo primaverile di elezioni amministrative.

Per il comune di Pontecchio Polesine, invece, si rende necessario attendere la definizione del ricorso proposto al Consiglio di Stato, avverso l'annullamento disposto dalla giunta provinciale amministrativa di Rovigo in sede giurisdizionale, in ordine alle operazioni elettorali svoltesi in quel comune il 22 novembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se ritenga opportuno istituire una fermata ferroviaria alla stazione di Porto Palo sulla linea

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

a scartamento ridotto Castelvetro-Agrigento, in considerazione del fatto che Porto Palo, frazione di Menti, è tagliato fuori da ogni via di comunicazione con grave disagio degli abitanti, nonché dei turisti che nella stagione estiva affollano la spiaggia. (20692)

RISPOSTA. — La chiusura all'esercizio pubblico della stazione di Porto Palo venne disposta con decreto ministeriale 1° gennaio 1964, n. 3598, a causa del persistente limitato traffico e del conseguente disavanzo di gestione che caratterizzava l'impianto.

Una richiesta per il ripristino, anche stagionale, del servizio viaggiatori in tale località, ha già formato oggetto di attento esame che, per altro, si è concluso negativamente, non sussistendo prospettive di traffico tali da giustificare il provvedimento.

Il Ministro: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione al signor Ernesto Andreoni già dipendente del comune di Lucca. (19774)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 20 novembre 1952 il consiglio di amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero respinse la domanda di pensione del signor Ernesto Andreoni, già dipendente del comune di Lucca, in quanto il medesimo, dichiarato d'ufficio dimissionario e non avendo raggiunto, alla data di cessazione dal servizio, né il 60° anno di età, né 25 anni di servizio utile, non si trovava nelle condizioni tassativamente richieste dagli articoli 31 e 32 della legge 25 luglio 1941, n. 934, per aver diritto ad un assegno di riposo. Alla deliberazione suddetta venne data esecuzione con decreto del 7 marzo 1953, n. 162.

Questo Ministero non ha mancato di dare a suo tempo notizia dell'emissione di tale decreto sia al comune di Lucca, sia all'interessato, in riferimento ad una richiesta fatta in suo nome dalla sorella Andreoni Angelina.

Infine, tali notizie sono state nuovamente comunicate al signor Andreoni, attualmente residente in Brasile, per il tramite del Ministero degli affari esteri, con lettera inviata, per conoscenza, anche al comune di Lucca.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GATTO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per cono-

scere se sia informato che da diversi giorni, ogni sera, fra le 22 e le 23, la città di Altamura (Bari) rimane per alcuni minuti completamente al buio.

L'interrogante, tenuto presente che molto spesso la luce viene a mancare anche di mattina, con conseguenti disagi per gli artigiani e gli uffici pubblici e privati, chiede che l'inconveniente venga subito eliminato. (19704)

RISPOSTA. — Il servizio di distribuzione ad Altamura è alimentato dalla locale cabina 30-10 chilowatt collegata con due linee alla stazione 150-60-30 chilowatt di Matera: la prima, che offre migliori possibilità di esercizio, è impiegata per il servizio normale, tramite la stazione 60-30 chilowatt di Gravina; la seconda è utilizzata per il servizio di riserva.

La necessaria regolazione della tensione, a causa di alcuni inconvenienti verificatisi sui commutatori dei trasformatori ternari di Matera, cui non si è potuto ovviare in questo periodo per gli elevati carichi, è stata necessariamente effettuata sul trasformatore 30-60 chilowatt di Gravina che, non essendo munito di commutatore sotto carico, deve essere disinserito dalla rete per variarne il rapporto, e quindi richiede che si operino quelle brevi interruzioni giornaliere alle quali si riferisce l'interrogante.

Tale inconveniente, secondo quanto assicurato dall'ENEL, sarà però eliminato tra giorni con l'installazione, in corso di completamento, di un regolatore sotto carico nella stazione di Gravina.

L'alimentazione di Altamura troverà, poi, il definitivo assetto entro il 1968 con la costruzione della nuova cabina 150-200 chilowatt, cui seguirà quella di Gravina, facente parte del piano in corso di attuazione per il potenziamento e la sistemazione della distribuzione della Puglia e della Basilicata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che - nonostante la solerzia dei funzionari addetti alla liquidazione delle domande per l'integrazione di prezzo fatte dai produttori di olio nella provincia di Bari - sarà assai difficile che gli interessati siano liquidati entro termini ragionevoli, se è vero che presso il competente ufficio di Bari (Ispettorato dell'alimentazione) non sembrano sufficienti gli addetti alla istruzione di migliaia di pratiche rivolgenti da migliaia di piccoli produttori di olio e da oltre 700 frantoi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

L'interrogante rileva che, mentre la provincia di Bari è una delle più ricche per la produzione di olio d'oliva, è d'uopo tenere in giusto conto l'urgenza di quanti hanno interesse a riscuotere la integrazione di legge per impegni assunti con istituti di credito.

(19705)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito con particolare attenzione la situazione delle operazioni connesse con l'attuazione in provincia di Bari del decreto legislativo 9 novembre 1966, n. 912, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143.

Sin dalla prima attuazione del provvedimento, nella previsione del rilevante numero di domande da istruire, si è provveduto a rafforzare sensibilmente la consistenza numerica del personale dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione. In aggiunta al personale già in servizio, sono stati distaccati presso detto ufficio 32 impiegati del locale ente di sviluppo, è stato disposto il rientro di tre dipendenti, precedentemente comandati presso gli ispettorati agrari e sono stati inviati in missione continuativa tre impiegati dei servizi centrali dell'alimentazione.

Parte dei suddetti dipendenti è stata impiegata in un primo tempo per i necessari controlli agli oleifici. Avviatasi al termine la campagna di lavorazione, tutti i dipendenti sono stati impegnati nel lavoro di istruttoria delle domande e di emissione dei titoli di pagamento, che pertanto ha potuto recentemente svolgersi con ritmo più accelerato.

I ritardi in un primo tempo verificatisi sono da attribuire a varie cause, connesse alla complessità del lavoro che ovviamente nella provincia di Bari è più accentuata. È da considerare preliminarmente che, soprattutto nelle prime settimane, si è dovuto procedere a far rettificare domande incomplete e a fornire istruzioni e chiarimenti ai produttori e agli oleifici e nel periodo in cui la campagna di lavorazione era in pieno svolgimento si è avuto l'afflusso di un gran numero di domande, di cui si è dovuta curare la relativa istruttoria.

Alle esigenze di attrezzature e di locali si è ovviato mediante forniture a cura della direzione generale dell'AIMA e mediante il trasferimento di alcuni servizi d'istituto all'ispettorato compartimentale dell'alimentazione.

Devesi altresì tener presente che nel corso della campagna si è avuta la chiusura dell'esercizio finanziario e ciò ha comportato la necessità di dover attendere la riproduzione

degli accreditamenti di fondi non utilizzati nel 1966.

Infatti, su 1500 milioni accreditati nel 1966, ne sono stati utilizzati circa 1000. Successivamente, nel 1967, sono stati disposti ulteriori accreditamenti per complessivi 1500 milioni in modo da consentire il pagamento delle domande già istruite. A questi accreditamenti seguiranno tempestivamente gli altri occorrenti, in base al procedere del completamento delle istruttorie, che, come già detto, viene effettuato con ritmo sempre crescente.

Il Ministro: RESTIVO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia informato del disservizio tecnico ed amministrativo relativo alla erogazione dell'energia elettrica nel comune di Sannicandro Garganico (Foggia).

Pare che non vi sia giorno in cui qualche zona del paese non resti più o meno a lungo priva dell'energia elettrica mentre l'abbassamento di tensione pare sia un fatto cronico; con evidente disagio di quanti sono costretti a servirsi dell'energia elettrica per uso di lavoro e di riscaldamento. (19851)

RISPOSTA. — Come noto, il comune di Sannicandro Garganico è un grosso centro agricolo con circa 17.000 abitanti, che, prima della nazionalizzazione del settore elettrico, era servito dalla impresa fratelli Mascolo, con sede nello stesso comune.

Tale impresa è stata trasferita con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1963, n. 1670, ed inserita nella organizzazione del distretto ENEL della Puglia il 20 dicembre 1965.

Per quanto concerne gli inconvenienti che si verificano nel servizio, si può affermare che la situazione non solo non è peggiorata, ma certamente migliorata rispetto a quella precedente al trasferimento dell'impresa Mascolo.

In effetti le reti di bassa tensione sono pervenute all'ENEL in non buone condizioni, ed il distretto ENEL della Puglia è già intervenuto con provvedimenti tendenti da una parte a rimuovere situazioni di pericolo, e dall'altra a migliorare il servizio con opere di manutenzione, sia pure contenute nei limiti consentiti dal fatto che non è stata ancora ultimata da parte dell'ufficio tecnico erariale la prevista stima degli impianti trasferiti all'ENEL. Risulta, per altro, che il relativo programma di manutenzione straordinaria è attualmente in fase di avanzata elaborazione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

In particolare, per quanto riguarda la situazione del servizio a Sannicandro va precisato che nel territorio comunale esiste una situazione 60-30-10 chilowattore, per cui il servizio sulla rete primaria a 10 chilowattore è da considerare del tutto normale; nel centro del comune è stata realizzata in questi ultimi tempi una cabina collegata con la predetta stazione, che ha migliorato di molto il regime delle tensioni alle utenze.

Sul posto esiste una squadra di esercizio motorizzata costituita da quattro elementi, il che assicura alla utenza interventi pronti in casi di anormalità.

Si fa inoltre presente che il distretto ENEL della Puglia ha fornito alle autorità locali assicurazioni circa il miglioramento del servizio in un lasso di tempo compatibile con le esigenze di ordine tecnico, e con l'espletamento delle operazioni di indennizzo a favore della impresa trasferita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se siano informati che quattro antenne televisive, installate su un edificio di Palese-Macchie (Bari) rendono pericoloso l'atterraggio degli aerei presso lo scalo di Palese.

Le antenne sarebbero situate ad una quindicina di metri sul livello della pista ed emergerebbero — a detta dei tecnici — nel « cono d'aria » di sicurezza. (19956)

RISPOSTA. — Le quattro antenne televisive installate su un edificio di Palese-Macchie, che, per la loro altezza, erano in contrasto con il regime di servitù aeronautiche, sono già state rimosse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per avere notizie in merito al persistente verificarsi di sospensioni dell'energia elettrica nel comune di Carpino (Foggia).

Si legge nel quotidiano *Il Tempo* del 29 gennaio 1967 che « da alcuni mesi diversi rioni del paese sono al buio più completo ed altri con la tensione tanto bassa che gli elettrodomestici e le stufe da riscaldamento non possono funzionare. (20153)

RISPOSTA. — Il comune di Carpino, prima della nazionalizzazione del settore elettrico,

era servito da una piccola impresa locale e precisamente dalla « Mezzanotte, Draicchio e Santoro-Molino e Oleificio ».

L'impresa è stata trasferita all'ENEL con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1966, n. 1916, ed inserita nell'organizzazione del distretto ENEL della Puglia il 23 novembre 1965.

Per quanto concerne gli inconvenienti che si verificano nel servizio, si può affermare che la situazione a Carpino non solo non è peggiorata, ma è senz'altro migliorata rispetto a quella anteriore al trasferimento della impresa « Mezzanotte, Draicchio e Santoro », il cui servizio veniva svolto in forma precaria.

In effetti, le reti di bassa tensione sono state trasferite in non buone condizioni ed il distretto ENEL della Puglia è già intervenuto con provvedimenti tendenti da una parte a rimuovere situazioni di pericolo, e dall'altra a migliorare in qualche modo il servizio con opere di manutenzione, sia pure contenute nei limiti consentiti dal fatto che non è stata ancora ultimata da parte dell'ufficio tecnico erariale la stima degli impianti trasferiti all'ENEL. Un programma di interventi straordinari è in avanzato corso di elaborazione e prevede, specie nelle zone servite precedentemente da piccole aziende, il rifacimento quasi totale delle reti di bassa tensione.

In effetti a Carpino, in questi ultimi mesi, i disservizi si sono verificati appunto sulla rete a bassa tensione che si trova, come già indicato, in condizioni precarie aggravate dall'uso indiscriminato di piccoli apparecchi di riscaldamento che provocano interruzioni o abbassamenti dei valori di tensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se siano informati dello stato di disagio degli esportatori ortofrutticoli di Bisceglie (Bari). L'interrogante desidera rappresentare le giuste lamentele della categoria circa l'insufficienza di carri interfrigo di grossa cubatura, ritenuti tali da consentire un più equo equilibrio di costi e di spese per le stesse merci e nelle stesse condizioni di mercato.

L'interrogante chiede di conoscere, ove non sia possibile accogliere la richiesta di una più cospicua dotazione di carri interfrigo, se si ritenga possibile rivedere le attuali tariffe dei trasporti, come rappresentato dalla categoria interessata. (20544)

RISPOSTA. — L'insufficiente fornitura di carri refrigeranti di grande capacità, in atto da alcuni giorni, è dipesa dal forte aumento della richiesta di tali veicoli non soltanto nella provincia di Bari, ma in tutte le zone di produzione ortofrutticola.

Poiché soltanto il 40 per cento dei carri refrigeranti di cui dispone l'azienda delle ferrovie dello Stato è costituito da veicoli di grande capacità, è evidente che, nei periodi di maggior traffico, le richieste degli speditori, orientati verso l'impiego esclusivo dei carri del predetto tipo, possono essere soddisfatte soltanto entro i limiti dell'anzidetta percentuale. Per altro l'azienda delle ferrovie dello Stato è in grado di garantire il completo soddisfacimento delle esigenze di trasporto, mediante la fornitura di carri refrigeranti di capacità normale.

Per incrementare, nei limiti del possibile, la fornitura dei carri del tipo preferito dall'utenza, è stato comunque adottato ogni provvedimento diretto ad accelerare il ciclo di impiego.

Non appare possibile ridurre gli attuali prezzi per i trasporti in argomento, tenuto conto che le tariffe per i prodotti ortofrutticoli non hanno subito alcun aumento fin dall'anno 1956 e che il trasporto di tali prodotti ortofrutticoli, specialmente se effettuato in carri refrigeranti, è largamente passivo per l'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i criteri in base ai quali nella recente circolare diramata ai medici provinciali sui servizi di medicina scolastica ha inteso giudicare che « il medico condotto non possa efficacemente espletare i complessi compiti che un servizio del genere richiede », invitando a procedere all'assunzione di medici scolastici anche nei piccoli comuni nei quali le vigenti disposizioni di legge prevedono che detto servizio possa essere assolto dai medici condotti.

Se ritenga che l'apprezzamento sulla presunta incompetenza del medico condotto allo espletamento dei servizi di medicina scolastica suoni offesa ad una categoria di sanitari che in qualsiasi occasione hanno dato prova di adempiere con elevata competenza professionale alle numerose e svariate incombenze loro richieste e risulti, altresì, in contrasto con le frequenti attestazioni di riconoscimento delle loro capacità e della loro abnegazione

che il ministro della sanità stesso ha pubblicamente reso.

Se, inoltre, ritenga che la sollecitata assunzione di personale sanitario alle dipendenze delle amministrazioni comunali deputate ad assicurare il funzionamento del servizio in questione arrechi nuovo aggravio alle spese dei bilanci comunali, in difesa dei quali si respingono le legittime richieste di rivalutazione degli stipendi dei medici condotti che in molti comuni ancora non riescono ad ottenere l'applicazione di norme di legge concernenti l'estensione dei miglioramenti economici concessi alle altre categorie di dipendenti.

Se, infine, ritenga opportuno, segnatamente in quei comuni in cui si tende a sopprimere condotte mediche nell'erronea convinzione di diminuite necessità assistenziali delle popolazioni, che sia formalmente riconosciuto il servizio che i medici condotti espletano nel settore della medicina scolastica, ponendo in tal modo fine ad una tendenza che indebolisce l'organizzazione sanitaria di base del paese e la rende meno adeguata alle reali esigenze. (19294)

RISPOSTA. — Con circolare dell'8 settembre 1966, n. 142, concernente i servizi di medicina scolastica, questa amministrazione non ha inteso accusare i medici condotti di incompetenza ad assolvere i compiti di medicina preventiva nel campo della scuola, né tanto meno ha inteso arrecare offesa ad una categoria di sanitari, quali i medici condotti, la cui attività, da parte di questo Ministero, è stata sempre ritenuta necessaria e lodevole.

Con la predetta circolare, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, si è voluto soltanto far presente, come è stato anche rilevato da indagini effettuate per accertare la situazione e l'efficienza dei servizi di medicina scolastica, che i medici condotti, specie nei comuni con popolazione superiore ai trentamila abitanti, non sempre possono svolgere, con la necessaria continuità e completezza, il servizio medico-scolastico, dati i numerosi compiti di istituto cui debbono assolvere.

Del resto questa amministrazione, al fine di ottenere un adeguato ed efficiente sviluppo dei servizi sanitari aventi carattere preventivo, ha invitato i comuni, in cui la popolazione si giova in prevalenza dell'assistenza mutualistica e previdenziale, a non procedere alla soppressione delle condotte mediche, ma ad indirizzare i medici condotti verso altri settori dell'attività comunale, quali quel-

la medico-scolastica. Ed a tal riguardo è stata anche prevista la concessione di borse di studio per il necessario addestramento ed aggiornamento di quei sanitari che vogliono dedicarsi allo specifico settore della medicina scolastica.

Comunque si assicura l'interrogante che è intendimento del Ministero della sanità sostenere e potenziare l'istituto della condotta medica, sulla quale fa perno l'attuale organizzazione sanitaria del nostro paese, ed in proposito con apposita circolare in corso di diramazione, diretta ai medici provinciali, è stata ribadita la necessità di promuovere la più larga utilizzazione dei medici condotti nel settore medico-scolastico, specie nei piccoli comuni i cui bilanci non consentono aggravii di spese.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno ravvisare i mezzi per includere fra i componenti il Consiglio superiore di sanità un docente in chimica biologica colmando una grave lacuna che al lume delle moderne acquisizioni scientifiche appare pregiudizievole al retto funzionamento del massimo organo consultivo dell'amministrazione sanitaria.

Va, infatti, considerato che fra le più importanti questioni che vengono all'esame del Consiglio superiore della sanità numerosissime sono quelle di esclusivo dominio della chimica biologica, sia per quanto riguarda i problemi dell'alimentazione sia per quanto attiene ai problemi relativi all'uso ed all'azione dei farmaci, essendo tale scienza, per così dire, a cavallo tra le scienze mediche e le scienze chimiche (molti biologi, infatti, sono laureati sia in medicina sia in chimica)

(19755)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, prevede tra i componenti del Consiglio superiore di sanità, un professore universitario in chimica.

Tuttavia questo Ministero, in considerazione dell'enorme importanza che la chimica biologica ha assunto attualmente nel settore sanitario, ha ritenuto, attraverso un'interpretazione estensiva della norma, ed accogliendo, in tal modo, anche il suggerimento dell'interrogante, di poter proporre come membro del predetto consesso un professore universitario in chimica biologica.

Infatti il decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 1967, con il quale

sono stati nominati i componenti non di diritto del Consiglio superiore di sanità per il triennio 1967-69, ha previsto che faccia parte di detto consiglio un professore universitario in chimica biologica.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE MARZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga intervenire in forma urgente e decisiva per chiudere una situazione che è diventata veramente inumana ed insostenibile, in quanto il grande invalido Testa Antonio (posizione 1810499) di Villanova (Padova), che da quasi sette anni ha avuto sospesa la pensione e dopo vari solleciti anche alla stessa direzione del tesoro di Padova, non ha potuto avere mai una risposta circa i motivi della sospensione od altra notizia.

Il Testa Antonio, con decreto in data 22 gennaio 1957, ha avuto liquidato il trattamento pensionistico di prima categoria tabella D; tale trattamento è stato effettuato sino all'11 febbraio 1960; da tale giorno l'interessato non ha avuto più il trattamento pensionistico né gli è stato notificato alcun motivo di tale sospensione. (18693)

RISPOSTA. — Al signor Antonio Testa, riconosciuto affetto da « osteoartrite specifica mano e ginocchio destro e gomito sinistro, fibrosclerosi apicale destra, epididimita sinistra da t.b.c. ed epididimectomia destra », venne concesso, con i decreti ministeriali del 22 gennaio 1957 n. 8475 e del 6 settembre 1957, n. 11395 l'assegno rinnovabile di prima categoria con superinvalidità tabella E, lettera G, a decorrere dal 12 febbraio 1955 all'11 febbraio 1959.

Tale assegno — per altro prorogato d'ufficio sino all'11 febbraio 1960 come previsto dall'articolo 24 della legge 10 agosto 1950, n. 648 — alla scadenza non venne rinnovato in quanto, nel corso del procedimento amministrativo per l'eventuale concessione di ulteriore trattamento pensionistico, emersero nuovi elementi di giudizio tali da mettere in dubbio la dipendenza da causa di servizio di guerra delle succitate infermità.

Ciò ha richiesto l'espletamento di una laboriosa e complessa istruttoria intesa ad acquisire tutta la possibile documentazione, al fine di chiarire le effettive circostanze nelle quali il signor Testa ebbe a riportare le menomazioni denunciate.

Sulla scorta dei dati in tal modo raccolti, è stata interpellata l'Avvocatura generale dello Stato la quale ha fatto recentemente conoscere, in proposito, il proprio parere a seguito

del quale è stato già predisposto, nei riguardi del signor Antonio Testa, schema di decreto che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Detto schema prevede la concessione della pensione vitalizia di prima categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G, a decorrere dal 12 febbraio 1959.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se si intenda dare seguito al parere negativo, espresso nella conferenza per i servizi automobilistici svoltasi a Milano il 27 gennaio 1967, sulla domanda presentata dalla ditta Piazzardi di Varzi (Pavia) per l'ottenimento della intensificazione del servizio e di nuove fermate sulla linea Milano-Pavia-Varzi. Tale parere negativo è stato espresso nonostante che gli enti provinciali pavesi e i comuni direttamente interessati avessero, attraverso i loro rappresentanti, rigorosamente sostenuto la necessità per la popolazione della Val Staffora della modifica così intesa della linea in questione.

Poiché l'intensificazione a giornaliera per tutto l'anno della linea Milano-Pavia-Varzi e l'aggiunta a quella esistente delle fermate a: bivio Terrazza, Costa, Codevilla, Retorbido, bivio Cecina, Ponte Nizza, Bagnaria, Ponte Crenna corrispondono ad obiettivi ed innegabili esigenze di pubblico interesse per gli abitanti della Val Staffora, una delle zone depresse della provincia di Pavia, e poiché queste non possono essere subordinate agli interessi delle ferrovie dello Stato e delle ditte concorrenti, così come è apparso evidente nella citata conferenza di Milano, l'interrogante chiede se voglia il Ministero accogliere la domanda inoltrata dalla ditta Piazzardi di Varzi. (20380)

RISPOSTA. — La domanda avanzata dalla società fratelli Piazzardi per essere autorizzata a modificare il programma e le modalità di esercizio dell'autolinea Milano-Pavia-Varzi, di cui è concessionaria, è stata esaminata nel corso della riunione compartimentale, tenutasi nel decorso mese di gennaio presso lo ispettorato MCTC per la Lombardia.

In tale sede, mentre i rappresentanti degli enti locali hanno espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta, quelli delle ferrovie dello Stato e della società per le ferrovie Adriatico-Appennino, concessio-

itaria della ferrovia Voghera-Varzi, recentemente sostituita con autoservizio, si sono opposti alla domanda, per la temuta concorrenza ai danni dei suddetti servizi ad impianti fissi.

La questione, comunque, trovasi tuttora in istruttoria presso l'ispettorato compartimentale per la Lombardia, che è stato invitato a riferire in merito a questo Ministero.

Prima di adottare definitive determinazioni al riguardo, delle quali non si mancherà di dare notizia, le proposte della società Piazzardi formeranno oggetto di esame da parte delle commissioni di coordinamento e delle interferenze.

Il Ministro: SCALFARO.

DIAZ LAURA — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione della signora Filippi Aldemara in Manna, di Livorno. La pratica, diretta N.G., fu inoltrata il 28 dicembre 1962 e reca il numero di posizione 382776. (20099)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla Signora Aldemara Filippi è stata definita negativamente con il decreto ministeriale del 2 novembre 1966 n. 2214428.

Ciò in quanto le infermità bronco-polmonare ed ulcera duodenale, per le quali la predetta ex partigiana ebbe a chiedere trattamento pensionistico, non risultano essere state constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Il suindicato provvedimento di diniego, adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra è stato trasmesso al comune di Livorno per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

DI LORENZO e PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i cittadini di Lentini (Siracusa) e in particolare alcuni ceti produttivi di tale centro, dato che, mentre per le due decorse campagne agrumarie lo scalo ferroviario di Lentini ha fruito di una assegnazione giornaliera di 160 carri ferroviari durante i cento giorni di più intenso traffico (20 dicembre - 31 marzo), da alcune settimane le

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

assegnazioni di carri sono state ridotte ad alcune decine al giorno.

Per sapere se reputi necessario e urgente intervenire per correggere questo stato di cose dato che gli esportatori di Lentini si sono dovuti adattare ad appoggiarsi a spedizionieri di altri scali ferroviari siti nel catanese e nel messinese dimostrando così un difetto di organizzazione della distribuzione dei carri ferroviari, tanto più che si possono reperire carri in zone non di produzione agrumicola.

Per sapere se reputi intervenire immediatamente anche per i riflessi gravi sull'occupazione lavorativa e per la esigenza di serenità dei rapporti tra agricoltori, commercianti e maestranze che viene minacciata da squilibri e crisi del tipo di quella denunciata.

(5210, già orale)

RISPOSTA. — Nella campagna agrumaria in corso, le richieste di fornitura di carri ferroviari alla stazione di Lentini, per le spedizioni di agrumi, sono state integralmente soddisfatte, fino al giorno 30 gennaio 1967, raggiungendo punte assai elevate, analoghe a quelle citate, per le campagne precedenti, dagli onorevoli interroganti.

Per altro nell'ultima decade di gennaio il carico complessivo in Sicilia per il Continente aveva superato notevolmente le possibilità materiali consentite dal servizio di traghetto attraverso lo stretto di Messina, cosicché si era formata a Messina e nelle stazioni limitrofe una notevole giacenza di carri carichi in attesa di traghettamento, aggravata poi a causa dell'arresto, per tutto il giorno 27 gennaio, delle navi traghetto, per protesta sindacale del personale navigante.

Inoltre, per buona parte del giorno 1° febbraio, si è verificata l'imprevista assenza dal servizio, per indifferibili lavori di riparazione, di una nave traghetto di grande capacità.

Pertanto, per consentire lo smaltimento di tale giacenza, si è reso necessario, limitatamente al periodo 31 gennaio - 4 febbraio, ridurre di circa il 20 per cento la fornitura dei carri per le spedizioni di agrumi. Comunque alla stazione di Lentini sono stati assegnati per il carico, anche in tale periodo, 118 carri in media al giorno e non è quindi esatta l'affermazione degli interroganti che da alcune settimane le assegnazioni di carri si siano ridotte soltanto ad alcune decine al giorno.

La limitazione in questione è stata applicata, per quanto possibile, in maniera uniforme in tutti gli scali della Sicilia, in proporzione alla quantità di richieste presentate in ciascuno di essi; non è da escludere che al-

cuni speditori abbiano presentato richieste di carico in stazioni differenti da quelle in cui normalmente svolgono la loro attività, e che abbiano concorso alla ripartizione dei carri ivi disponibili (per altro in misura ridotta), danneggiando, così, tra l'altro, gli speditori locali.

D'altra parte, non esistono in atto disposizioni che possano impedire a ciascun utente la presentazione delle richieste di carico in qualsiasi stazione della rete, purché abilitata alla accettazione dei trasporti a carro, sicché il fenomeno segnalato è al di fuori delle attuali possibilità di controllo da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Si assicura che, da parte dell'azienda medesima, sono stati già posti in atto i provvedimenti utili a fronteggiare la attuale elevata richiesta di carri per il carico di agrumi in Sicilia.

Il Ministro: SCALFARO.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato in merito alla delibera presa in data 15 ottobre 1966 dall'amministrazione comunale di Cologna Veneta (Verona) con cui si dispone la vendita a favore della locale parrocchia di un fabbricato, sito in piazza Duomo, di proprietà del comune, al prezzo simbolico di mille lire. Avverso tale delibera è stato presentato ricorso alla giunta provinciale amministrativa che lo ha respinto.

L'interrogante fa tuttavia presente che tale delibera viola apertamente le prescrizioni di legge vigenti in materia. Infatti l'articolo 87 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 modificato all'articolo 1 della legge 9 giugno 1947, n. 530 fa obbligo di procedere alla vendita di beni di proprietà dei comuni il cui valore complessivo ecceda le 400 mila lire, mediante pubblico incanto. Nel caso in questione, avendo l'ufficio tecnico comunale periziato l'immobile di che trattasi per un valore di 10 milioni di lire, è fuori discussione che la vendita debba effettuarsi in licitazione pubblica, partendo da una « base » senza meno superiore alle mille lire.

Ed è certo che dalla licitazione pubblica il comune trarrebbe un vantaggio ed un notevole guadagno; guadagno che invece si tradurrebbe in perdita se si dovesse vendere l'immobile come deliberato, a trattativa privata, per la irrisoria somma di mille lire.

L'interrogante, per quanto detto sopra e considerato che l'operazione di vendita fitti-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

zia se eseguita contribuirebbe ad aumentare il discredito dei cittadini verso i pubblici amministratori, giacché essa rappresenta una ulteriore testimonianza di cattiva gestione della cosa pubblica e quindi di sperpero di denaro dei cittadini, chiede che il ministro intervenga con la massima sollecitudine inammissibile e quanto mai dannosa operazione che viene a ledere ingiustificatamente i diritti e il patrimonio del comune di Cologna Veneta e quindi di tutti i cittadini. (19724)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Cologna Veneta, con atto del 16 luglio 1966, n. 44, deliberava di donare alla chiesa arcipretale di Santa Maria Nascente la parte di un fabbricato comunale, da tempo dato in uso al clero parrocchiale come casa canonica.

L'organo tutorio, in sede di esame del provvedimento, ebbe modo di accertare, alla stregua dei documenti istruttori acquisiti, ed in particolare del decreto reale 3 dicembre 1876, che si era consolidato nel tempo un particolare obbligo a carico della civica amministrazione di Cologna Veneta nei confronti del clero locale, consistente nell'uso esclusivo da parte dello stesso clero dello stabile in questione.

Da tale indagine emerse, altresì, che l'obbligo di cui sopra era stato costantemente osservato dal comune, il quale aveva sempre provveduto alle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, con sì grave incidenza sul bilancio dell'ente da far avvertire la esigenza di adottare un provvedimento atto a consentire una adeguata e definitiva soluzione del problema.

Ora, mentre l'eventuale alienazione dello stabile a terzi non avrebbe sottratto l'amministrazione comunale dall'obbligo tradizionale di fornire al clero locale la casa canonica, il negozio di donazione non appariva, dal lato formale, rispondente allo scopo.

Di qui, il successivo provvedimento adottato dal comune di Cologna Veneta in data 15 ottobre 1966, approvato dall'organo tutorio, con il quale fu disposta l'alienazione al prezzo simbolico di lire 1.000 alla chiesa arcipretale di Santa Maria Nascente della parte di fabbricato già in uso al clero parrocchiale, con la clausola cautelativa, inclusa nell'atto stesso, dell'impegno a carico dell'acquirente (la Chiesa) di conservare lo stabile all'uso cui è attualmente destinato e, nel caso di eventuale vendita, di reimpiego per il ricavato nell'acquisto di un immobile da destinare a casa canonica.

Alla stregua di quanto esposto, non sembra che il citato provvedimento sia passibile di censure.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FERRARIS E JACOMETTI. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere se il Governo abbia già provveduto ovvero, in caso contrario, quando intenda provvedere, per quanto di sua competenza, alla emanazione del decreto interministeriale previsto dalla legge 19 febbraio 1965, n. 28, che regola la disciplina delle restituzioni all'esportazione del riso italiano.

È nota la misura di dette restituzioni, fissata dal CIR, per i periodi dall'1° settembre 1966 al 31 dicembre 1966 e, con successiva deliberazione, dal 1° gennaio 1967 al 30 aprile 1967, ma la mancanza della relativa disciplina regolamentare è causa di disagio e preoccupazione nelle zone risicole, considerata, anche, la necessaria competitività con gli operatori degli altri paesi comunitari.

Gli interroganti chiedono pertanto che il Governo provveda con urgenza a dare esecuzione alla legge 19 febbraio 1965, n. 28, emanando il succitato decreto per l'attuazione delle restituzioni già fissate dal CIR. (19723)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale 10 dicembre 1966 concernente la misura e le modalità per le restituzioni all'esportazione del riso per il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 1966, è stato emanato e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1967, n. 126.

Per quanto riguarda il successivo periodo, 1° gennaio - 30 aprile 1967, il CIR, nella riunione del 29 dicembre 1966, ha adottato le decisioni di massima in base alle quali il Ministero delle finanze ha predisposto, ai sensi della legge 19 febbraio 1965, n. 28, lo schema di un secondo decreto, attualmente in corso di perfezionamento presso i competenti Ministeri.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FIUMANÒ E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Allo scopo di conoscere:

a) se ritenga inopportuno il provvedimento recentemente adottato ed in base al quale le ferrovie dello Stato hanno sospeso il tra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

sporto degli automezzi sulle navi-traghetto nello stretto di Messina, per aumentate esigenze di traffico;

b) se ritenga più logico ed anche più prodcente per gli interessi della pubblica azienda adottare altri provvedimenti, come quello dell'assunzione di un nuovo equipaggio per consentire l'esercizio notturno per la nave-traghetto *Aspromonte*, la quale, invece, viene lasciata alla fonda durante la notte, per mancanza di equipaggio;

c) se, oltre al suddetto provvedimento s'intenda adottarne altri per fornire la azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di natanti nel numero e secondo le caratteristiche più idonee a facilitare il traghettamento rapido degli automezzi di ogni tipo nello stretto di Messina e, intanto, per restituire al suddetto trasporto le navi-traghetto *Villa* e *Messina*, a suo tempo adattate allo scopo;

d) se, infine, si renda conto che il suddetto provvedimento sembra adottato a tutto favore dell'iniziativa privata nel settore, e, in particolare, della società Caronte e SNAM, in forte concorrenza con le ferrovie dello Stato, le quali società vengono così a trovarsi nella condizione di assorbire il totale traffico di traghettamento automezzi nello stretto di Messina, con grave irreparabile danno dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e in contrasto con le dichiarate finalità, enunciate anche in sede di programma quinquennale di sviluppo, laddove si sottolinea l'orientamento di esaltare la gestione pubblica del trasporto. (5263, già orale)

RISPOSTA. — I servizi ferroviari di traghetto fra Messina e Reggio Calabria non sono stati sospesi indiscriminatamente per tutti i tipi di automezzi, bensì per i soli autocarri con rimorchio e limitatamente al periodo dall'8 al 14 febbraio 1967.

Tale provvedimento si è reso necessario per poter utilizzare anche per il trasporto di rotabili ferroviari la nave normalmente adibita al traghetto di automezzi; e ciò nell'intento di far fronte ad eccezionali esigenze di traffico, soprattutto di agrumi in provenienza dalla Sicilia, e smaltire la notevole giacenza di carri ferroviari in attesa di imbarco, che si era formata nei giorni precedenti a Messina e nelle stazioni limitrofe anche in dipendenza dell'arresto per 24 ore delle navi traghetto verificatosi a causa dello sciopero attuato dal personale di stato maggiore dalle ore 20 del 26 alle ore 20 del 27 gennaio 1967.

Per poter utilizzare detta nave traghetto per il trasporto dei veicoli ferroviari, si è dovuto provvedere al montaggio sul pontebinari della nave medesima di barriere paraurti, le quali impediscono agli autocarri con rimorchio di effettuare le indispensabili manovre di imbarco e sbarco in senso unidirezionale, cosicché si è dovuto sospendere necessariamente il traghettamento di questi ultimi mezzi.

Il provvedimento è stato ritenuto opportuno, anche sotto l'aspetto economico, in considerazione che la nave *Messina*, adibita appunto al traghetto specializzato di automezzi sulla rotta Messina-Reggio Calabria, è normalmente utilizzata in misura assai ridotta rispetto alla sua capacità di trasporto e che, in particolare, assai limitato è il numero degli autocarri con rimorchio trasportati. A titolo indicativo, nel periodo compreso tra il 19 gennaio ed il 7 febbraio 1967, la nave in questione, in servizio ininterrotto di 24 ore, aveva traghettato appena 10 autocarri con rimorchio in media al giorno complessivamente nei due sensi.

b) L'istituzione del terzo turno della nave *Aspromonte* (unica fra tutte le navi traghetto in servizio sullo stretto con turno giornaliero di 16 anziché 24 ore) avrebbe reso necessaria l'assunzione di circa 40 marittimi per un periodo di 30 giorni, con un aggravio di spesa per le ferrovie sensibilmente superiore a quello costituito dalla rinuncia al traghettamento giornaliero di qualche autotreno.

D'altra parte, l'apparato propulsore della nave *Aspromonte* aveva necessità, in quel momento, di una riparazione a carattere urgente, per cui non sarebbe stato consigliabile sottoporre la nave stessa ad un esercizio continuativo.

c) Come già indicato al precedente punto a), al traghettamento di carri ferroviari sulla rotta Messina-Reggio, a mezzo della nave specializzata al trasporto di automezzi, si è provveduto e si provvede soltanto per brevi periodi, nei casi di assoluta necessità, e tale provvedimento comporta limitazioni soltanto per il trasporto di autocarri con rimorchio.

Di norma, quindi, le navi traghetto *Villa* e *Messina*, attrezzate per il traghettamento di automezzi, sono adibite, a seconda delle esigenze, a tale servizio specializzato.

d) Il provvedimento provvisoriamente adottato non ha alcun nesso con le vicende della concorrenza dell'iniziativa privata nel settore, tanto più ove si consideri che le anzi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

dette navi adibite al traghetto di mezzi gommati offrono una capacità di trasporto notevolmente eccedente rispetto alla utilizzazione effettiva.

Nel periodo compreso tra il 19 gennaio ed il 7 febbraio 1967, ad esempio, la nave *Messina* ha presentato una utilizzazione media in automezzi di appena il 44 per cento della sua capacità.

Il Ministro: SCALFARO.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quale criterio selettivo siano stati esclusi (per l'anno testè iniziato) dalla concessione della tessera di libera circolazione ferroviaria i dirigenti degli uffici lavori postelegrafonici, i quali — per ragioni strettamente inerenti al proprio servizio — debbono continuamente spostarsi su distanze di varie centinaia di chilometri, nell'ambito della propria sfera di competenza.

L'interrogante si permette far presente che nel bilancio ministeriale, nel capitolo interessato, non sono state apportate riduzioni di spesa, e pertanto la revoca della concessione per l'anno in corso non è imputabile a criteri di economia, ma evidentemente le concessioni sono state destinate ad altri settori dell'amministrazione, privando così un settore che ha grande necessità delle carte di libera circolazione. (20582)

RISPOSTA. — L'esclusione dei dirigenti degli uffici lavori postelegrafonici dalla concessione della tessera di libera circolazione ferroviaria rientra nel quadro dei provvedimenti adottati da questa amministrazione al fine di contenere l'entità della spesa.

In particolare, tenuto conto che il rimborso dei biglietti ferroviari per viaggi inerenti a missioni implica una spesa inferiore a quella derivante dalla disponibilità delle carte di libera circolazione allorché il percorso è circoscritto a zone di estensione limitata, si è provveduto ad attuare un piano di redistribuzione delle carte in parola assegnandole soltanto a quegli organi per i quali se ne è riconosciuta ancora la stretta necessità in relazione a specifiche esigenze di servizio, che non si sono invece ravvisate per gli anzidetti dirigenti degli uffici lavori postelegrafonici.

Per quanto concerne l'affermazione secondo la quale « la revoca della concessione per l'anno in corso non è imputabile a criteri di economia » in quanto « nel capitolo interessato

non sono state apportate riduzioni di spesa », si fa presente quanto segue.

Lo stato di previsione della spesa per lo esercizio finanziario in corso è stato predisposto anteriormente alla disposizione di che trattasi e pertanto è evidente che dall'esame dell'importo (lire 90 milioni) stanziato in bilancio nell'apposito articolo del capitolo 350 del bilancio non può emergere la riduzione della spesa.

Per altro la spesa impegnata dopo il prelevamento delle tessere di libera circolazione per l'anno in corso ammonta a lire 42.917.100, per cui sul capitolo anzidetto sarà realizzata un'economia di lire 47.082.900.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FRANCHI, DE MARZIO, ROMUALDI E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale sia l'intendimento del Governo in ordine al problema della rinnovazione della zona franca di Gorizia.

Per sapere se sia a loro conoscenza la spietata concorrenza che in ogni campo ed in ogni settore della vita economica il governo jugoslavo esercita per attrarre sempre di più modeste correnti turistiche, comprese quelle della zona di confine, verso il proprio territorio.

Se siano informati che gli scambi commerciali, anche nella limitata area delle due zone di confine, hanno manifestato una preoccupante inversione di tendenze a danno dell'Italia senza che da parte del Governo italiano si sia minimamente pensato di ovviarvi.

Per sapere se sia a loro conoscenza che in due anni di vita dell'istituto regionale ad autonomia speciale non è stata non solo risolta ma neppure avviata a soluzione la drammatica situazione di depressione della provincia isontina e del suo capoluogo che, tra l'altro, ha visto esaurirsi in gran parte il beneficio della zona franca diventata strumento inadeguato alle reali esigenze odierne.

Per conoscere se intendano porre allo studio un programma di interventi di carattere straordinario in favore della provincia di Gorizia e di tutta la fascia del confine orientale che consentano di contrastare validamente la concorrenza dello Stato confinante e di arrestare il danno che ne deriva, non solo al territorio di che trattasi, ma anche all'intera economia nazionale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

Per conoscere se ritengano indispensabile istituire particolari agevolazioni in ordine al prezzo della benzina da assegnarsi a tutta la fascia di confine.

Per conoscere infine se ritengano, nella preparazione del progetto di rinnovo della zona franca di Gorizia, di dover tenere conto della realtà di una situazione che rischia di rendere drammatica e di compromettere definitivamente la vita economica di una nobilissima provincia. (16201)

RISPOSTA. — Con decreto legge 5 dicembre 1966, n. 1036, convertito con modificazioni nella legge 2 febbraio 1967, n. 7, il regime dei contingenti agevolati previsto in favore delle popolazioni ed industrie isontine è stato prorogato al 31 dicembre 1973.

In merito alla situazione di disagio verificatasi, per le attività commerciali, nelle zone di confine con la Jugoslavia, si segnala che la recente disposizione del governo jugoslavo di abolire i visti consolari sui passaporti poteva, in effetti, comportare abusi per il fatto che l'abbandono del sistema del lasciapassare previsto dall'accordo italo-jugoslavo, concluso ad Udine il 31 ottobre 1962 e ratificato con legge 26 maggio 1965, n. 920, aveva fatto cadere la possibilità di controllo sugli approvvigionamenti dei frontalieri con conseguenti danni sia per l'erario, sia per il commercio locale di prodotti nazionali.

I frontalieri, infatti, avvalendosi delle semplificazioni introdotte dagli jugoslavi nel passaggio della frontiera, eludevano le limitazioni quantitative imposte dal menzionato accordo di Udine per i prodotti petroliferi e per alcuni generi alimentari quali carne, formaggi, ecc.

Per ovviare a tanto l'amministrazione, pur incontrando notevoli opposizioni in una parte della popolazione locale, ha adottato le misure di controllo ritenute idonee ad evitare siffatti abusi.

Per quanto attiene alla proposta dell'interrogante relativa all'assegnazione a tutti i residenti nella zona di frontiera di benzina a prezzo ridotto, si deve confermare l'avviso contrario già espresso in altre sedi dall'amministrazione finanziaria.

Si deve, fra l'altro, sottolineare al riguardo che la eventuale concessione del beneficio in parola a tutta la fascia del confine orientale dell'Italia porrebbe in essere un pericoloso precedente che sarebbe subito invocato da altre zone confinarie dove si registrano, come per quella della Svizzera, situazioni analoghe a quelle delle zone di confine con

la Jugoslavia. Da ciò deriverebbe, altresì, un trattamento discriminato nel settore dei trasporti, il che incoraggerebbe le altre categorie nazionali interessate (esercenti autolinee in concessione, aziende municipalizzate di trasporti urbani, autonoleggiatori, ecc.) ad insistere, in conseguenza delle notorie difficoltà in cui attualmente versano, per la concessioni degli stessi benefici.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica di pensione di guerra al signor De Cecco Celso da Maniago (posizione n. 1694658). (19532)

RISPOSTA. — Con istanza del 14 gennaio 1966, il signor De Cecco, avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, ha chiesto trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver contratto « bronchite asmatiforme, otite, labirintite e broncopolmonite » durante la prigionia subita in Egitto, nel corso dell'ultimo conflitto.

Dalla documentazione sinora acquisita agli atti non risulta, però, che dette affezioni siano state constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 24 della succitata legge.

Infatti, il foglio matricolare del signor De Cecco non contiene alcuna annotazione di ricoveri né precisazioni in ordine alle malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante la guerra 1940-45; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a dichiarare infermità di sorta, come emerge dal verbale d'interrogatorio redatto all'epoca del suo rimpatrio; infine, il competente distretto militare di Udine, all'uopo interpellato, ha fatto conoscere che nella cartella personale del predetto non è custodito alcun carteggio sanitario.

Analogo esito negativo hanno avuto le ricerche successivamente estese presso la Croce rossa internazionale di Ginevra ed il Ministero della difesa — ufficio stato civile e albo d'oro.

Tuttavia, dato che il signor De Cecco ha fatto di recente pervenire un certificato medico, datato 6 settembre 1966, in cui il dottor Giovanni Cottin attesta di averlo curato per broncopolmonite nel febbraio 1947, si è ritenuto opportuno, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, effettuare accerta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

menti in proposito per il tramite dell'ufficio medico provinciale di Treviso.

Si assicura che non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla sollecita definizione delle seguenti pratiche di pensione di guerra.

Dal Borgo Antonio da Chies d'Alpago (posizione n. 1818308/D);

Tonin Remo (posizione n. 1522485);

Galassi Elisabetta, madre del caduto Buiat Eugenio da Aiello (posizione n. 1875574);

Cesarotti Maria, vedova Bedetti, madre del caduto Bedetti Cesare, la cui pratica deve essere riesaminata in seguito alla morte del marito (posizione n. 1851509) e quindi alle mutate condizioni. (20178)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Udine in data 19 marzo 1966, il signor Dal Borgo è stato riscontrato affetto da « demenza precoce paranoide ».

Poiché dalla documentazione acquisita agli atti non risulta che tale infermità sia stata constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come stabilito dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, è stato predisposto schema di decreto che prevede, in applicazione della cennata norma di legge, il rigetto della domanda di pensione presentata dall'interessato.

Detto schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Con istanza del 15 giugno 1953, il signor Tonin Remo ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver riportato lussazione della spalla destra durante il conflitto 1940-45.

Non si rese possibile l'accoglimento di tale richiesta in quanto i termini per la presentazione delle domande di pensione erano scaduti, ai sensi dell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sin dal 1° settembre 1952. Di ciò venne informato l'interessato.

Non risulta che, successivamente, il signor Tonin abbia avanzato una qualsiasi altra richiesta, neppure dopo l'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, in applicazione della quale avrebbe potuto riproporre

domanda di pensione. Infatti, per il combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 della cennata legge, le istanze per conseguire il trattamento pensionistico di guerra sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni o infermità che hanno determinato la invalidità del militare siano state constatate dalle competenti autorità non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Tuttavia, al fine di riprendere in esame la pratica di che trattasi e di accertare se il signor Tonin si trovi nelle condizioni previste dai surriferiti articoli di legge, si è ritenuto opportuno, in data 3 aprile 1966, invitare il predetto a compilare un apposito questionario (modello 31).

Sulla scorta delle notizie fornite nel succitato modello 31, qui fatto pervenire dal comune di Grugliasco il 16 settembre successivo, è stato dato corso all'istruttoria formale chiedendo, al distretto militare di Udine (che detiene il carteggio dell'ex distretto militare di Gorizia a cui l'interessato apparteneva per fatto di leva), la documentazione matricolare e sanitaria del signor Tonin.

Non appena detto ente, nuovamente sollecitato anche di recente, avrà fatto pervenire la cennata certificazione, saranno adottati, con ogni premura, i provvedimenti del caso.

Per definire la pratica di pensione di guerra indiretta relativa alla signora Elisabetta Galassi, madre di Eugenio Buiat deceduto il 4 giugno 1948 per « tubercolosi polmonare », si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore al fine di stabilire se tale infermità possa essere messa in relazione al servizio militare che il predetto dante causa ebbe a prestare dal marzo 1944 al maggio dell'anno successivo.

Non appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere il proprio parere in merito a quanto sopra, verranno adottati, con sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Per quanto riguarda il caso di riconoscimento del diritto a pensione in favore del genitore di militare morto per causa di servizio di guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che il richiedente risulti non assoggettabile all'imposta complementare ai sensi delle leggi in vigore (articolo 6 della legge 25 novembre 1964, n. 1266).

Dalla prescritta attestazione rilasciata dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Senigallia è emerso, però, che la signora Maria Antonia Cesarotti non è in possesso del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

suindicato requisito, essendo stata assoggettata, per gli anni 1965 e 1966, al detto tributo personale.

Per tale motivo, alla signora Cesarotti, quale madre dell'ex militare Cesare Bedetti deceduto il 12 aprile 1944, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale n. 2234468 dell'11 febbraio 1967.

Il cennato provvedimento è stato trasmesso al comune di Senigallia per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che a Gorizia non si è ancora provveduto alla distribuzione dei nuovi buoni per la benzina del bimestre in corso e che non si conoscono ancora né la data di inizio della distribuzione, né la misura, né i nuovi criteri che verranno applicati a seguito dell'aumento del contingente stabilito col decreto del 5 dicembre 1966.

Per conoscere come e perché da quella data l'ente gestore e cioè la camera di commercio, non sia stato ancora in grado di completare le operazioni necessarie ed eventualmente per conoscere quali siano le incertezze che hanno provocato il deplorato ritardo.

Per sapere se ritenga di dover urgentemente disporre che sia risolto il problema citato al fine di evitare a Gorizia ulteriori gravi danni quali quello dovuto ai massicci rifornimenti al di là del confine e richiamare quella camera di commercio al senso del dovere e della responsabilità illustrando i motivi che sembra non abbia afferrato e che hanno suggerito l'aumento del contingente che ha anche l'obiettivo di evitare i ripetutamente lamentati acquisti di carburante jugoslavo.

Per conoscere se si intenda porre in essere ogni strumento possibile, tra cui quello di una efficiente camera di commercio, al servizio dell'economia goriziana già tanto minacciata. (20426)

RISPOSTA. — Com'è noto, la proroga del regime dei contingenti previsto dalle leggi 1° dicembre 1948, n. 1438, e 11 dicembre 1957, n. 1226, concernenti parte del territorio della provincia di Gorizia è stata disposta con decreto legge 5 dicembre 1966, n. 1036, convertito, con modificazioni, in legge 2 febbraio 1967, n. 7, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 4 dello stesso mese.

In data 15 febbraio 1967 è stata convocata la commissione consultiva di cui all'articolo 1 del regolamento per l'amministrazione del servizio di contingentamento e ripartizione dei contingenti, che ha esaminato il problema dell'estensione della zona di applicazione di cui all'articolo 2, ultimo comma, della legge 1° dicembre 1948, n. 1438. E ciò in quanto le disposizioni ed i limitati contingenti previsti da quest'ultima legge avevano fatto prevalere una interpretazione che esauriva la zona « limitrofa » ad un raggio di 10-15 chilometri che appariva superata dalla misura più ampia dei nuovi contingenti previsti, commisurati al fabbisogno dell'intera provincia.

In attesa che l'amministrazione finanziaria, cui spetta la competenza primaria, provvedesse a fornire i necessari chiarimenti in materia, la camera di commercio non ha ritenuto opportuno disporre una distribuzione provvisoria, né tale atteggiamento prudenziale appare censurabile.

Intervenuti ora i chiarimenti dell'amministrazione finanziaria, secondo i quali l'intero territorio della provincia di Gorizia è interessato all'applicazione delle disposizioni di legge in parola, la camera di commercio ha già dato inizio alla distribuzione per i contingenti agevolati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda accogliere, con la migliore sollecitudine, le richieste presentate dal consiglio centrale dell'ONMI al fine di sanare la grave crisi finanziaria in cui versa l'opera stessa.

L'interrogante rileva come l'attività dell'ente in questione, anche in relazione al sempre maggior progresso civile e sociale del nostro paese, sia andata sempre più estendendosi con benefici effetti nei riguardi della parte più importante e delicata del nostro popolo: i bimbi.

Pertanto, ove non si provvedesse ad accogliere le richieste dell'opera (che ha già ridotto con ogni economia, al minimo possibile, il suo bilancio) dovrebbero venire chiusi circa un terzo degli asili nido e licenziati ben 1.500 dipendenti. (16058)

RISPOSTA. — Come è noto, il consiglio centrale dell'ONMI nella seduta del 13 aprile 1966 deliberò: il licenziamento alla scadenza del 30 giugno successivo, di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

migliaio di dipendenti); la chiusura di 150 asili nido e la redistribuzione del personale di ruolo negli asili nido che continuavano a funzionare.

In seguito a ciò questa amministrazione immediatamente rappresentò alla Presidenza del Consiglio dei ministri la opportunità di convocare presso il proprio gabinetto il ministro della sanità, quello del tesoro ed il presidente dell'ONMI per studiare la possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

In attesa degli sviluppi di tale iniziativa, fu invitato il presidente dell'ONMI a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la giunta esecutiva dell'opera, aderendo all'invito nella seduta del 13 maggio 1966, con provvedimento n. 787, deliberò di revocare la chiusura degli asili nido ed il conseguente licenziamento del personale non di ruolo ammontante a circa 1.400 dipendenti.

Inoltre le maggiori esigenze finanziarie dell'ONMI sono state considerate in sede di definizione del progetto di bilancio di previsione per l'anno 1967, col quale è stato proposto l'aumento, da 19,5 a 23,5 miliardi di lire, del contributo statale a favore dell'opera e, per quanto riguarda l'emanazione dei nuovi regolamenti organici del personale, l'esame è stato già affrontato da parte di questa amministrazione unitamente al Ministero del tesoro, per cui la questione è in corso di definizione.

Comunque il 24 novembre 1966 è stato approvato dal Parlamento un apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GELMINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se creda di dover intervenire ai fini di un orientamento degli uffici delle imposte dirette, alcuni dei quali come Grosseto e Torino, che hanno sollevato la questione della iscrizione degli artigiani riuniti in società di fatto in categoria B, ai fini dell'imposta mobiliare basandosi sulla ipotesi del contenuto dell'articolo 85 testo unico imposte dirette che per la classificazione in categoria C/1 prevede « i redditi di lavoro autonomo per le persone fisiche » ecc.

Tale posizione non appare giusta in quanto la società di fatto, a norma del codice civile, non ha personalità giuridica, ma è solo ed unicamente una comunione di per-

sone che si riuniscono per conseguire un determinato fine.

D'altra parte nelle stesse circolari ministeriali relative a detta materia nei confronti degli artigiani, ad esempio circolare ministeriale 5 aprile 1946, n. 2160 e 4 giugno 1965, n. 302220 si menzionano semplicemente le « imprese artigiane » senza alcun riferimento alla questione se esse siano ditte individuali o società di fatto.

Se si osserva inoltre come seguendo la prassi dei procuratori suddetti si porrebbe ad una applicazione assurda e contraria allo spirito della legge, per cui, ditte artigiane individuali con operai ed apprendisti sono giustamente classificate in categoria C/1, mentre artigiani senza dipendenti, solo perché riuniti in società di fatto sarebbero iscritti in categoria B. (20223)

RISPOSTA. — La questione è stata più volte sollevata dal rappresentante della categoria interessata e da ultimo dalla Confederazione generale italiana dell'artigianato. In tali occasioni l'amministrazione finanziaria ha prospettato l'impossibilità di accogliere la richiesta di classificare in categoria C/1 i redditi conseguiti dalle società di fatto, in quanto non consona al principio contenuto nell'articolo 85 del testo unico delle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, che prevede la minore classifica per i soli redditi di lavoro autonomo delle persone fisiche, come quelli prodotti nell'esercizio di arti, di professioni e di imprese organizzate prevalentemente con il lavoro proprio del contribuente e dei componenti della famiglia.

È stato precisato inoltre che, ai sensi dell'articolo 8 del precitato testo unico del 1958, il quale fissa i criteri generali per la qualificazione delle varie categorie di soggetti passivi tributari, le società irregolari o di fatto, ancorché non diano luogo ad enti legalmente costituiti, sono da considerarsi tuttavia soggetti passivi di imposta distinti rispetto ai singoli componenti le società stesse.

Conseguentemente il reddito mobiliare conseguito da detti soggetti non può essere che tassato a loro nome e classificato in categoria B.

Il Ministro: PRETI.

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'alloggio di sei vani di proprietà delle ferrovie dello Stato sito nel piazzale della stazione di Portanuova di Verona — fabbri-

cato *H* — reso libero in data 8 aprile 1964 dall'ispettore capo superiore ingegner Mauro Boni, è stato da tale data tenuto a disposizione dei vari capi dipartimentali assegnati a Verona. L'interrogante precisa che l'amministrazione delle ferrovie ha speso oltre 600 mila lire per lavori vari di rifinitura interna e che l'appartamento in questione è rimasto vuoto fino ad oggi nonostante che centinaia di ferrovieri attendano da anni un alloggio.

Le spese di riscaldamento dell'intero stabile vengono ora addebitate agli altri undici dipendenti delle ferrovie occupanti i restanti appartamenti i quali pertanto hanno un ingiusto aggravio di spese nella stagione invernale.

L'interrogante chiede quali provvedimenti i ministri intendano prendere per ovviare a tale assurda situazione. (20173)

RISPOSTA. — Nelle città di compartimento ferroviario, di norma, un alloggio ferroviario viene tenuto a disposizione del direttore compartimentale, per ovvi motivi di servizio e di rappresentanza.

Per il direttore compartimentale ferroviario di Verona è stato all'uopo riservato, fin dalla sua costruzione (1956), l'alloggio citato, sito nel fabbricato *H* presso la stazione di Verona Portanuova.

Poiché il direttore del tempo era convenientemente sistemato altrove, l'alloggio venne assegnato, a titolo provvisorio, all'ispettore capo superiore ingegner Mauro Boni, che lo accettò a tale titolo e che lasciò libero, nel 1964, l'alloggio stesso, nel quale furono eseguiti taluni indispensabili lavori di tinteggiatura e di rifacimento di alcuni pavimenti.

I direttori compartimentali frattanto succedutisi a Verona non hanno ritenuto, per particolari loro situazioni (breve permanenza a Verona a causa del prossimo esonero, difficoltà di trasferimento della famiglia) di utilizzare l'alloggio e si sono convenientemente sistemati altrimenti. Detto alloggio va, tuttavia, tenuto disponibile, giacché i dirigenti dei compartimenti ferroviari sono soggetti, nell'interesse del servizio ferroviario, ad avvicendamenti.

Per quanto riguarda le spese di riscaldamento, si precisa che le spese consunte per il fabbricato in questione sono state ripartite tra i vari assegnatari, in base alle disposizioni che l'azienda ferroviaria ha stabilito per tutti i propri fabbricati alloggi, secondo le quali, ove un alloggio rimanga vuoto per

un'intera invernata, la relativa superficie radiante deve essere esclusa dal computo della ripartizione delle spese di riscaldamento fra i concessionari degli alloggi compresi nel fabbricato.

Per altro, nell'interesse degli utenti del fabbricato in argomento, uno solo dei radiatori installati nell'appartamento vuoto è stato lasciato in funzione, per ragione di equilibrio termico, e cioè allo scopo di non determinare un eccessivo squilibrio di temperatura negli alloggi sottostanti e soprastanti all'appartamento vuoto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano conosciute del nubigragio che ha investito il litorale tirrenico, e particolarmente Viareggio (Lucca), la notte del 25 ottobre 1966, causando gravi danni alle cose;

2) se ritengano necessario adottare provvedimenti straordinari a favore dei danneggiati. (18671)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione di danni è pervenuta a questo Ministero per quanto riguarda i settori di propria competenza: industria, commercio e artigianato.

L'evento calamitoso cui si fa riferimento, secondo le precisazioni delle competenti amministrazioni, ha arrecato danni nella zona di Viareggio ad uno stabilimento balneare, allo stabile di un cinema-teatro e alla copertura a tetto di alcuni fabbricati.

Non si è avuta segnalazione di altri danni sostanziali, né in Viareggio né nella zona circostante, né si ha notizia che sussistano ancora situazioni di disagio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MANNIRONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando intenda provvedere al completamento dell'organico dell'ufficio del registro di Macomer (Nuoro), dove, tuttora e da tempo, lavora solo un funzionario mentre mancano gli altri quattro impiegati che dovrebbero far parte del detto organico.

Una tale deficienza di personale è causa di grave danno non solo ai cittadini le cui pratiche non sono trattate con la necessaria puntualità ma anche allo Stato. (20489)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

RISPOSTA. — La situazione della sede di Macomer risulta purtroppo comune a moltissimi altri uffici del registro di maggiore importanza. L'amministrazione finanziaria, suo malgrado, non è in condizione di assegnare ai dipendenti uffici, con l'urgenza desiderata, impiegati in numero sufficiente alle accresciute esigenze dei servizi.

In particolare, si fa presente che presso l'ufficio del registro di Macomer (ufficio di terza categoria che nell'esercizio finanziario 1965 ha riscosso la somma di lire 104.475.106, e per il quale sono ritenuti necessari tre elementi della carriera esecutiva, oltre al titolare) attualmente presta servizio il procuratore reggente coadiuvato da un primo archivista.

Ad ogni modo si assicura che la situazione dell'ufficio del registro di Macomer, come quella degli altri uffici con situazione altrettanto deficitaria, viene attentamente seguita dall'amministrazione finanziaria, la quale si ripromette di migliorarla allorché saranno immessi in servizio i vincitori del concorso a 250 posti di vice procuratore e di quello a 650 posti di operatore tecnico aggiunto, attualmente in via di espletamento.

Il Ministro: PRETI.

MARTUSCELLI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la mancanza di collegamento durante le ore notturne, del telefono della caserma dei carabinieri di Sicignano degli Alburni (Salerno), pone il paese in tale pericolo, in una condizione di isolamento con effetti negativi anche sulla sicurezza pubblica, come è stato dimostrato da un recente episodio nel quale l'impossibilità di telefonare ha impedito la cattura degli autori di un furto — se ritengano di adoperarsi, nel quadro di un generale, auspicato potenziamento dei mezzi di lotta alla delinquenza, per il ripristino di tale collegamento telefonico. (20263)

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo ha autorizzato la spesa per il servizio telefonico notturno presso la caserma dei carabinieri di Sicignano degli Alburni. Il servizio, però, non ha potuto essere subito attivato per difficoltà incontrate dalla Società impianti telefonici nella realizzazione del collegamento.

Poiché, ora, la SIP ha fatto conoscere che è stata rimossa ogni difficoltà, questo Ministero ha disposto per l'immediata attivazione del servizio telefonico permanente presso la caserma carabinieri di Sicignano.

Devesi, per altro, assicurare che, nonostante la mancanza del servizio, la stazione dell'arma è stata in grado di adempiere pienamente i propri compiti, come è dimostrato dalla identificazione degli autori del furto citato e dal conseguente ritrovamento dell'auto usata dai responsabili, poche ore dopo la consumazione del reato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

MATARRESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della lentezza esasperante con cui si procede in provincia di Bari al pagamento, agli aventi diritto, della integrazione di prezzo per l'olio di oliva prevista dal decreto legge 9 gennaio 1966, n. 912.

In provincia di Bari, infatti, alla data del 28 febbraio 1966 risultano pervenute al comitato provinciale circa 50 mila domande di integrazione; di queste, nei mesi di gennaio e febbraio risultavano accolte e pagate solo 3 mila (circa 50 al giorno), a causa soprattutto della scarsità di personale addetto alle operazioni nonché della assoluta inadeguatezza delle attrezzature a sua disposizione, a cominciare dalla sede degli uffici.

In questa situazione, origine di profondo malcontento e di possibili agitazioni anche con riflessi sull'ordine pubblico, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che si impieghino altri dieci mesi per erogare le somme di denaro urgenti per le decine di migliaia di piccoli olivicoltori.

(20255)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito con particolare attenzione la situazione delle operazioni connesse con l'attuazione in provincia di Bari del decreto legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143.

Sin dalla prima attuazione del provvedimento, nella previsione del rilevante numero di domande istruite, si è provveduto a rafforzare sensibilmente la consistenza numerica del personale dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione.

In aggiunta al personale già in servizio, sono stati distaccati presso detto ufficio 32 impiegati del locale ente di sviluppo, è stato disposto il rientro di tre dipendenti, precedentemente comandati presso gli ispettorati agrari e sono stati inviati in missione continuativa tre impiegati dei servizi centrali dell'alimentazione.

Parte dei suddetti dipendenti è stata impiegata in un primo tempo per i necessari controlli agli oleifici. Avviatasi al termine la campagna di lavorazione, tutti i dipendenti sono stati impegnati nel lavoro di istruttoria delle domande e di emissione dei titoli di pagamento, che pertanto ha potuto recentemente svolgersi con ritmo più accelerato.

I ritardi in un primo tempo verificatisi sono da attribuire a varie cause, connesse alla complessità del lavoro che ovviamente nella provincia di Bari è più accentuata. È da considerare preliminarmente che, soprattutto nelle prime settimane, si è dovuto provvedere a far rettificare domande incomplete e a favorire istruzioni e chiarimenti ai produttori e agli oleifici e nel periodo in cui la campagna di lavorazione era in pieno svolgimento si è avuto l'afflusso di un gran numero di domande, di cui si è dovuta curare la relativa istruttoria.

Alle esigenze di attrezzatura e di locali si è ovviato mediante forniture a cura della direzione generale dell'AIMA e mediante il trasferimento di alcuni servizi d'istituto allo ispettorato compartimentale dell'alimentazione. Devesi altresì tenere presente che nel corso della campagna si è avuta la chiusura dell'esercizio finanziario e ciò ha comportato la necessità di dover attendere la riproduzione degli accreditamenti di fondi non utilizzati nel 1966.

Infatti, su 1.500 milioni accreditati nel 1966, ne sono stati utilizzati circa 1.000. Successivamente, nel 1967, sono stati disposti ulteriori accreditamenti per complessivi 1.500 milioni in modo da consentire il pagamento delle domande già istruite. A questi accreditamenti seguiranno tempestivamente gli altri occorrenti, in base al procedere del completamento delle istruttorie che, come già detto, viene effettuato con ritmo sempre più crescente.

Il Ministro: RESTIVO.

MILIA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se ritenga di esaminare l'opportunità affinché l'orario di partenza del treno che trasporta da Sassari i passeggeri che debbono imbarcarsi ad Olbia (isola bianca) per Civitavecchia, venga anticipato dalle 20,35 alle 20,10.

Ciò in quanto l'arrivo ad Olbia alle 22,45 costituisce particolare disagio per tutti e costringe di fatto ad imbarcarsi alle 23, e spesso più tardi, quando in conseguenza degli incroci ferroviari il treno arriva in ritardo.

La partenza da Sassari, anticipata di 20-25 minuti non verrebbe a pregiudicare la giornata lavorativa di alcun viaggiatore, consentirebbe al detto treno di evitare gli incroci oggi quotidiani, ed ai passeggeri di imbarcarsi quanto meno mezz'ora prima, appagando il desiderio più volte manifestato dai sardi. (20382)

RISPOSTA. — Premesso che, qualora si anticipasse di 25 minuti l'orario del treno AT113 AT112 (Sassari partenza 20,30 - Olbia Marittima arrivo 22,40) esso verrebbe a circolare sulla tratta Chilivani-Olbia all'incirca alle stesse ore del direttissimo AT110 Freccia sarda Cagliari-Macomer-Olbia, si fa presente che gli orari delle due relazioni anzidette, entrambe utilizzate da viaggiatori diretti all'imbarco, sono stati impostati tenendo conto della opportunità di intervallare adeguatamente la sistemazione sulla nave dei due gruppi di viaggiatori. In relazione a tale esigenza l'arrivo ad Olbia del gruppo di viaggiatori provenienti da Sassari è stato convenientemente fissato mezz'ora dopo quello della Freccia sarda, che trasporta il gruppo di viaggiatori proveniente dalla linea dorsale sarda.

D'altro canto, non sembra che da questa situazione possano derivare inconvenienti ai viaggiatori provenienti da Sassari, giacché la motonave, in caso di ritardo del treno, attende sempre il loro arrivo.

Le suesposte ragioni non consentono quindi di accogliere la richiesta presentata.

Il Ministro: SCALFARO.

MORELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trovi la pratica di Surian Eurasia vedova di Pozzato Ferruccio la cui pratica porta il n. 1653271 tendente ad ottenere la reversibilità della pensione già proposta al defunto marito deceduto il 5 agosto 1964. (19742)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, il signor Ferruccio Pozzato fu riconosciuto affetto da « vizio organico di cuore in fase di scompenso », infermità ascrivibile alla seconda categoria per anni due.

A seguito del decesso del predetto avvenuto il 5 agosto 1964 per « sospetta neoplasia polmonare », la moglie, signora Eurasia Surian, ebbe a presentare istanza per conseguire il trattamento di reversibilità previsto dall'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nonché il rateo di pensione lasciato insoluto dal marito.

Dalla documentazione acquisita agli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio idonei a comprovare la dipendenza o, quanto meno, l'aggravamento da causa di servizio di guerra della infermità cardiaca riscontrata all'interessato dal suindicato collegio medico, né per altro risulta che la neoplasia polmonare, da cui derivò la morte del Pozzato, abbia relazione con il servizio militare dal medesimo prestato durante l'ultimo conflitto.

Per tali motivi sono stati predisposti due schemi di decreto che prevedono, rispettivamente, il rigetto della domanda di pensione a suo tempo presentata dal dante causa ed il diniego, alla vedova signora Eurasia Surian, del trattamento pensionistico di guerra.

Entrambi i suddetti provvedimenti sono stati trasmessi al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le sedi provinciali dell'INPS hanno sospeso l'esame delle domande di pensione di anzianità per tutti i lavoratori agricoli con la qualifica di giornalieri e per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, essendo in attesa di ulteriori istruzioni in ordine alla contribuzione richiesta per il riconoscimento di 35 anni di effettiva contribuzione.

Per sapere se ritenga intervenire con urgenza affinché siano date le necessarie istruzioni. (17061)

(La risposta è identica quella data all'interrogazione n. 6800, del deputato Catella, pubblicata a pag. 9265).

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali aiuti e contributi siano stati dati ai comuni di Prestine e Monticelli Brusati (Brescia) in occasione delle alluvioni del novembre 1966. (19891)

RISPOSTA. — Ai comuni di Prestine e di Monticelli Brusati sono stati concessi da questo Ministero contributi straordinari, rispettivamente nella misura di lire 8 milioni e di lire 2 milioni, per il ripristino delle opere pubbliche comunali danneggiate dalle alluvioni del novembre 1966.

Sulla somma complessiva di lire 46.100.000, assegnata per le esigenze assistenziali della provincia, il prefetto di Brescia ha erogato

un contributo straordinario di lire 4.100.000 all'ECA di Prestine, da destinare a favore delle famiglie bisognose costrette ad allontanarsi dalle proprie abitazioni.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente riesaminare il problema da tempo rilevato sulla stampa e nell'opinione pubblica, diretto a snellire il pesante servizio dei ricorsi per le pensioni di guerra, il cui numero si aggira allo stato sui 650 mila.

E per quanto concerne la Sicilia, se ritenga necessario e urgente demandare la cognizione alla Corte dei conti esistente in Palermo, organo giurisdizionale costituito da funzionari e magistrati, istituendo presso la predetta Corte una sezione per i ricorsi delle pensioni ordinarie e di guerra. (18749)

RISPOSTA. — Per provvedere alla semplificazione delle procedure in materia di contenzioso delle pensioni di guerra è in corso di perfezionamento presso questo ufficio un apposito disegno di legge.

Considerato, per altro, che il problema in argomento è di carattere generale, non sembrano opportune iniziative particolari, quale la istituzione presso la Corte dei conti in Sicilia di una sezione per la trattazione dei ricorsi concernenti le pensioni ordinarie e di guerra.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

PEDINI E ZUGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie intenda provvedere al più presto alla costruzione di cavalcavia sulla linea Milano-Venezia in comune di Calcinato (Brescia).

Ciò al fine di evitare il ripetersi di incidenti che, oltre che costare la vita di persone, compromettono gravemente anche la sicurezza del traffico ferroviario.

(5013, già orale)

RISPOSTA. — Il problema della soppressione dei passaggi a livello esistenti nella rete ferroviaria è di tale vastità da non poter essere affrontato parzialmente, giacché la loro totale eliminazione comporterebbe un onere complessivo valutabile dell'ordine di mille miliardi. Il miglioramento della sicurezza in corrispondenza degli attraversamenti stradali

viene quindi perseguito dall'azienda delle ferrovie dello Stato mediante il ricorso ad una estesa adozione di dispositivi che offrono le massime garanzie a tale fine, anche nel senso di eliminare la possibilità di errori dovuti al fattore umano.

Nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie l'azienda delle ferrovie dello Stato non trascura tuttavia di favorire la costruzione di opere sostitutive degli attraversamenti a raso, concedendo contributi finanziari ed altre agevolazioni agli enti locali proprietari delle strade, cui compete ogni iniziativa al riguardo, trattandosi di opere prevalentemente destinte a snellire la circolazione stradale.

Per il caso segnalato dagli interroganti, verranno presi contatti con il comune di Calcinato per esaminare la possibilità di concordare la costruzione di un manufatto sostitutivo.

Il Ministro: SCALFARO.

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano imminenti iniziative del suo Ministero rivolte a normalizzare la situazione della stazione ferroviaria di Brescia per il servizio merci.

Risulta infatti agli interroganti che l'attuale servizio merci è del tutto impari sia alla consistenza del traffico, sia ai prevedibili sviluppi dei trasporti ferroviari necessari alla economia bresciana soprattutto per il settore della industria siderurgica e meccanica.

L'attuale piazzale non può accogliere più di 140 carri al giorno e dato che circa l'80 per cento di essi giungono a Brescia vincolati a dogana (il che richiede 48 ore per le operazioni doganali di scarico) si verificano gravi ritardi anche di settimane nella consegna delle merci con evidente danno sia dell'economia generale sia delle imprese bresciane le quali, con loro maggior onere, sono sovente costrette a rivolgersi ad altre stazioni distanti da Brescia.

Considerando poi che è da prevedersi possibile, nel giro di poco tempo, una espansione del traffico merci in Brescia tale da occupare sino a 300 carri giorno, gli interroganti chiedono se il Ministero ritenga opportuno che l'azienda delle ferrovie dia corso, al più presto possibile, alla costruzione di nuovi binari sussidiari per la selezione ed il ricovero del materiale rotabile e in forma comunque adeguata alle effettive necessità ed al regolare funzionamento dello scalo.

Gli interroganti osservano d'altronde che il suggerito allargamento della stazione merci è conveniente anche per l'azienda delle ferrovie dello Stato: l'immobilizzo di vagoni che rimangono ora fermi per insufficienza di binari determina un minore utilizzo dei servizi generali mentre un incremento del traffico, quale previsto per Brescia, può alimentare un rapido ammortamento di nuovi impianti.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali siano, in Italia, le stazioni che più lavorano come traffico merci, intendendo traffico merci l'effettivo carico e scarico locale. (5015, *già orale*).

RISPOSTA. — Fino al settembre 1966, il traffico medio giornaliero afferente allo scalo merci di Brescia è stato di 100 carri, che veniva affrontato senza difficoltà con gli impianti esistenti. Dall'ottobre dello stesso anno detto scalo è stato invece interessato da un più intenso traffico, dovuto a massicci approvvigionamenti di materiale ferroso da parte di industrie locali.

Per fronteggiare le accresciute esigenze è stato previsto di potenziare, con una spesa di 25 milioni di lire già autorizzata, i binari adibiti alla visita doganale ed allo scarico dei carri, nonché quelli utilizzati per il servizio del carrello stradale.

I relativi lavori, che avranno inizio fra breve, consentiranno di aumentare l'attuale capacità dei suddetti binari da 250 a 320 carri, con un miglioramento della situazione dello scalo che risulterà tanto più sensibile qualora all'eccezionale afflusso di carri attualmente registrato corrisponderà anche una maggiore sollecitudine da parte degli utenti nell'espletamento delle formalità doganali e nelle operazioni di scarico dei carri medesimi.

Inoltre, in previsione di ulteriori incrementi del traffico merci — pur esprimendo fondate riserve circa la previsione di un traffico giornaliero di 300 carri formulata dagli interroganti — è stato già definito un piano di potenziamento che contempla un nuovo fascio di deposito del materiale carico e vuoto in attesa di essere piazzato sui fronti di carico-scarico, per una capacità complessiva di circa 200 carri, alla cui realizzazione si potrà dare corso non appena reperito il finanziamento della relativa spesa prevista in 72 milioni.

Infine, in relazione a richiesta degli interroganti, si informa che in atto i sottoindicati

scali risultano svolgere un traffico locale a carro (compresi i raccordi) superiore a quello di Brescia: Genova San Benigno, Milano Farini, Torino Smistamento, Sesto San Giovanni, San Giuseppe di Cairo, Torino Dora, Napoli Colli Flegrei, Caserta, Messina centrale, Rho, Rosignano Solvay e Verona Portanuova.

Il Ministro: SCALFARO

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'aeroporto Birgi Trapani che è il primo alternato di Punta Raisi, in occasione di dirottamento di aerei da questo aeroporto, si trova senza mezzi di assistenza civile e di ogni altro necessario servizio.

(20354)

RISPOSTA. — La compagnia di navigazione aerea Alitalia, accordandosi con la consociata ATI, ha predisposto, con personale di questa società, un servizio giornaliero di attesa sull'aeroporto di Trapani nelle ore in cui sono previsti movimenti sull'aeroporto di Palermo da parte di aeromobili di linea.

In tal modo, se un velivolo dovesse eventualmente venir dirottato a causa di avverse condizioni meteorologiche sull'aeroporto di Palermo, troverebbe su Trapani Birgi, che ne è lo scalo alternato, la necessaria assistenza, tanto per l'aeromobile stesso sia per i passeggeri trasportati.

Si ritiene dunque che con il provvedimento adottato vengano ad essere eliminati gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: SCALFARO.

PEZZINO E DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'industria e commercio, del commercio estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione alle notizie di stampa secondo le quali dovrebbe essere soppressa la linea ferroviaria Motta Sant'Anastasia-Regalbuto (Catania-Enna), se siano informati:

1) che tale linea ferroviaria ha una importanza assolutamente vitale per tutta l'economia di un vastissimo comprensorio che include i territori dei comuni di Motta, Belpasso, Paternò, Santa Maria in Licodia, Biancavilla, Adrano, Regalbuto e, in parte, Catania;

2) che, in particolare, solo dalle stazioni di San Marco, Schettino, Agnelleria e Ritornella ad ogni campagna agrumaria partono

diverse migliaia di carri ferroviari carichi di arance destinate all'esportazione verso il territorio nazionale o per l'estero;

3) che la ferrovia serve anche alle necessità dell'esportazione di ingenti quantità di olive in salamoia, di frutta varia e di altri fondamentali prodotti dell'agricoltura del comprensorio;

4) che l'assurda misura della soppressione della linea, qualora venisse attuata:

a) getterebbe nella disoccupazione la grandissima schiera di lavoratori addetti ai magazzini nei quali si preparano i prodotti agricoli per la spedizione dato che, se i commercianti fossero obbligati a provvedere al trasporto su strada dei prodotti fino alla stazione ferroviaria di Catania, essi non avrebbero convenienza alcuna a mantenere nei luoghi — vicinissimi a quelli di produzione — in cui sono attualmente, i magazzini, perché ciò importerebbe l'antieconomica conseguenza di dover caricare e scaricare dai camions i prodotti per due volte, anziché per una sola volta;

b) danneggerebbe gravemente produttori ed esportatori perché farebbe aumentare i costi del trasporto esponendo in modo ancora più grave di quanto già non avvenga la produzione locale ai colpi della concorrenza estera;

5) che, comunque, le strade attualmente esistenti sono del tutto insufficienti a sopportare il traffico dell'immenso numero di camions pesanti che si rovescerebbe su di esse se il trasporto tra i luoghi di produzione e la città di Catania dovesse essere effettuato su strada;

6) che le categorie economiche interessate hanno già levato la loro voce di protesta in una recente riunione tenuta presso la camera di commercio di Catania.

Gli interroganti chiedono perciò di conoscere se i ministri ritengano necessario e urgente fornire la più netta smentita alle allarmanti voci relative alla soppressione della ferrovia e, anzi, dare assicurazioni per il potenziamento e l'ammodernamento di essa, anche in vista dello sviluppo in corso nella zona, nella quale estesi nuovi impianti di agrumeti e di frutteti si apprestano ad arricchire la già vasta e qualificata produzione locale. (18583)

RISPOSTA. — La linea Motta Sant'Anastasia-Regalbuto appartiene in effetti alla rete secondaria a scarso traffico e fortemente de-

ficitaria per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento.

È, per altro, da precisare che nessuna decisione è finora intervenuta in merito a detta linea la cui situazione deve essere ancora esaminata in dettaglio.

Eventuali futuri provvedimenti si limiterebbero, comunque, alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure adottando un più economico regime di esercizio; ciò che consentirebbe, comunque, di soddisfare adeguatamente tutte le esigenze degli operatori economici della zona interessata.

Si può, altresì, assicurare che, prima di pervenire ad eventuali determinazioni, saranno considerati con la maggiore comprensione possibile tutti gli interessi in causa.

Per quanto concerne la richiesta di procedere al potenziamento della linea, anziché alla sua chiusura, è da far presente che le ingenti spese all'uopo necessarie, d'altronde non giustificate da effettive esigenze di traffico, non trovano in atto alcuna possibilità di finanziamento, essendo le disponibilità finanziarie dell'azienda delle ferrovie dello Stato già totalmente impegnata per interventi alle linee ed agli impianti di prioritaria importanza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato che nel corso di una intervista al signor Kiesinger (ex collaboratore scientifico del ministro degli esteri del terzo Reich Ribbentrop addetto, durante la seconda guerra mondiale, a funzioni di collegamento tra alcuni ministeri di Hitler e alla elaborazione di temi di propaganda per la radio nazista, nonché, recentemente, primo ministro del Baden-Württemberg) trasmesso l'11 novembre 1966 col telegiornale delle ore 20,30, l'intervistatore della RAI-TV ha affermato che, per merito dello stesso signor Kiesinger, il quale nutrirebbe sentimenti di particolare benevolenza nei confronti dei lavoratori italiani emigrati nel Baden-Württemberg, questi ultimi godrebbero, rispetto ai lavoratori italiani residenti in altre zone della Repubblica federale tedesca, condizioni di particolare favore.

Poiché tali affermazioni hanno sollevato lo sdegno di tutti coloro i quali conoscono le reali condizioni di vita e di lavoro degli italiani emigrati nella Repubblica federale tedesca, compreso il Baden-Württemberg, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro interrogato consideri che la televisione avrebbe dovuto risparmiare agli italiani almeno lo spettacolo di umiliante e gratuito servilismo offerto dall'intervistatore con i suoi « apprezzamenti » e « riconoscimenti ».

Nel caso in cui il ministro interrogato non concordi con l'interrogante nella valutazione del comportamento dell'intervistatore sopra esposta, si chiede che venga precisato:

1) in che cosa consistano le condizioni di favore di cui godrebbero gli italiani nel Baden-Württemberg rispetto a quelli residenti negli altri *lander* della Repubblica federale tedesca;

2) quali atti concreti abbia compiuto il signor Kiesinger, come primo ministro del Baden-Württemberg, per dimostrare la sua particolare benevolenza verso i lavoratori italiani emigrati ed assicurare loro le « condizioni di favore » di cui ha parlato il giornalista della RAI-TV. (19241)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che la breve intervista di che trattasi si articolava in due domande aventi per oggetto la politica estera del futuro Cancelliere della Repubblica federale tedesca e le possibilità di ulteriori miglioramenti delle relazioni con il nostro paese: nella domanda su questo secondo argomento, di tono non servile ma soltanto rispettoso, si parlava della situazione dei lavoratori italiani nel Baden-Württemberg.

Da un punto di vista giornalistico — prosegue la RAI — l'intervista del corrispondente da Bonn aveva un indiscutibile valore, essendo stata effettuata il 10 novembre 1966, in anticipo su altri organismi esteri di radiodiffusione e di stampa, subito dopo la designazione del dottor Kiesinger alla successione di Erhard e poco prima della sua elezione.

L'accenno al trattamento che i lavoratori italiani ricevono nel Baden-Württemberg è frutto di un'adeguata conoscenza dei fatti locali e si basa su documentazioni ufficiali.

Sembra, comunque, significativo che i nostri connazionali emigrati in Germania per procurarsi lavoro prescelgano il Baden-Württemberg.

Infatti, più di un terzo dei 391 mila italiani immigrati nella Germania occidentale ha pre-

ferito la sunnominata regione, nella quale gli italiani sono decisamente più numerosi che in tutti gli altri *lander*; nella Renania Westfalia, che è il *land* più popoloso e industrializzato, vivono 96.967 connazionali; tra Brema e Bassa Sassonia 18.519; in Renania e Palatinato 25.492; in Baviera 57.168; in Assia 43.378. Al 30 giugno 1966 gli italiani residenti nel Baden-Wurtttemberg erano, invece, 146.383.

Oltre un quarto dei 4 mila matrimoni circa, annualmente conclusi tra italiani e tedesche, sono avvenuti nel Baden-Wurtttemberg: nel 1963 furono 1.064; nel 1964 furono 1.135 e 992 nel 1965.

Come risulta dalla documentazione ufficiale esistente presso l'ambasciata italiana a Bonn, le ditte che si servono dei nostri lavoratori nel Baden-Wurtttemberg hanno sempre stanziato ingenti somme per la costruzione di alloggi per i lavoratori italiani, tanto che nella regione sono scomparsi quasi del tutto i baraccamenti, che la stampa italiana ha giustamente deplorato. Analoghe considerazioni vanno fatte in tema di relazioni umane.

Il Baden-Wurtttemberg vanta, infatti, il maggior numero di iniziative per l'impiego del tempo libero da parte dei lavoratori: circoli ricreativi, squadre di calcio, ecc. L'esperimento della partecipazione di lavoratori sindacalisti italiani alle commissioni sindacali di azienda ha avuto, in questa zona, i migliori risultati pratici.

Dagli elementi su descritti è desumibile che nel Baden-Wurtttemberg le condizioni di vita e di lavoro per i nostri connazionali siano effettivamente migliori rispetto a quelle degli italiani che vivono in altre regioni: ciò è dovuto anche nell'atteggiamento che l'attuale cancelliere Kiesinger ha sempre mantenuto nei confronti dei nostri connazionali.

Una conferma di quanto sopra riferito può essere tratta dalle conclusioni dell'incontro avvenuto il 29 luglio 1966 a Stoccarda tra l'onorevole Kiesinger ed il Presidente del Consiglio, onorevole Moro.

In detta occasione, l'onorevole Kiesinger ebbe a dire testualmente: « E con viva e profonda soddisfazione che dobbiamo constatare come la cifra *record* dei lavoratori italiani nella mia regione costituisca la migliore testimonianza della massima stima della quale sono circondati, del trattamento di cui godono e della loro preferenza per il *land* Baden-Wurtttemberg. Non ce ne sarebbero di più rispetto a tutti i *lander* se non si sentissero,

i cari amici italiani, a casa loro da queste parti... ».

L'onorevole Moro rispose ringraziando di cuore, a nome proprio e del Governo, per l'esemplare trattamento ai connazionali italiani nel Baden-Wurtttemberg.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero:

1) che il 4 marzo 1966 si manifestarono tra i bambini ospiti della casa-madre dell'ONMI di Acireale (Catania) alcuni casi di epatite virale;

2) che in pari data i bambini colpiti furono ricoverati presso l'ospedale di Acireale;

3) che il 7 marzo 1966 il dottor Carmelo Marletta, direttore sanitario della Federazione provinciale dell'ONMI si mise in licenza;

4) che il medesimo direttore sanitario ha scritto in una sua relazione che i casi di epatite virale si sarebbero manifestati l'11 marzo, mentre egli era in licenza e non il 4 marzo, mentre era in servizio, quando invece tale ultima data risulterebbe, dai registri dell'economato dell'ospedale, come data effettiva del ricovero dei bambini, già allora colpiti dalla grave infezione.

E, nel caso affermativo, quali misure siano state adottate nei confronti del direttore sanitario in relazione alle false attestazioni di cui si sarebbe reso responsabile. (19407)

RISPOSTA. — I casi di epatite virale accertati tra i bambini ospiti della casa-madre dell'ONMI di Acireale sono stati tre. L'accertamento della malattia risale ai giorni 4 e 11 del mese di luglio (e non di marzo) 1966. Essi furono immediatamente ricoverati nel locale ospedale sia per assicurare loro adeguate cure sia per il loro isolamento ai fini profilattici.

Tutti i rimanenti bambini dell'asilo furono sottoposti, a scopo preventivo, a trattamento con gammaglobulina, nonché a continua osservazione sanitaria e a misure profilattiche che valsero ad impedire ogni eventuale estensione del focolaio infettivo.

Il direttore sanitario della federazione provinciale dell'ONMI, dottor Carmelo Marletta, venne collocato in aspettativa in data 4 luglio 1966 e fino al 21 settembre per comprovata infermità e cioè asma bronchiale allergico con stato asmatico persistente e neurite del trigemino.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

Tutti i bambini furono diligentemente assistiti e vigilati dal dirigente sanitario della casa-madre dell'ONMI di Acireale, professor Giovanni Biondi, primario pediatra dell'ospedale di Acireale, specialista in pediatria e libero docente.

Il dottor Marletta, durante la sua assenza dal servizio per aspettativa, venne sostituito, con regolare incarico conferitogli dalla sede centrale dell'ONMI, dal professor Vincenzo Mattina, libero docente in clinica pediatrica.

Non risulta che il dottor Marletta abbia scritto una relazione circa i casi predetti di epatite virale con la indicazione del giorno 11 luglio (o marzo come detto nella interrogazione) essendo sin dal 4 luglio fuori servizio per malattia.

Il Ministro: MARIOTTI.

POERIO, MESSINETTI E MICELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto del medico provinciale di Catanzaro del 23 gennaio 1967, n. 399, con il quale si danno le funzioni di ufficiale sanitario al dottor Antonio Pareo titolare della terza condotta medica del comune di Petilia Policastro (Catanzaro), ponendosi l'onere relativo a carico del comune stesso nella misura di lire 20 mila mensili.

Se ravvisi in detto decreto una patente violazione della materia regolata dall'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e 24 e seguenti del regolamento generale sanitario del 3 febbraio 1901, n. 45, che dispone che il medico provinciale, prima di assegnare le funzioni suddette avrebbe dovuto interpellare tutti i medici condotti del comune al fine di stabilire se ricorresse il caso di preferenza di cui all'articolo 25 del citato regolamento generale ed avrebbe dovuto sentire obbligatoriamente il consiglio comunale, sia perché lo stabilisce l'articolo 25 precitato, sia perché l'onere è posto a carico del comune e quindi è il consiglio comunale che deve provvedere agli opportuni stanziamenti di bilancio.

Se ritenga illegittimo detto decreto del medico provinciale perché viziato da eccesso di potere oltre che da inopportunità e violazione di legge.

Se ritenga opportuno invitare, per i motivi sopra espressi, il medico provinciale di Catanzaro a revocare il decreto del 23 gennaio 1967, n. 399;

Se ritenga necessario invitare il medico provinciale a conferire le funzioni di ufficiale

sanitario, seguendo la prescritta procedura, al medico condotto che risulterà idoneo secondo legge. (20345)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi del quarto comma dell'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie, rientra nei poteri discrezionali del medico provinciale la scelta del sanitario cui affidare le funzioni di ufficiale sanitario, qualora non sia stato possibile provvedere al servizio di vigilanza igienica e di profilassi con l'istituzione in organico, in modo autonomo o consorziale, del posto.

Tale norma, nel disciplinare *ex novo* la materia di che trattasi, ha superato il contenuto dell'articolo 25 del regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45, che, di conseguenza, non può più trovare applicazione.

Nel caso prospettato dagli interroganti, il medico provinciale di Catanzaro, a seguito delle dimissioni dall'incarico di ufficiale sanitario del titolare della prima condotta del comune di Petilia Policastro, che conta 11.800 abitanti ed ha tre condotte mediche, ha ritenuto di affidare temporaneamente le funzioni di ufficiale sanitario al titolare della terza condotta non solo per la preparazione e specifica competenza in materia di detto funzionario, ma anche perché questi risulta meno impegnato del titolare della seconda condotta.

In considerazione di quanto sopra esposto si ritiene non censurabile l'operato del medico provinciale.

Il Ministro: MARIOTTI.

PUCCI EMILIO E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali fondati motivi abbiano impedito all'Istituto nazionale assicurazioni la corrispondenza della tredicesima mensilità agli ex dipendenti posti in quiescenza.

Premesso che le ragioni addotte dagli organi responsabili a sostegno di questo rifiuto sono apparse infondate e prive di senso, poiché fanno leva su una pretesa insufficienza dei fondi previdenziali — insufficienza sconfessata sia in giudizio sia dalla stampa — e considerato, d'altra parte, che i pensionati di questo istituto hanno subito un ulteriore aggravio della loro posizione in seguito alla trattenuta di un quarto delle rendite a danno di coloro che si reimpiegavano (secondo quanto prescrive l'articolo 12 della legge 4 aprile 1951, n. 218, la quale, all'articolo 3, contempla anche un aumento, che per altro non è stato ancora concesso), gli interroganti chie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

dono se i ministri intendano sollecitare una seria e approfondita inchiesta sui fatti e sui motivi che hanno indotto l'Istituto nazionale assicurazioni a prendere decisioni così contrarie agli interessi dei lavoratori e alle norme della legislazione sociale.

(15120)

RISPOSTA. — I dipendenti dell'Istituto nazionale assicurazioni non sono soggetti alle norme in vigore per la generalità dei lavoratori in materia di assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (regio decreto — legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni), in quanto fruiscono di un particolare trattamento di previdenza stabilito dal contratto collettivo del 4 giugno 1941, modificato dall'accordo 6 ottobre 1951.

Infatti, tenuto conto di tale trattamento, la cui disciplina si è mantenuta, nell'ambito dell'autonomia negoziale, l'INA è stato esonerato dall'obbligo di iscrivere i propri dipendenti alle assicurazioni predette, con decreto ministeriale 15 ottobre 1946, ai sensi degli articoli 28 e 29 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636.

Tale situazione esclude per i pensionati in questione l'operatività delle disposizioni della legge 4 aprile 1952, n. 218, che ha disposto, tra l'altro, la corresponsione di un rateo di pensione in aggiunta alle dodici mensilità in favore dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS.

Si fa, inoltre, presente che l'Istituto ha applicato ai propri pensionati che prestavano opera retribuita alle dipendenze di terzi la trattenuta di cui all'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, soltanto dopo che tale norma è stata estesa dall'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957 n. 818, alle forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'Assicurazione IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti).

Dichiarata l'incostituzionalità del citato comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818 (sentenza della Corte Costituzionale n. 65 del 1963, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio 1963, n. 132), la trattenuta di cui sopra non è stata più effettuata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

EMILIO, PUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'in-*

terno e dei lavori pubblici. — Per conoscere se intendano provvedere affinché al centro sommozzatori subacquei di Firenze venga reintegrata la propria ed indispensabile dotazione di mezzi che sono andati perduti nei giorni seguenti alla recente alluvione durante l'opera di soccorso prestata, con encomiabile dedizione ed alto senso civico, dai suoi componenti.

L'interrogante fa presente che i suddetti sommozzatori hanno provveduto, spesso con grave pericolo per la loro vita, al salvataggio di vite umane, a fornire di viveri ed a portare soccorsi ai cittadini isolati dalle acque, a recuperare salme, a distruggere resti di animali irraggiungibili con i mezzi normali ed a verificare e controllare l'efficienza di ponti e di altre opere pubbliche. (19629)

RISPOSTA. — L'opera compiuta dal centro sommozzatori subacquei di Firenze, in soccorso delle popolazioni colpite dalla alluvione del novembre 1966, è stata oggetto di positivo apprezzamento da parte delle autorità e della popolazione tutta.

Per quanto specificamente concerne la reintegrazione dei mezzi perduti durante la opera di soccorso, si informa che la documentata istanza, a tal fine presentata alla prefettura di Firenze dal centro sommozzatori, è stata trasmessa all'amministrazione comunale di Firenze, la quale ha assicurato che i danni subiti dal centro stesso saranno tenuti presenti nel quadro dei provvedimenti che quell'amministrazione intende prendere in favore di associazioni ed enti cittadini colpiti dall'alluvione.

Al riguardo, è stato anche precisato che sono all'esame della ripartizione polizia di quel comune, per l'eventuale proposta di rimpense al valor civile, alcune segnalazioni di atti di valore compiuti durante i giorni dell'alluvione dai sommozzatori del centro stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

QUINTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono stati i redditi dichiarati negli anni 1963, 1964 e 1965 relativamente alle prestazioni artistiche effettuate in Italia dai componenti il complesso dei Beatles, da Richard Burton, da Andrew Nurejev e Margot Fontain.

L'interrogante desidera conoscere se i predetti, che nei rispettivi paesi hanno avuto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

riconosciute benemerenze anche per l'apporto di valuta estera, abbiano assolto puntualmente nel nostro paese a quell'obbligo di pagare le tasse che è circondato da così solide garanzie nei confronti degli artisti italiani che si producono all'estero. (17837)

RISPOSTA. — 1) Il complesso artistico dei Beatles ha svolto nel periodo dal 24 al 28 giugno 1965 una *tournee* in Italia, effettuando in totale otto rappresentazioni distribuite nella città di Milano, Genova e Roma.

L'esibizione dei cantanti inglesi è stata predisposta da una associazione temporanea, appositamente costituita, denominata « Impresa italiana degli Spettacoli del complesso dei Beatles », la quale ha avuto il principale organizzatore nel signor Leo Wachter, residente a Milano, via Strambio n. 10. Tale impresa non risulta iscritta alla camera di commercio di Milano.

L'incasso complessivo, realizzato nelle otto rappresentazioni, alle quali hanno partecipato anche artisti italiani, ammonta, al lordo dei diritti erariali, diritti d'autore ed IGE, a circa 56 milioni.

Per quanto concerne, in particolare, il trattamento tributario dei compensi corrisposti ai Beatles, premesso che la vigente convenzione italo-britannica contro le doppie imposizioni prevede la tassazione dei compensi stessi nel paese in cui sono rese le relative prestazioni (nella fattispecie in Italia), si fa presente che la materia resta disciplinata dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, e precisamente dagli articoli 128, secondo comma, lettera b) e 143, terzo comma, per i quali sui due terzi delle retribuzioni in parola debbono essere operate una ritenuta per imposta di ricchezza mobile nella misura dell'8 per cento, ed una ritenuta per imposta complementare in ragione del 4 per cento, oltre beninteso, i tributi locali e l'addizionale ECA.

Dette ritenute verranno computate in pagamento delle imposte dovute da ciascun percipiente dei compensi suesposti, sulla base dei redditi che saranno indicati nella dichiarazione unica da prodursi secondo le vigenti disposizioni di legge.

È appena il caso di rilevare che responsabili per quanto riguarda le ritenute fiscali ed il conseguente versamento in tesoreria sono i componenti la richiamata impresa italiana.

2) I coniugi Richard Burton ed Elizabeth Taylor, nel periodo dal 28 febbraio al 25 ago-

sto 1966, hanno interpretato il film *La bisbetica domata*, prodotto dalla società a responsabilità limitata FAI - Film artistici internazionali - con sede legale in Roma, via Varese n. 16-B, ed ufficio amministrativo presso gli stabilimenti della società per azioni De Laurentis Dino cinematografia corrente in Roma, via Pontinia chilometro 23.

Tra la società FAI ed i coniugi in parola non è stato fino ad oggi stipulato alcun contratto scritto. Questo risulta, per altro, in corso di stesura.

Dall'esame del « libro giornale » e del « registro dei compensi a terzi » esibiti dalla FAI non è risultato che ai coniugi Burton siano stati finora corrisposti, per la loro partecipazione al film *La bisbetica domata*, i pattuiti compensi netti di 50 mila dollari *pro capite* e pertanto non è stata ancora operata la ritenuta di acconto prevista dall'articolo 128 del testo unico delle imposte dirette e successive modificazioni.

Dalle registrazioni effettuate nel « libro giornale » è stato però rilevato che la FAI, nel periodo dal 28 febbraio al 25 agosto 1966, ha anticipato e rimborsato tutte le spese sostenute dai coniugi Burton durante il loro soggiorno in Italia per la realizzazione del film *La bisbetica domata*, ammontanti a complessive lire 72.169.653, di cui sole lire 67.865.368 effettivamente documentate.

Sull'intero importo di lire 72.169.653 la FAI non ha operato la ritenuta d'acconto in conformità della circolare del 19 settembre 1963, n. 360063, della direzione generale delle imposte dirette del Ministero delle finanze, con la quale è stato precisato che, per analogia di trattamento fiscale adottato a favore degli amministratori, revisori e sindaci di società, i rimborsi di spese « a piè di lista » effettuati in relazione a prestazioni artistiche a favore di persone residenti sia in Italia, sia all'estero, restano esclusi dall'obbligo della ritenuta d'acconto, mancando anche in questo caso il titolo per la tassazione, sempreché si tratti di spese effettivamente sostenute e documentate.

Richard Burton ed Elizabeth Taylor, dal settembre 1966 ad oggi, secondo dichiarazioni dell'avvocato Del Giudice Emanuele curatore degli interessi dei coniugi Burton, stanno interpretando, sotto la regia dello stesso Burton, il film *Doctor Faustus* prodotto dalla società per azioni VENFILMS, con sede legale in Roma, via Lungotevere dei Mellini n. 30, di cui gli artisti sopra citati sono, allo stato attuale, gli unici soci.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

3) Dall'esame della documentazione contabile esibita dall'ente autonomo del teatro dell'opera di Roma, è risultato che al ballerino Nurejev, nelle stagioni liriche 1963-1964 e 1965-1966, sono stati corrisposti i seguenti compensi:

— per la partecipazione a tre spettacoli di balletti effettuati al Teatro dell'Opera di Roma dal 31 maggio al 7 giugno 1964:

compenso complessivo lordo		lire 1.872.000
spese soggiorno (lire 15 mila giornaliera)		» 120.000
		<hr/>
totale compenso lordo		lire 1.992.000
		<hr/> <hr/>

ritenute ai sensi della legge 21 aprile 1962 n. 226, versate in tesoreria con conto corrente del 17 giugno 1964, n. 359

lire 214.157
» 32.383

lire 246.540

ritenute di previdenza

compenso netto

lire 1.745.460

— per la partecipazione a n. 6 spettacoli effettuati al Teatro dell'Opera di Roma dal 20 marzo al 3 aprile 1966:

compenso complessivo lordo		lire 4.311.810
diaria per 15 giorni		» 225.000
rimborso spese viaggi		» 234.130
rimborso spese costumi		» 91.350
		<hr/>
		lire 4.862.290
		<hr/> <hr/>

ritenute ai sensi della legge 21 aprile 1962 n. 226, versate nel periodo 25 marzo 1966 - 2 aprile 1966

lire 519.012
» 66.648

lire 585.660

ritenute di previdenza

compenso netto

lire 4.276.630

4. Presso l'ente autonomo del Teatro dell'Opera di Roma risulta che alla signora Fonteyn Margot sono stati corrisposti i seguenti compensi:

— per la partecipazione a tre spettacoli di balletti effettuati dal 31 maggio al 7 giugno 1964:

compenso complessivo lordo, corrisposto il 14 giugno 1964		lire 4.680.000
spese soggiorno (lire 15 mila giornaliera)		» 120.000
		<hr/>
		lire 4.800.000
		<hr/> <hr/>

ritenute ai sensi della legge 21 aprile 1962 n. 226, versate in tesoreria con conto corrente del 17 giugno 1964, n. 358

lire 535.392
» 74.383

lire 609.775

ritenute previdenziali

compenso netto

lire 4.190.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

5) Si fa infine presente che non avendo gli artisti stranieri citati nell'interrogazione prodotto al competente ufficio delle imposte le dichiarazioni uniche relative alle sopra-descritte prestazioni negli anni di che trattasi, né per i precedenti, sono già state impartite disposizioni ai dipendenti uffici per gli accertamenti e seguiti del caso.

Il Ministro: PRETI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, relativamente alla lotteria di Capodanno 1967:

1) il numero dei biglietti venduti e l'introito lordo;

2) le spese sostenute distintamente per: aggio ai rivenditori, pubblicità, stampa, amministrazione compensi eventuali per lavoro straordinario, eventuali premi in deroga, ecc.;

3) il monte premi;

4) l'introito netto dello Stato. (19693)

RISPOSTA. — Per la lotteria Italia 1966, sono stati venduti numero 6.734.213 biglietti al prezzo di lire 500 a biglietto, con un introito lordo di lire 3.367.106.500.

Sulla vendita dei biglietti, spetta lire 50 a biglietto (pari al 10 per cento) in favore del venditore diretto e lire 25 a biglietto pari al 5 per cento) in favore dell'ente concessionario per la distribuzione e la vendita dei biglietti.

Dall'importo di lire 2.862.040.525, ottenuto al netto delle percentuali di cui sopra, vanno detratte ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento generale delle lotterie nazionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677 e successive modificazioni:

a) per spese sostenute dall'amministrazione inerenti all'organizzazione ed all'esercizio della lotteria lire 63.650.000;

b) per il rimborso delle spese di pubblicità e per la relativa organizzazione della pubblicità inerente la lotteria, da effettuare sulla base della documentazione esibita dall'ente concessionario lire 261.981.980;

c) per contributo a favore dell'ente organizzatore (Rai-Radiotelevisione italiana) della manifestazione artistica cui è stata abbinata la lotteria lire 161.648.045;

d) una quota pari al 10 per cento in favore del fondo di riserva delle lotterie nazionali, occorrente per l'eventuale integrazione della massa-premi e ove occorra al ripianamento delle spese di gestione lire 286.204.050;

e) compenso speciale, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento, a favore del con-

cessionario per il prelievo a fermo, cioè senza possibilità di resa, di 254.850 biglietti per i quali è stata corrisposta una maggiore quota di lire 35 a biglietto lire 8.919.750.

3) Detratti dalla somma netta di lire 2.862.040.525 gli importi di cui al precedente punto 2, la rimanenza di lire 2.080.636.700 è stata ripartita in parti uguali, a norma di regolamento, fra massa premi e quota per enti beneficiari.

La massa premi è stata aumentata per esigenze contabili a lire 1.040.400.000 mediante prelevamento della differenza di lire 81.650 dalla quota destinata al fondo di riserva.

4) Lo Stato non percepisce alcun provento dalle lotterie, in quanto gli utili netti vengono devoluti, come sopra detto, ad enti aventi finalità sociali, assistenziali, culturali, indicati di volta in volta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri dell'interno, del bilancio, delle finanze e del tesoro.

Il Ministro: PRETI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché, pur essendo scaduto il periodo stabilito dalla legge per la durata in carica del commissario prefettizio al comune di Pisa, nominato con decreto del prefetto in data 10 ottobre 1966, non sia stato ancora provveduto allo scioglimento del consiglio e alla nomina con decreto presidenziale del commissario governativo fino alla data delle elezioni, tenuto presente che dal 10 dicembre 1967 l'attuale commissario deve ritenersi illegittimo e privo dei poteri necessari per assicurare il funzionamento dell'ente. (19830)

RISPOSTA. — A seguito di conforme parere del Consiglio di Stato ed ai sensi degli articoli 323 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, e 106 del regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 2839, è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Pisa e la nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione di quel comune, con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 gennaio 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RAUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia fondata la notizia relativa alla costruzione di un nuovo campo di aviazione in agro di Maddaloni (Caserta) e nel caso la notizia sia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

fondata, in quali tempi si preveda di realizzare il progetto. (19778)

RISPOSTA. — Il problema della costruzione di un nuovo aeroporto nella zona di Napoli è da tempo allo studio per iniziativa di enti locali.

Data l'importanza della questione per la città di Napoli ed il prevedibile incremento delle sue necessità di traffico aereo, l'ispettorato generale dell'aviazione civile ha inserito nella programmazione economica quinquennale la spesa per un nuovo aeroporto civile.

Nessuna decisione è stata tuttavia presa sinora in merito al nuovo aeroporto ed alla sua ubicazione, e non risulta che la zona di Maddaloni sia fra quelle in esame come eventuale sede dell'impianto in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se sia a conoscenza dei modi in cui si è costituita la società per azioni Sardespa di Olbia (Sassari) e della pesante situazione economica in cui essa si è posta; ed, in particolare, se sia a conoscenza:

1) che la Sardespa di Olbia nacque per volontà dei signori Dè Spà, di nazionalità Belgica, già proprietari della manifattura di Daverio (Varese) e della Consociata Comec (con sede sociale anche in Daverio) ed a seguito di smantellamento di queste aziende nonché di altra azienda denominata Inates di Bardello (Varese), già sorta con finanziamento della Banca di medio credito ed acquistata dai signori Dè Spà, che ebbero a succedere anche alle obbligazioni assunte;

2) che la Daverio e la Comec, da mesi, sono gravemente insolventi e ripetutamente protestate, come da bollettini delle camere di commercio di Varese;

3) che tale azienda poteva sorgere ovunque, tranne che in una isola, come la Sardegna, per mancanza assoluta di materia prima sul posto e per mancanza completa di mercato di consumo per cui i costi di produzione sono altissimi ed antieconomici;

4) che tale azienda per la natura delicata del prodotto, che è particolarmente sensibile ai fattori atmosferici — per cui si ha rapido deterioramento di esso per ruggine — ovunque poteva essere collocata, per ragioni tecniche, meno che in riva al mare;

5) che la Sardespa di Olbia, evidentemente presa da necessità immediate, ha sven-

duto e svende continuamente il prodotto, causando gravi turbamenti di mercato in Italia e nei paesi del MEC, e ponendosi in condizioni di non poter assolvere gli impegni assunti verso gli istituti finanziatori.

Per chiedere, infine, quali provvedimenti urgenti intenda prendere, per frenare la tendenza alla svendita ed eliminare le gravi conseguenze che ne derivano sulla produttività nazionale delle guarnizioni per carde sul mercato nazionale ed internazionale di consumo, nonché sul mercato del credito ed infine, sul rientro di capitali concessi.

L'interrogante è preoccupato del crollo delle industrie nate nel sud a tempo breve dal finanziamento. (19500)

RISPOSTA. — La Sardespa — manifattura di Venafiorita, società per azioni —, costituita il 10 maggio 1963, ha realizzato in Olbia uno stabilimento per la produzione di guarnizioni per carde (scardassi) del tipo flessibile e rigido, beneficiando di un finanziamento del Credito industriale sardo di lire 1.500 milioni, a fronte di spese preventivate in lire 2.467.953.000 di cui lire 1.967.953.000 per investimenti fissi e lire 500 milioni per scorte.

All'operazione partecipa la Banca Europea per gli investimenti (BEI) con un apporto di lire 800 milioni, pari al 53,33 per cento circa dell'ammontare del mutuo. I cennati finanziamenti sono regolati da condizioni e vincoli cautelativi e coperti da adeguate garanzie assunte dalle Società manifatture di Daverio e Comec. Tali società fanno parte del gruppo De Spà e Fils di Verviers (Belgio), fondato nel 1868, il quale è specializzato nella produzione di guarnizioni per carde e di macchine speciali per l'industria tessile ed ha diramazioni in vari paesi dell'Europa e in Stati Uniti e Messico.

L'ubicazione dello stabilimento in Olbia è stata giustificata con la sicura disponibilità di mano d'opera sarda, la posizione baricentrica rispetto ai previsti mercati di sbocco esteri (Jugoslavia, Spagna, Turchia, Grecia) e nazionali (Toscana, Piemonte, Lombardia, Veneto), e la vicinanza di idonei scali marittimi (porto di Olbia, attracco di Golfo Aranci).

Il pericolo di effetti negativi derivanti dall'ubicazione dello stabilimento in prossimità del mare non sussiste essendo i reparti dello stabilimento dotati di impianto di condizionamento dell'aria.

Lo stabilimento ha iniziato la sua attività nel gennaio 1966. Alla data del 15 novembre

1966 risultavano occupate 118 unità lavorative, di cui due dirigenti, tre impiegati, tre intermedi, due capi reparto.

Da qualche mese è emersa una situazione di difficoltà le cui origini appaiono complesse; l'evoluzione della situazione è attentamente seguita dal CIS e dalla Regione sarda al fine di individuare se sussistano efficaci rimedi.

Quanto alla affermazione secondo cui la Sardegna ha svenduto e svende continuamente il prodotto, occorre osservare che lo stabilimento è praticamente tuttora in fase di rodaggio e che il fatturato gennaio-ottobre 1966 si aggirerebbe intorno ai 300 milioni di lire.

Un controllo sicuro sui prezzi, in relazione ai risultati del conto economico, potrà essere fatto una volta che l'azienda avrà raggiunto il normale ritmo produttivo.

Il Ministro: PASTORE.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda attuare allo scopo di garantire il recapito e la distribuzione giornaliera della posta nella frazione di Frigintini di Modica (Ragusa).

L'attuale mancato servizio giornaliero e la distribuzione della posta soltanto due volte alla settimana mette in grave difficoltà gli abitanti della frazione soprattutto in occasione di avvisi relativi ad adempimenti da assolvere a breve scadenza. (20540)

RISPOSTA. — Questa amministrazione centrale, al fine di dettare direttive uniformi in ordine ai criteri da seguire in caso di riorganizzazione e revisione delle zone di recapito da parte delle varie direzioni provinciali, ha invitato con circolare del 27 gennaio 1966 i competenti organi periferici a curare che gli itinerari giornalieri dei portalettere rurali siano stabiliti a seguito della rilevazione statistica dei quantitativi e delle frequenze degli invii postali in base alle esigenze dell'utenza. Nel contempo, mentre si è raccomandato di inserire negli itinerari stessi il numero più alto possibile di abitazioni da servire, stante l'importanza ed il carattere spiccatamente sociali del servizio di recapito, si è anche fatto presente ai suddetti organi che tale esigenza incontra necessariamente dei limiti determinati dalla notevole distanza da percorrere, dalla scarsa frequenza degli oggetti da recapitare, nonché dall'esiguo numero degli abitanti.

Alla stregua di tali criteri, per evidenti motivi di razionalità ed economicità, è stato contemplato che la distribuzione della corri-

spondenza possa essere, secondo i casi, effettuata a giorni alterni, ovvero una o due volte alla settimana, ovvero addirittura esclusa in quei cascinali e casolari rurali e nei piccoli gruppi che, oltre ad essere situati in zone molto distanti dal centro e con esso mal collegati, sono interessati da un limitatissimo afflusso di corrispondenza.

D'altronde è da rilevare che l'inclusione di detti cascinali, ecc., negli itinerari giornalieri dei portalettere rurali altererebbe, considerata la saltuarietà con cui vengono serviti, la esattezza dei dati di lavoro e comporterebbe, stante la incidenza del chilometraggio sulle prestazioni degli agenti preposti al recapito, un aumento non indifferente delle loro retribuzioni, con una dilatazione quindi della spesa pubblica non sufficientemente motivata da esigenze di ordine sociale.

Per quanto riguarda il caso in questione, si fa presente che il ripristino, nelle località periferiche della seconda zona di Frigintini, della distribuzione giornaliera della corrispondenza comporterebbe una prestazione superiore alle nove ore giornaliere per un percorso eccessivo (circa 57 chilometri).

Si fa comunque presente che la questione sta formando oggetto di attento esame, compiuto il quale saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in sede di emanazione del regolamento di attuazione del piano verde n. 2, ritenga opportuno estendere la concessione del contributo statale, sulla spesa ritenuta ammissibile per la costruzione e sistemazione delle strade interpoderali o vicinali (articolo 17 della legge), al trattamento protettivo bitumoso del manto stradale.

Tale opera si ritiene opportuna ed indispensabile ai fini della conservazione delle strade, anche perché quelle con trattamento a *macadam* divengono polverose e richiedono rilevanti spese di manutenzione. Gli importi di competenza degli ispettorati dell'agricoltura non verrebbero con ciò modificati, perché tali organi sarebbero autorizzati ad approvare opere stradali bitumate. (18815)

RISPOSTA. — Nella esecuzione di opere di miglioramento fondiario, in linea di massima, non è posta alcuna preclusione, ai fini della concessione delle provvidenze di legge,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

circa i materiali da impiegare e le modalità tecnico-costruttive.

Spetta agli organi tecnici, competenti ad approvare in concreto il progetto esecutivo, la valutazione della rispondenza tecnica e della convenienza economica dei materiali impiegati.

Pertanto, ove venga in concreto accertata, in sede di istruttoria dei progetti per la costruzione di strade interpoderali o vicinali con pavimentazione bituminosa, la sussistenza dei requisiti di convenienza economica e di rispondenza tecnica, nessuna preclusione sarà posta al finanziamento di tali opere.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda assicurare anche per l'anno scolastico 1966-67 la distribuzione di viveri da parte dell'Amministrazione aiuti internazionali ai vari patronati scolastici.

L'interrogante rileva come fino a questo momento tale amministrazione non ha previsto alcuna distribuzione di generi ed aiuti finanziari, ciò che crea serie difficoltà anche in ordine al tempo disponibile per dare una adeguata assistenza invernale ai bimbi bisognosi. (18408)

RISPOSTA. — In seguito ad un accordo raggiunto nell'ottobre 1966 con gli organi governativi degli USA per l'importazione di generi alimentari a prezzi ridotti, l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali ha potuto assicurare, nel corrente anno scolastico, l'assistenza alimentare a circa 700 mila bambini frequentanti la scuola d'obbligo, per un periodo di 12-16 settimane.

Per integrare il fabbisogno relativo, la stessa amministrazione potrà disporre dell'aumento del contributo ordinario dello Stato, da lire 5 miliardi a lire 6 miliardi nonché del contributo straordinario di lire 1 miliardo autorizzati con il provvedimento legislativo definitivamente approvato dalla I Commissione del Senato (atto n. 1878) nella seduta del 15 febbraio 1967.

Per quanto concerne una più organica soluzione del problema delle refezioni scolastiche, si ricorda che, a tal fine, la legge 31 ottobre 1966, n. 942, relativa al finanziamento del piano di sviluppo della scuola ha previsto, all'articolo 11 particolari stanziamenti a favore dei patronati scolastici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come sono stati ripartiti, nella riunione

dello scorso dicembre, i fondi per il completamento di opere pubbliche di bonifica in base all'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, riguardante le aree depresse del centro-nord alle varie province emiliano-romagnole.

In particolare l'interrogante desidera sapere se risponda a verità che alla regione Emilia-Romagna, su di una richiesta totale di circa 5 miliardi di lire sono stati assegnati 2.552 milioni (circa il 50 per cento), mentre alla provincia di Forlì su di una motivata richiesta di 1.293 milioni ne sono stati assegnati appena 335 (il 26 per cento circa).

Risulterebbe in tal modo che la provincia più depressa dell'intera regione è stata trattata peggio di ogni altra, non certamente nello spirito e nella lettera della citata legge che prevede appunto gli interventi rapportati alle esigenze obiettive.

L'interrogante desidera infine conoscere perché, mentre la ripartizione dei fondi per regione avviene dal centro, quella per province non debba avvenire a livello regionale, vale a dire in maniera più vicina ed informata rispetto a diversi bisogni periferici. (19953)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, stabilisce che lo stanziamento afferente all'esercizio finanziario 1966 sia destinato al completamento delle opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito dei territori classificati montani.

Questo comitato, nella determinazione dei finanziamenti, ha dovuto, pertanto, attenersi rigorosamente al suddetto dettato legislativo, individuando le opere da completare in base alle segnalazioni pervenute dagli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Quanto agli interventi relativi alle province dell'Emilia-Romagna, si fa presente che questo comitato, nelle riunioni del 17 novembre e 22 dicembre del 1966, ha deliberato stanziamenti per complessive lire 7.439 milioni ripartiti come segue:

Bologna	829	360	1.189
Forlì	800	335	1.135
Modena	930	248	1.178
Parma	1.118	571	1.689
Piacenza	430	533	963
Reggio Emilia	730	375	1.105
Ravenna	50	130	180
	<u>4.887</u>	<u>2.552</u>	<u>7.439</u>

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1967

Considerando i dati di cui sopra, si può affermare che le esigenze della provincia di Forlì sono state tenute nella dovuta considerazione e che lo stanziamento assentito per la stessa è proporzionato rispetto a quello delle altre province emiliane-romagnole.

Quanto al quesito rivolto da ultimo dall'interrogante, si fa presente che la cennata ripartizione è stata operata — come anzidetto — sulla base delle segnalazioni pervenute da parte di organi periferici dell'amministrazione statale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e quando intendano affrontare il problema del trasferimento in una sede più idonea della caserma dei vigili del fuoco di Cesena, attualmente allocata nel chiostro di San Francesco a ridosso della biblioteca Malatestiana, nel centro culturale della città romagnola.

L'interrogante fa presente che il trasferimento di tale sede, oltre a rendere un indiscusso e necessario favore al servizio antincendi, permetterebbe alla città di Cesena di darsi una adeguata pinacoteca, utilizzando l'abbondante e pregevole materiale disseminato in locali idonei fra l'altro inaccessibili al pubblico.

Si renderebbe inoltre possibile la creazione di una galleria d'arte moderna, mettendo a profitto le notevoli possibilità ed il grande interesse esistenti, anche in questo settore, nel mondo culturale cesenate. (20516)

RISPOSTA. — Il contratto di affitto dell'immobile di proprietà del comune di Cesena, adibito a caserma di quel distaccamento di vigili del fuoco, è già scaduto: è in corso la rinnovazione della locazione, la cui durata verrà limitata ad un solo anno.

Nel frattempo sarà fatto tutto il possibile per reperire altri locali idonei in cui trasferire il distaccamento, in modo da poter restituire al comune lo stabile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per un'adeguata sistemazione del personale dipendente dall'amministrazione

delle imposte dirette, risultato idoneo nel concorso a posti di vice contabile di cui alla legge 19 luglio 1962, n. 959.

Infatti mentre la suddetta legge prevedeva l'istituzione di un ruolo di vice contabile di circa 400 unità, successivamente all'espletamento del concorso interno, riservato al personale delle imposte dirette, con decreto ministeriale del 21 dicembre 1964 solo i primi 297, degli 816 dichiarati idonei nella graduatoria di merito, venivano immessi in ruolo. (20105)

RISPOSTA. — Come disposto dall'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, nella prima applicazione della legge stessa soltanto i tre quarti dei posti complessivamente disponibili — dopo gli inquadramenti previsti dagli articoli precedenti nella carriera di concetto di nuova istituzione — dovevano essere conferiti, in base a graduatoria di merito formata dal consiglio di amministrazione, agli impiegati del ruolo organico della corrispondente carriera esecutiva.

Per quanto concerne l'amministrazione periferica delle imposte dirette, poiché per effetto delle norme contenute nell'articolo 19 della legge citata sono stati inquadrati in detta carriera di concetto contabile 4 impiegati, ne è conseguito che i tre quarti dei posti complessivamente disponibili ai fini dello inquadramento di cui al citato articolo 20 sono risultati in numero di 297. Infatti:

— posti in organico	n. 400
inquadramenti ex articolo 19	n. 4
	n. 396

— inquadramenti ex articolo 20
(3/4 dei 396 posti) n. 297

È di tutta evidenza che l'inquadramento in questione doveva essere effettuato entro il limite stabilito dal citato articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959.

I residui 99 posti (396 — 297 = 99), per i quali la legge non ha previsto una particolare destinazione, debbono essere conferiti mediante pubblico concorso, a norma dell'articolo 3 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di tanti anni, non viene ancora definita la pratica di pensione indiretta nuova

guerra, posizione n. 352821/C 4738, interessante il signor Ancora Rodolfo per il figlio Erminio deceduto nel 1943. Risulterebbe, tra l'altro, che sin dal 1962 il Ministero dell'interno ha trasmesso le richieste notizie senza che per altro la pratica abbia avuto ulteriore sviluppo. (19643)

RISPOSTA. — In favore del signor Rodolfo Ancora, quale padre dell'ex militare Erminio deceduto in Roma il 27 settembre 1943 a seguito di incidente automobilistico, è stato predisposto schema di decreto che prevede la concessione della pensione di guerra indiretta ai sensi dell'articolo 71 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni.

Detto schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra di posizione n. 1478446 del signor Leomanni Raffaele il quale, pur sottoposto a visita medica presso l'ospedale di Bari sin dal marzo 1965, non ha più avuto notizie, malgrado i numerosi solleciti fatti. (20090)

RISPOSTA. — In favore del signor Raffaele Leomanni è stato predisposto schema di decreto concessivo di settima categoria, per anni quattro, a decorrere dal 1° aprile 1962.

Tale provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Inoltre sono stati disposti, nei riguardi dell'interessato, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Taranto, al fine di stabilire il diritto o meno del predetto ad ulteriore trattamento pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra di posizione n. 9000558 del signor Francioso Giuseppe. (20342)

RISPOSTA. — Con istanza del 10 giugno 1966, il signor Giuseppe Francioso, avvalendosi delle disposizioni di cui agli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, ha chiesto trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver riportato ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro, durante il conflitto 1940-1945.

In virtù di tali norme, infatti, le domande di pensione sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni o infermità che hanno determinato l'invalidità del militare siano state constatate, dalle competenti autorità, non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinenti alla guerra.

Pertanto, al fine di accertare se l'istante si trovi nelle condizioni stabilite dai surriferiti articoli di legge, il 29 luglio 1966 è stato dato corso all'istruttoria preliminare chiedendo al distretto militare di Lecce il foglio matricolare e gli atti sanitari relativi al predetto; in pari data, inoltre, allo scopo di facilitare la definizione della pratica, si è ritenuto opportuno invitare il signor Francioso, per il tramite del comune di Ceglie Messapico, a compilare un apposito questionario (modello 31).

Pervenuto il citato modello 31 e sulla scorta delle notizie in esso fornite, è stato interessato l'ospedale militare di Firenze perché trasmetta copia della cartella clinica concernente il ricovero che il Francioso ha asserito di aver subito dal 31 dicembre 1940 al 28 febbraio 1941, presso l'ospedale Carreggi di detta città.

Infine, il 17 febbraio 1967, sono state rivolte nuove sollecitazioni al suindicato distretto militare di Lecce, perché provveda all'invio della documentazione matricolare e sanitaria a suo tempo richiesta.

Si assicura l'interrogante che non appena ultimata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con ogni premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso in favore dei natanti per la pesca atlantica per considerarli, come in effetti sono, veri e propri stabilimenti operanti in mare per la produzione del pesce e pertanto beneficiari di tutte le disposizioni fiscali e di favore vigenti per gli stabilimenti a terra. La soluzione delle incertezze esistenti è da tempo attesa specie per la crisi, della quale soffre la pesca atlantica esercitata da motopescherecci costruiti con l'aiuto della Cassa. (19458)

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso di elaborazione i criteri di applicazione delle direttive contenute nel piano di coordina-

mento di cui all'articolo 1 della legge del 1965, n. 717, per quanto attiene alla disciplina degli incentivi in favore della pesca.

In merito al particolare quesito rivolto dall'interrogante, si fa comunque presente che, a giudizio del Ministero delle finanze, non riuscirebbe possibile estendere ai motopescherecci di proprietà degli armatori meridionali le agevolazioni fiscali previste per gli stabilimenti industriali, ostandovi la lettera e lo spirito della legge nonché una consolidata giurisprudenza.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi ha creduto e potuto compiere per accogliere i voti da varie parti e da più tempo formulati — ultimo dei quali quello espresso con commovente solidarietà dai ricoverati tubercolotici e spastici dell'ospizio della Divina provvidenza di Potenza Picena in occasione della Giornata mondiale del lebbroso — sia per realizzare quel disarmo effettivo, progressivo, generale che potrebbe rendere disponibili i fondi necessari per combattere e vincere la lebbra e la fame nel mondo, sia per ottenere che il genocidio e la persecuzione ancora in atto nel Sudan — che fu già oggetto di altra interrogazione dell'interrogante — da parte degli arabi mussulmani contro i negri cattolici, siano denunciati e condannati dall'ONU che, nel mentre denuncia e protesta contro le violenze e sopraffazioni nei vari Stati del mondo, inspiegabilmente tace dinanzi a questa azione costante e continua indegna di un popolo che si chiama civile. (20098)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo quesito si desidera sottolineare che da parte italiana, nell'ambito delle riunioni che si sono svolte nel quadro delle Nazioni Unite circa i problemi del disarmo, ed in particolare nel quadro dei lavori del Comitato dei 18 di Ginevra, ci si è sempre adoperati in favore di un disarmo generale, bilanciato e controllato. Il Governo italiano è sempre stato fermamente convinto che un'azione internazionale in tal senso non potrebbe che comportare benefici effetti per l'umanità intera.

Ciò contribuirebbe, infatti, a rasserenare i rapporti internazionali promuovendo una migliore comprensione tra i popoli e permetterebbe di realizzare economie e pertanto di destinare un maggior volume di risorse alla soluzione dei più impellenti bisogni del-

l'umanità. Si tratta tuttavia di un problema estremamente complesso, la cui soluzione dipende dagli sforzi congiunti e dalla buona volontà di tutti i paesi e circa il quale il conseguimento di progressi anche modesti richiede tenacia e pazienza.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, essa si riferisce ad una situazione che comporta indubbiamente dolorose conseguenze per le popolazioni interessate, e non può non essere causa di preoccupazione, così come non possono non essere inquietanti le notizie a cui si riferisce l'interrogante. Va tuttavia rilevato che nessuno dei paesi finitimi — che sono indubbiamente direttamente interessati sia alle sorti delle popolazioni in questione, sia alla stabilità politica della zona — ha fino ad oggi manifestato, in sede internazionale, la sua posizione in merito a tali avvenimenti. Nessuna richiesta di intervento diplomatico è d'altra parte pervenuta al Governo italiano da parte di tali paesi, né gli elementi di cui il Governo è in possesso sono tali da poter suffragare una eventuale azione alle Nazioni Unite.

Al riguardo, infine, non si può che ripetere che l'attuale composizione degli organi delle Nazioni Unite, competenti ad esaminare la questione, consentirebbe difficilmente ad una simile azione — da qualunque paese essa possa essere intrapresa — di ottenere la maggioranza di suffragi necessaria alla sua approvazione. Una iniziativa in tal senso, mentre non sortirebbe perciò l'effetto voluto, rischierebbe altresì di pregiudicare la stessa posizione delle popolazioni che si vogliono proteggere.

Ciò premesso, da parte italiana si segue la questione con l'attenzione che essa certamente merita. Al riguardo, la nostra diplomazia non ha tralasciato occasione, nonostante i limiti obiettivi posti alla sua azione dall'opportunità di evitare anche l'apparenza di un intervento nelle questioni interne di un altro paese, per far conoscere nelle sedi più opportune la nostra viva preoccupazione per gli avvenimenti in corso e la nostra decisa opposizione a fenomeni di discriminazione razziale o religiosa ovunque essi si verificano e qualsiasi sia il paese che li pratica.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità

che ad oggi ancora non sarebbero state date istruzioni previste dall'articolo 15 della legge 717 per stabilire le misure e le modalità di concessione di tariffe di favore che sono previste da detta legge.

Il danno che subiscono le ditte è grandissimo.

Pertanto, se fosse vero che ancora non si è provveduto, è assolutamente necessario provvedere. (20608)

RISPOSTA. — I provvedimenti concernenti le facilitazioni tariffarie sui trasporti ferroviari e marittimi interessanti le aziende industriali del Mezzogiorno, previsti dall'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, sono in corso di definizione.

Per quanto riguarda, in particolare, le riduzioni tariffarie dei trasporti marittimi, si rende noto che i relativi decreti, già firmati dal ministro della marina mercantile e da questo ministro, sono attualmente alla firma del ministro del tesoro.

Per quanto concerne, invece, le riduzioni tariffarie dei trasporti ferroviari, i relativi decreti, già predisposti, sono attualmente all'esame della commissione della CEE, in quanto l'articolo 80 del trattato di Roma, istitutivo del MEC, e l'articolo 70 del trattato di Parigi, istitutivo della CECA, richiedono un preventivo assenso da parte degli organismi comunitari.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

USVARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia possibile autorizzare i lavoratori che dispongono di biglietti di abbonamento festivo sulla linea ferroviaria Milano-Mantova a viaggiare su tutti i treni diretti partenti da Milano nella giornata di sabato.

Secondo le attuali norme che regolano gli abbonamenti citati esiste l'autorizzazione ad usufruire dei treni diretti, purché non siano « mezzi leggeri ». La linea è purtroppo servita solo da treni di detto tipo. Unico diretto « pesante » è il 429 che parte da Milano alle ore 18,40, treno che per la maggioranza degli utenti non è accessibile il venerdì dati gli orari attualmente in vigore negli uffici e negli opifici della capitale lombarda.

L'autorizzazione ad usufruire dei treni « leggeri » (già concessa per il 430 in partenza da Mantova a Milano) permetterebbe ai lavoratori di rientrare in residenza nella

mattinata del sabato non servendosi degli « accelerati » che per percorrere 150 chilometri impiegano tre ore e cinquanta minuti.

(20403)

RISPOSTA. — I viaggiatori muniti di abbonamento festivo possono essere ammessi a viaggiare sui treni diretti effettuati con mezzi leggeri soltanto limitatamente a quei treni per i quali sia data specifica autorizzazione da parte dei competenti organi compartimentali delle ferrovie dello Stato, in relazione alle condizioni di frequentazione dei treni medesimi.

Tale limitazione, stabilita con norma riportata al punto 8 delle « Condizioni generali di ammissione dei viaggiatori nei treni » dell'Orario ufficiale, risponde all'esigenza di contenere, per quanto possibile, in relazione al numero dei posti disponibili, l'affluenza dei viaggiatori su determinati treni costituiti da materiale leggero soggetti ad elevatissima frequentazione, particolarmente nei giorni prefestivi e in quelli seguenti i festivi, nei quali hanno luogo, di norma, i viaggi con abbonamenti festivi.

In particolare, per la linea Milano-Mantova, le condizioni di frequentazione dei treni diretti effettuati con materiale leggero non consentono, ad eccezione del treno AT 430, di estendere l'ammissione su di essi dei possessori di abbonamento festivo. Ciò tanto più che su alcuni di detti treni sono previste limitazioni di ammissione anche per i viaggiatori ordinari.

Il Ministro: SCALFARO.

VALIANTE E RADÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — a chiarimento delle notizie fornite recentemente in risposta all'interrogazione n. 19401 e ribadendo la convinzione della opportunità che non vengano alienati gli attuali magazzini per generi di monopolio di Salerno e di Perugia, in quanto proprio l'aumentato sviluppo delle vendite e le esigenze della distribuzione fanno apparire ingiustificata la smobilitazione di attrezzature appositamente costruite per garantire l'efficienza dei servizi di approvvigionamento — se ritengano compatibile con le accresciute esigenze del servizio la alienazione dei fabbricati di cui innanzi, costruiti a spese dello Stato, tenuto anche conto della possibilità di sostituirli soltanto con locali di fortuna, assolutamente meno funzionali e comportanti sensibili oneri di affitto.

Per conoscere inoltre se, dopo le assicurazioni recentemente fornite al Parlamento nel corso di un dibattito sulle prospettive del Monopolio dei tabacchi in Italia, si ravvisi l'opportunità di iniziative del genere che precedano l'approvazione del programma di riordinamento dell'azienda, tenuto conto del complesso di problemi che tali iniziative provocano e che potrebbero veder compromessa la più organica e razionale soluzione proprio per la mancanza di una chiara linea direttiva. (20531)

RISPOSTA. — Si confermano i motivi, già rappresentati in risposta all'interrogazione n. 19401 (allegato al resoconto della seduta del 30 gennaio 1967), che inducono l'amministrazione competente a rivedere le strutture distributive per adeguarle all'effettivo andamento dei consumi.

Si conferma per altro, in particolare, che alla vendita degli immobili si procede soltanto dopo aver accertato che in una data località sono stati reperiti locali idonei per ubicazione e funzionalità ed economicamente convenienti e, pertanto, viene meno la preoccupazione manifestata dall'interrogante circa la possibilità di sostituire gli stabili venduti con « locali di fortuna assolutamente meno funzionali e comportanti sensibili oneri di affitto ».

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che i provvedimenti che l'amministrazione dei Monopoli di Stato adotta in questo specifico settore non possono essere visti e considerati soltanto in stretta connessione con il riordinamento strutturale dell'azienda, in quanto trattasi di misure che si adottano in base a criteri di oculata gestione, criteri che non possono non essere alla base di qualsiasi atto economico, a prescindere perciò dalla struttura che ha e dovrà assumere l'amministrazione in parola.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga contrario ad una corretta interpretazione della legge 21 luglio 1965, n. 903, la decisione adottata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale di sospendere la liquidazione della pensione di anzianità ai dipendenti dell'agricoltura, e inoltre quali disposizioni intenda fornire all'istituto medesimo.

(5112, già orale)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16800, del deputato Catella, pubblicata a pag. 9265).

ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che a mente dell'articolo 66 ultimo comma della legge 2 marzo 1963, n. 307, i direttori provinciali delle poste vanno cancellando dall'elenco dei sostituti portalettere, e quindi licenziando, personale in servizio da diversi anni e iscritto a suo tempo nell'albo dei sostituti, istituito con la legge suindicata.

L'interrogante, non senza rilevare:

1) la inopportunità di licenziare personale ormai pratico, in servizio da molti anni solo perché raggiunge il 28° anno di età quando poi tale personale deve essere sostituito con altro inesperto e magari attraverso laboriosi e costosi concorsi. D'altronde la situazione e le esigenze della distribuzione della corrispondenza sono oggi aumentate rispetto al 1963;

2) che risultano licenziati per compimento del 28° anno anche sostituti ricevitori, sostituti portalettere e sostituti procaccia che a mente dell'articolo 90 della citata legge essendo in servizio dal 1963 non possono essere cancellati dal relativo albo fino al compimento del 45° anno di età; chiede quindi quali provvedimenti il ministro intenda adottare.

Rileva infine che i successivi provvedimenti legislativi relativi alla « giusta causa » per i licenziamenti, dovrebbero operare anche nei confronti del personale suindicato per la genericità dei principî affermati nei provvedimenti suindicati. (20520)

RISPOSTA. — L'articolo 36 della legge 2 marzo 1963, n. 307, ha posto un limite di età (anni 23) per la partecipazione ai concorsi per fattorini in prova nel ruolo della carriera ausiliaria del personale degli uffici locali, in quanto il servizio (recapito telegrammi ed espressi) loro affidato richiede particolari doti di agilità e resistenza che solo elementi giovani possono rivelare.

Tale limite è stato eccezionalmente elevato ad anni 28 per i reggenti ed i sostituti agenti ed ad anni 45 per i sostituti ricevitori, sostituti portalettere ed i sostituti procaccia che rivestivano tali qualifiche alla data del 29 marzo 1963, per consentire loro la sistemazione in ruolo con la partecipazione ai concorsi banditi dall'amministrazione, che può riservare in loro favore fino al 20 per cento dei posti da conferire.

Per altro, gran parte di detto personale, con un anno di anzianità nella qualifica maturata durante il quinquennio antecedente al 25 gennaio 1963, è già stato sistemato me-

dante concorso riservato per titoli a mente dell'articolo 78 della menzionata legge n. 307, mentre altri potranno trovare sistemazione ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 giugno 1966, n. 832, mediante concorso per titoli già in via di espletamento, riservato ai sostituti che hanno maturato tre mesi di anzianità nella qualifica, durante il quinquennio sopra citato.

A favore dei sostituti ricevitori, dei sostituti portalettere e dei sostituti procaccia che rivestivano tali qualifiche al 29 marzo 1963 è stata comunque prevista l'iscrizione d'ufficio nell'elenco dei sostituti, con precedenza sugli altri aspiranti, fino al raggiungimento del 45° anno di età, ai sensi dell'articolo 90 della citata legge n. 307.

Per coloro, invece, che sono stati iscritti nell'elenco dei sostituti posteriormente alla data suddetta la cancellazione dall'elenco avviene, giusta quanto prescritto dall'articolo 66

della medesima legge n. 307, al compimento del 28° anno di età, limite previsto per la partecipazione ai concorsi. In ogni caso, se il limite di età viene raggiunto durante l'incarico di reggenza da parte del sostituto, la cancellazione dall'elenco viene procrastinata sino al termine della reggenza.

Il comportamento dell'amministrazione è stato e continua ad essere improntato alla rigorosa applicazione delle disposizioni anzidette e, pertanto, è da escludere che sostituti ricevitori, sostituti portalettere o sostituti procaccia in servizio all'atto della pubblicazione della legge n. 307 siano stati radiati dall'albo dei sostituti prima del 45° anno di età, a meno che non siano cessati per motivi disciplinari o a loro domanda.

Il Ministro: SPAGNOLLI.